

*Programma
Specifico di
Prevenzione*

2016



rilegno

Programma
Specifico di
Prevenzione



Indice

Chi, cosa, come

<i>Introduzione e sintesi dell'attività 2015</i>	5
<i>I Numeri della Filiera</i>	14
<i>I Numeri di Rilegno</i>	16
RELAZIONE SULLA GESTIONE 2015	19

1	Struttura dei consorziati	21
2	Imballaggi immessi al consumo	29
2.1	Quantitativi immessi al consumo	30
2.2	Modalità di rilevamento dei dati relativi al Contributo Ambientale Conai	31
2.3	Imballaggi e loro suddivisione	33
3	Gli accordi e le convenzioni	37
3.1	La diffusione delle convenzioni	38
3.1.1	I Comuni	38
3.1.2	Piattaforme di raccolta	42

I risultati

4	Riciclo, recupero energetico e recupero totale	45
4.1	Il riciclo a materia prima	46
4.1.1	Il riciclo a materia prima - Gestione Rilegno	46
4.1.2	Il riciclo a materia prima - Gestione indipendente	54
4.1.3	Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + gestione indipendente)	60
4.2	Gli imballaggi usati	60
4.2.1	Rigenerazione degli imballaggi di legno usati	60
4.2.2	Progetto "Ritrattamento degli imballaggi di legno"	62
4.3	Il compostaggio	64
4.4	Il sughero	65
4.5	Il recupero energetico	66
4.6	Il recupero dei rifiuti di imballaggio speciali secondari e terziari	67
4.7	I trasporti	68
4.8	Riepilogo	70
4.8.1	Dati di riciclo	70
4.8.2	Dati di recupero energetico	70
4.8.3	Dati complessivi	70

5	Certificazione dati e Conai	73
5.1	La certificazione dei flussi	74
5.2	La certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente	77
5.3	Indicatori di Sintesi	77
6	Attività di prevenzione	81
7	Attività di comunicazione	91
8	Valori economici e finanziari	101
8.1	Contributo ambientale	102
8.2	Contributo consortile	104
8.3	Fondo consortile e riserve del patrimonio netto	105
8.4	Costi e ricavi operativi	108
8.5	Impiego del contributo ambientale	109
8.6	Riepilogo dati economici dell'esercizio	110
	 PROGRAMMA SPECIFICO 2016/2018	 111
1	Immeso al consumo	112
2	Diffusione delle convenzioni	113
3	Riciclo, recupero energetico e recupero totale	114
4	Prevenzione	119
5	Comunicazione	120
6	Valori economici e finanziari	121





*Introduzione e sintesi
dell'attività' 2015*

Il presente elaborato, la cui stesura è disciplinata all'art. 223, comma 5 della parte IV, titolo II -gestione degli imballaggi- del Testo Unico Ambientale, D. Lgs 152/2006 e successive modifiche, comprende la relazione sulla gestione relativa all'anno 2015 con l'indicazione nominativa dei consorziati, il Programma Specifico per il triennio 2016/2018, che individua e analizza le linee di intervento del Consorzio e gli obiettivi di filiera, nonché i risultati conseguiti nel recupero e nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di legno. È questo pertanto il documento essenziale di rendicontazione e programmazione della gestione del Consorzio Rilegno, in linea con le richieste normative di settore.

Prima di addentrarsi negli aspetti tecnici, è opportuno rammentare che l'esercizio 2015 ha visto il cambio al vertice dell'Organo Amministrativo: accogliendo le dimissioni del Presidente Fausto Crema, che ha guidato il Consorzio sin dagli esordi, il 29 settembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha eletto alla carica il Sig. Nicola Semeraro, già Vice Presidente e Consigliere da oltre un decennio.

Nella prima parte del documento -Relazione sulla gestione 2015- vengono riepilogati i dati relativi ai soggetti consorziati: i quantitativi immessi al consumo prodotti in Italia o importati, nonché i dati di gestione in termini di avvio a recupero degli imballaggi di legno post consumo risultanti dall'attività svolta in regime di convenzione con le piattaforme, con i trasportatori e le aziende riciclatrici e sulla scorta degli accordi sottoscritti con gli Enti Pubblici e le Aziende di Pubblico Servizio che hanno aderito all'Accordo Anci-Conai. Spazio viene dato anche all'analisi dei progetti speciali attivati dal Consorzio in materia di certificazione qualitativa e quantitativa delle raccolte, alle azioni di prevenzione nella filiera, nonché ai metodi di identificazione di differenti modalità di impiego, oltre a quelle tradizionali di settore e di validazione dei dati statistici riportati. Non manca il riferimento alle attività di comunicazione e alla gestione economico-finanziaria.

In linea con l'andamento degli ultimi esercizi (con la sola eccezione dello scorso anno, in cui si è registrato un calo di 13 realtà), nel 2015 la compagine consortile si è arricchita di 14 consorziati (91 nuove iscrizioni a fronte di 77 recessi), arrivando a contare complessivamente 2.327 unità. Con la messa in esercizio dell'impianto di produzione di blocchetti per pallet, sale a 10 il numero degli iscritti nella categoria dedicata alle aziende riciclatrici aderenti, seppur non obbligate, al sistema consortile: a tali società consorziate fanno capo comunque 12 distinti stabilimenti, di cui 11 nel Nord Italia, operativi nella ricezione e valorizzazione di rifiuti lignei.

Dalla brusca contrazione del 2009 (in cui si è registrato un calo di oltre 23 punti percentuali), continua a crescere il dato di immesso al consumo complessivo ovvero il quantitativo di imballaggi utilizzati sul territorio nazionale e rispetto al quale vengono valutati i risultati in termini percentuali di recupero delle filiera, attestandosi a 2.672.000 ton. (variazione di 39.000 ton. circa, equivalente a una crescita dell'1,45% rispetto al dato riferito all'esercizio 2014, aggiornato a marzo 2016). Con riferimento alle sole produzioni nazionali, il rialzo è imputabile in parti uguali ai nuovi imballaggi ed alla reimmissione di pallet usati rigenerati, questi ultimi protagonisti nell'ultimo biennio di un cospicuo incremento, risultato della contabilizzazione di importanti flussi relativi all'applicazione a regime delle procedure agevolative a beneficio degli imballaggi usati. In aumento anche le quote di imballaggi di legno importate e dichiarate. Aumenta infine anche il ricorso da parte delle aziende utilizzatrici alle procedure di rimborso per imballaggi acquistati in Italia e poi destinati a contenere merci esportate.

Prosegue la ripresa quantitativa del flusso di rifiuti avviato a riciclo meccanico nell'ambito della gestione diretta di Rilegno: sono state infatti riciclate circa 35.000 ton. in più, pari a un +2,2%, con un dato assoluto a fine anno pari a circa 1.569.000 ton., recuperando una quota rilevante della contrazione registrata tra il 2011 e il 2012. Dopo un primo semestre caratterizzato da maggiori flussi in convenzione, la parte finale dell'anno ha invece confermato gli esiti quantitativi dell'esercizio pre-

2.672.000

TONNELLATE DI IMBALLAGGI UTILIZZATI
SUL TERRITORIO NAZIONALE

1.569.000

TONNELLATE DI IMBALLAGGI RICICLATI
DA RILEGNO

cedente. Esaminando i dati complessivi di riciclo della filiera legno, si mantiene invariata la quota ascrivibile ai flussi estranei al circuito consortile (circa 410.000 ton.): l'aumento dei soli flussi in convenzione ha pertanto ripercussioni sulla sola quota di rifiuto legnoso gestito, di esclusiva provenienza nazionale ed avviato alle industrie riciclatrici (ora nel complesso pari quasi ai 4/5 di quanto da esse ritirato).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi normativi, oltre al citato incremento dei flussi avviati a riciclo tradizionale, si segnala per il terzo anno consecutivo la crescita nel settore della rigenerazione dei rifiuti di pallet, standard e non, arrivando a superare le 677.000 ton recuperate, equivalenti ad oltre 42 milioni di unità reimmesse al consumo previa cernita e/o riparazione. Tenuto conto anche dei seppur ridotti impieghi nel processo di compostaggio, il 2015 si è concluso con un risultato complessivo di riciclo superiore agli esercizi precedenti (61,11%, +2,13% rispetto all'anno precedente). Per quanto attiene invece all'evoluzione della sola gestione direttamente attuata dal Consorzio sul territorio nazionale, è da rilevare come essa rappresenti circa il 48,30% del quantitativo di imballaggi riciclati complessivamente in Italia, assicurando a riciclo oltre 788.000 ton., con un incremento nell'ultimo anno di 37.000 tonnellate. Anche quest'anno si è registrato un ulteriore aumento della componente di imballaggio contenuta nel rifiuto transitato dalle convenzioni consortili, calcolato in 4,7 punti percentuali: la presenza media di imballaggi nei flussi gestiti, quantificata con una costante e puntuale attività di verifica merceologica eseguita sul territorio, si è attestata ormai al 50,27% (ovvero oltre 1 tonnellata su 2 di legno riciclato è rappresentata da imballaggi). Importante il contributo quantitativo apportato dagli utilizzi ai fini energetici (82.000 ton. circa). Di questi, una parte marginale (1.580 ton.) e in calo rispetto al 2014 include i flussi dirottati dal Consorzio Rilegno, e provenienti da alcune piattaforme ubicate nelle regioni centrali e meridionali, per alimentare un importante calcificio nazionale dove, per la produzione di calore, è stato appositamente convertito un forno prima esclusivamente alimentato a gas metano. Trattasi di una quota minoritaria, essendo quella preminente che non attiene alla gestione consortile costituita di rifiuti di imballaggio contenuti nei rifiuti indifferenziati urbani inceneriti negli impianti di termovalorizzazione, anche sotto forma di CDR, nonché di partite impiegate, alla stregua delle biomasse, nella produzione di energia elettrica o termica in impianti nazionali autorizzati al recupero di rifiuti, oltre a quote parti destinate alla produzione di cippati e pellet per alimentare caldaie ad uso industriale. Complessivamente, assommando flussi a riciclo e a recupero energetico, la quota di recupero della nostra filiera raggiunge quota 64,19% (+1,88% rispetto all'anno precedente), confermando e consolidando i buoni risultati conseguiti negli anni dal settore legno e il fondamentale contributo (oltre il 15% in termini quantitativi) nel perseguimento degli obiettivi minimi di recupero dell'intero sistema italiano degli imballaggi.

64,19%

QUOTA DI RECUPERO
NELLA FILIERA DEL LEGNO

Se il 2014 è stato l'anno della sottoscrizione del nuovo Accordo Quadro quinquennale Anci-Conai, finalizzato a garantire l'attuazione del principio di corresponsabilità gestionale tra produttori, utilizzatori e pubbliche amministrazioni fino a marzo 2019, nonché dell'entrata in vigore dell'Allegato Tecnico sul legno relativo alla gestione dei rifiuti di imballaggio in legno per il medesimo periodo, nel corso dei primi mesi del 2015 si è giunti alla definizione dei testi di Convenzione che i vari Consorzi di filiera devono applicare localmente per il ritiro finalizzato al riciclo e/o al recupero di ciascuna tipologia di imballaggio. Stante l'articolata azione di rinnovo delle convenzioni precedentemente in vigore e in particolare il rilascio delle nuove deleghe e l'adeguamento di quelle esistenti, in più occasioni i Comitati Tecnici Anci-Conai hanno dovuto prorogarne i termini, stabiliti comunque in via definitiva al 31 Dicembre 2015, pena il decadimento dei rapporti convenzionali in essere. La citata fase di rinnovo ha condotto alla conferma di gran parte delle relazioni attive (pari ad oltre 31 milioni di abitanti serviti), ad una revisione formale della relazione per ulteriori 370 comuni e ad una definitiva cessazione della collaborazione per 5,6 milioni di abitanti ovvero oltre 800 comuni. Contestualmente, si sono registrate

richieste di adesione al sistema consortile per circa 300 comuni ed una popolazione di 1,7 milioni di abitanti. Le convenzioni complessivamente attive sul territorio a fine 2015 risultano 302 (rispetto alle 349 attive nell'esercizio precedente), a cui fanno riferimento operativo 4.272 comuni Italiani (530 in meno), con una popolazione equivalente pari a 38.566.000 di abitanti. A livello macroregionale viene confermato il trend di diffusione territoriale: al nord risulta servito quasi l'83% della popolazione, al centro oltre il 72% per poco meno del 50% dei comuni, al sud, dove si è riscontrato il minor tasso di adesione al rinnovo convenzionale, poco più di 1 abitante su 3, ovvero solo il 20% dei comuni. Da rilevare che la parte prevalente dei comuni usciti dalle nostre statistiche non avevano ancora attivato adeguati sistemi di raccolta differenziata del legno (spesso per carenza di una piattaforma ecologica). Nonostante il calo importante del numero dei comuni convenzionati, nell'ambito della gestione diretta consortile le informazioni statistiche evidenziano la conferma, sui dati complessivi, del peso percentuale della raccolta differenziata attuata dai gestori del servizio di igiene urbana (quasi il 33% del flusso totale gestito). Complessivamente si riscontra una ripresa dei flussi avviati a recupero (circa 519.000 ton. complessive e 7.000 ton. circa in più dello scorso anno), concentrata geograficamente nelle regioni settentrionali: sale anche il dato quantitativo relativo alla quota di imballaggi nei flussi avviati a recupero (+0,8% circa), la cui quantificazione è superiore a 106.000 ton.

38.566.000

ABITANTI SERVITI

+7.000

TONNELLATE DI FLUSSI IMBALLAGGI
AVVIATI A RECUPERO

Riveste fondamentale importanza nel sistema organizzato da Rilegno la realizzazione del network delle piattaforme consortili per il ritiro dei rifiuti speciali di imballaggio provenienti dal circuito industriale, nonché dei rifiuti urbani di provenienza pubblica. Ormai diffuso su tutto il territorio nazionale, a fronte dell'interruzione di collaborazioni con alcune realtà, si segnala una più importante richiesta di adesione alla rete impiantistica, confermando anche nel 2015 la propria capillare distribuzione, con 405 punti di ritiro (16 più dello scorso anno) al servizio dell'attuale tessuto industriale e commerciale, nonché l'adeguatezza all'attuale sviluppo delle raccolte differenziate comunali.

Dopo un periodo di stabilità durato 6 anni, il Consiglio di Amministrazione di Conai, sentito il parere di Rilegno, ha deliberato la diminuzione del valore unitario del contributo ambientale (CAC) sugli imballaggi di legno: a partire dall'1 Aprile 2015 il Contributo è passato da 8 a 7 €/ton. La manovra correttiva è stata messa in atto nell'ottica di un necessario contenimento delle riserve che negli ultimi esercizi si erano progressivamente incrementate. Sono inoltre state mantenute le procedure agevolate sui pallet nuovi e usati operative ormai dal 2013.

A inizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una revisione dei corrispettivi alle piattaforme consortili ubicate nelle regioni centro-meridionali. Più precisamente, l'iniziativa mira a sostenere percorsi di conversione del regime autorizzativo in capo alle piattaforme ovvero una transizione dal regime semplificato a quello ordinario che, se da un lato può rappresentare l'occasione per una migliore qualificazione del network consortile e per una selezione delle piattaforme di ritiro più affidabili e meglio strutturate, dall'altro consente di disporre di un più ampio ventaglio di soluzioni di destino del legno dalle stesse raccolto e preparato. Alla luce delle citate revisioni, i corrispettivi erogati per l'attività di ritiro e riduzione volumetrica dei rifiuti di imballaggio di legno risultano essere: al Nord confermati e pari a 10 €/ton., al Centro 8 e 12 €/ton. mentre al Sud 7 e 13 €/ton a chi rispettivamente opera in regime semplificato ed ordinario. Oltre a ciò e sempre nell'ottica di perseguire l'evoluzione del regime autorizzativo delle realtà convenzionate, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riconoscere a tutte le piattaforme centro-meridionali ancora in regime semplificato, che passeranno al regime ordinario improrogabilmente entro il 31 dicembre 2016, un extra-contributo pari a € 5/ton., sempre sulla quota di rifiuti di imballaggi di legno conferiti in convenzione e per un periodo massimo di 24 mesi successivi alla data di riconoscimento del nuovo regime autorizzativo ordinario. Invariata invece l'entità dei corrispettivi unitari riconosciuti dai riciclatori

a Rilegno, quale valorizzazione economica dei conferimenti a riciclo dei flussi gestiti nell'ambito delle convenzioni territoriali. Nell'ambito dell'Accordo Quadro Anci-Conai sono stati incrementati ad € 3,81 per ogni tonnellata di rifiuto urbano legnoso differenziata i corrispettivi riconosciuti sui flussi di provenienza pubblica. Mantenu- te inalterate rispetto al 2014 le modalità di sostegno economico ai trasporti di flus- si (in sensibile aumento) provenienti da piattaforme dislocate nel centro-sud Italia ovvero le realtà operative che hanno condiviso il vincolo annuale di conferimento in convenzione ad esclusivo riciclatore. Confermato anche il contributo unitario (pari a 6 €/ton.) riconosciuto ai consorziati riparatori di rifiuti di pallet, nonché ai rigene- ratori di cisternette multimateriale per liquidi (6 € per il primo trimestre e poi 5,25 € a ton., contestualmente alla revisione unitaria del CAC legno). L'applicazione del- le suddette condizioni economiche alla gestione operativa consortile, in presenza, come si è già detto, di maggiori quantitativi complessivamente intercettati, di più che proporzionali rialzi della quota di imballaggi di legno ricadente nella gestione diretta, oltre all'incremento degli oneri di logistica per effetto delle maggiori quan- tità trasportate, ha implicato l'aumento dei costi operativi netti. Dal lato dei ricavi si riscontrano invece la parziale riduzione del contributo ambientale unitario, con ripercussioni sui valori assoluti riferiti al periodo, maggiori ricavi legati a contributi pregressi e derivanti da attività di controllo eseguite da Conai, nonché minori ricavi da contributo consortile in capo ai consorziati, come da decisione Assembleare. Il 2015 si è pertanto concluso con un disavanzo d'esercizio, ricercato in un contesto di contenimento delle riserve e quantificato nella misura di € 210.353,00.

A Novembre 2013 Rilegno presentò ricorso al Tar Lazio per l'annullamento del De- creto ministeriale 26 aprile 2013 di approvazione dello schema tipo dello Statuto dei Consorzi costituiti per la gestione degli imballaggi, in attuazione dell'articolo 223, comma 2, D.lgs 152/2006. Ad ottobre 2014 è stata depositata la Sentenza n. 10690 con la quale il Tar Lazio si è definitivamente pronunciato respingendo il suddetto ricorso di Rilegno. Un mese più tardi Rilegno ha impugnato davanti al Consiglio di Stato la sentenza del Tar Lazio. Dopo averne accolto la richiesta di so- spensiva, il 26 Maggio 2015 si è tenuta l'udienza per la discussione del merito del ricorso. Con la sentenza n. 4477/2015 di Settembre, i supremi Giudici amministra- tivi del Consiglio di Stato, in accoglimento dell'impugnazione proposta da Rilegno, hanno rovesciato la sentenza del TAR Lazio e accolgono il ricorso di primo grado del Consorzio "nei sensi e nei limiti di cui alla motivazione", con conseguente annul- lamento del decreto ministeriale di approvazione dello statuto tipo dei Consorzi di filiera, ritenuto pertanto illegittimo. Per il CdS i Consorzi unici nazionali di gestione degli imballaggi non possono qualificarsi come Consorzi obbligatori ex art. 2616 del Codice Civile, quanto invece come Consorzi volontari con disciplina improntata ai principi di autonomia statutaria. Il Ministero dell'Ambiente è legittimato a emanare un Decreto che approvi lo Statuto-tipo, in quanto i Consorzi come Rilegno svolgono attività di pubblico interesse, ma il fatto che il Legislatore abbia assegnato loro personalità di diritto privato non legittima un provvedimento che ne disciplini lo Statuto in modo estremamente dettagliato. Cassato dunque il DM 26 Aprile 2013, il Ministero, chiamato a varare un nuovo Decreto con le regole per lo Statuto-tipo, in data 30 Dicembre 2015 ha provveduto a redigerne una bozza rivisitata e corretta alla luce delle statuizioni contenute nelle sentenze del Consiglio di Stato di Settem- bre. Nel rispetto del processo di partecipazione al procedimento di approvazione del citato schema di Statuto-tipo, proposto dal Ministero, nel mese di Gennaio 2016 i 6 Consorzi di filiera hanno inoltrato una proposta congiunta e condivisa di modifiche alla bozza, pur nella diversità degli assetti organizzativi e industriali delle relative filiere.

È in vigore da Febbraio 2016 la Legge 28 Dicembre 2015, n. 221, recante "Disposi- zioni in materia ambientale per promuovere misure di Green Economy e per il con- tenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". Trattasi della legge sulla Green Economy (ex Collegato ambientale alla legge di stabilità 2014), provvedimento di

riforma trasversale dell'ordinamento nazionale in materia di tutela ambientale. Tra le numerose e importanti novità previste dal provvedimento, si segnalano quelle di nostra più stretta pertinenza:

- *L'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti è definitivamente sostituito dal Ministero dell'Ambiente, con conseguente riorganizzazione e ampliamento delle relative funzioni.*
- *La spinta per l'obbligo del Green Public Procurement: la procedura del GPP, cioè la possibilità per le PP.AA. di acquistare beni ricorrendo agli appalti verdi, che finora era facoltativa, diventa obbligatoria per alcuni settori e con l'obbligo di coprire almeno il 50% delle forniture per altri settori tra cui gli arredi per ufficio.*
- *Gli incentivi per l'acquisto di prodotti da materiali post consumo recuperati dalle raccolte differenziate: il Ministero dell'Ambiente può stipulare Accordi e contratti di programma con imprese di produzione, enti pubblici, associazioni di categoria e soggetti incaricati di svolgere attività connesse al principio di responsabilità estesa del produttore. Tali accordi possono avere ad oggetto l'erogazione di incentivi, anche di natura fiscale, in favore della produzione di beni derivanti da materiali riciclati post consumo (previste percentuali minime di presenza) o dal recupero degli scarti (con priorità per i beni provenienti dai rifiuti per i quali devono essere perseguiti obiettivi di raccolta e riciclo, quali gli imballaggi), della preparazione dei materiali in questione per il riutilizzo e la commercializzazione dei prodotti reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti, nonché per l'acquisto dei suddetti prodotti da parte di soggetti economici e pubblici.*
- *Gli impianti ibridi alimentati da rifiuti: la norma interviene sulla disciplina per il riconoscimento degli incentivi alle rinnovabili previsti dal Dm 6 luglio 2012. Sono esclusi i rifiuti provenienti da raccolta differenziata identificati con il Codice Cer 200138 e soppressi dall'elenco dei rifiuti per i quali è ammesso il calcolo dell'energia imputabile alla biomassa i Codici Cer 170201 e 191207, tutti riconducibili all'operatività delle piattaforme convenzionate. Ricordiamo infine che nel percorso di approvazione il testo del Collegato presentava anche alcune modifiche significative al D.Lgs 152/2006, poi definitivamente stralciate dal testo finale, che avrebbero potuto compromettere il funzionamento del sistema dei Consorzi degli imballaggi, tra cui la prevista qualifica di Conai e Consorzi di filiera come incaricati di servizio pubblico, nonostante le attività consortili non si rivolgano agli utenti finali, ma siano svolte nell'interesse delle sole imprese consorziate.*

Nel mese di Dicembre 2014 la Commissione Europea aveva ufficializzato la decisione di ritirare la proposta legislativa, approvata dalla precedente Commissione nel mese di Luglio, di revisione di alcune Direttive sui rifiuti, con l'intenzione di proporre una più ambiziosa entro il 2015. Il 2 Dicembre 2015, infatti, la Commissione Europea ha trasmesso a Parlamento e Consiglio dell'UE il piano d'azione, un pacchetto di misure sull'Economia Circolare per aiutare le imprese e i consumatori a effettuare la transizione dall'economia lineare ad un'economia circolare e più forte, dove le risorse vengono utilizzate in modo sostenibile. Le proposte della Commissione riguardano l'intero ciclo di vita: dalla produzione al consumo, fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie. Il citato pacchetto è comprensivo di quattro proposte di Direttiva che revisionano la disciplina normativa europea sui rifiuti ed anche quella sugli Imballaggi. Il provvedimento implementa le definizioni della storica Direttiva Imballaggi del 1994, allineandole in modo coerente a quelle della Direttiva Rifiuti (2008/98/CE). Altra novità è la comparsa della preparazione per il riutilizzo anche per gli imballaggi e la sua introduzione nei nuovi target. Sempre in termini di target, la nuova Direttiva imballaggi alza l'asticella degli obiettivi complessivi di riciclaggio e di preparazione per il riutilizzo per gli imballaggi di legno al 60% al 2025 e al 75% al 2030. Viene inoltre introdotta la definizione di metodo per calcolare il raggiungimento degli obiettivi, intendendo per imballaggi riciclati il peso di quelli in ingresso nel processo finale di riciclaggio;

infine viene cancellata la possibilità per gli Stati membri di incoraggiare, ove opportuno, il recupero energetico, dove esso sia preferibile al riciclaggio dei materiali per motivi ambientali o in considerazione del rapporto costi-benefici. La nuova proposta di Direttiva sui Rifiuti, invece, stabilisce l'obbligo di incrementare il riciclaggio dei rifiuti urbani di almeno il 60% in peso entro il 2025 e del 65% entro il 2030, introduce la definizione di processo finale di riciclaggio, individua ritocchi sull'end of waste e fornisce nuove indicazioni per la responsabilità estesa del produttore.

È convertito in Legge n.21 del 25 Febbraio 2016, il DL 30 Dicembre 2015, n.210 recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Milleproroghe 2016) e proroghe in materia di rifiuti (Sistri e discariche). Nello specifico, l'art. 8 -proroga di termini in materia di competenza del Ministero dell'Ambiente- apporta una modificazione all'art. 11 comma 3bis del Decreto legge n. 101 del 31 Agosto 2013 ovvero fa slittare al 31 dicembre 2016 i termini entro cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/2006, nel testo pre-vigente alle modifiche apportate al Decreto legislativo n. 205/2010. In tal modo, come previsto all'art. 190 comma 8 del 152, il Consorzio Rilegno è ancora esonerato dall'obbligo di tenuta di registro di carico e scarico su cui annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale.

Dall'1 Giugno 2015, essendo norme di rango superiore, diventano applicabili la Decisione 955/2014/Ce che modifica l'Elenco europeo dei rifiuti riprodotto nell'allegato D alla parte rifiuti sul Codice ambientale, ma soprattutto il Regolamento UE 1357/2014 che contiene le nuove indicazioni europee per attribuire ai rifiuti le caratteristiche di pericolo e sostituisce le precedenti caratteristiche da H1 a H15 con le nuove da HP1 a HP15. Particolare attenzione deve essere posta nei confronti della nuova classificazione HP14 (ecotossico), a causa della contestuale soppressione del regime italiano dell'ADR che aveva alzato di un ordine di grandezza (fattore 10) i limiti di pericolosità.

Nel mese di dicembre 2015, Rilegno e Conai hanno sottoscritto il testo definitivo della nuova Convenzione Conai-Consorzi di filiera, precedentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione di Conai. Oltre a diversi passaggi di portata innovativa rispetto alla precedente stesura, il testo disciplina il mandato con rappresentanza per l'incasso del contributo ambientale relativo agli imballaggi di legno.

In tema di prevenzione nel 2015 Rilegno ha deciso di indagare su un nuovo campo: la valorizzazione dell'area del riuso di rifiuti da imballaggio in legno, di scarti in legno e produzioni di oggetti che nascono da imballaggi in legno. I rifiuti di imballaggio legnosi per le loro proprietà di robustezza, resistenza e qualità del legno, possono diventare anche oggetto di riuso in grado di trasformarsi in nuovi oggetti.

Partendo dall'importanza del riciclo oggi in atto e alle sue prospettive future sempre più calzanti nell'area dell'economia circolare si è esplorato un settore, seppur di nicchia, dove grazie alla manualità di artigiani, al prezioso lavoro di designer autoproduttori e di piccole realtà imprenditoriali si sono individuati autoproduzioni di artigianato e design fondati sul riuso particolarmente interessanti, che possono fornire spunti per far circolare nuove proposte e costruire eventuali future partnership all'interno della filiera.

Nell'ambito della prevenzione degli impatti ambientali degli imballaggi Rilegno ha proseguito la collaborazione con Conai e le attività interconsortili ai fini della promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi, dalla progettazione fino al fine vita degli imballaggi. In questo contesto nel 2015 il Gruppo di Ricerca sui Rifiuti del Politecnico di Milano ha condotto per conto dell'Area Prevenzione di Conai e con il supporto di Rilegno e gli altri consorzi di filiera uno studio sugli imballaggi riutilizzabili. Lo scopo dello studio era quello di individuare le pratiche di riutilizzo degli imballaggi attualmente presenti in Italia; le nuove informa-

zioni andranno ad aggiornare quelle già esistenti nell'ambito dell'Osservatorio sul Riutilizzo.

La comunicazione consortile si è espressa su attività di peso locale in sinergia con gli altri attori della filiera del recupero, nella consapevolezza che solo una comunicazione diffusa e territoriale permette di raggiungere pubblici diversi. Il 2015 è stato caratterizzato da eventi che hanno richiesto l'intervento congiunto del sistema Conai – Consorzi di Filiera, su indicazione del Ministero dell'Ambiente. Il più rilevante è stata la corposa campagna di comunicazione denominata Nativi Ambientali, culminata con la presentazione all'interno dello spazio di Expo in luglio e a fine anno la campagna Family Bag, ideale prosecuzione del percorso di attenzione allo spreco di cibo.

Per il consorzio non sono mancate le partecipazioni fieristiche specifiche (Ipack Ima, Ecomondo,) e alcuni eventi di rilevanza locale – territoriale (l'International Park Festival in Lombardia a giugno, il Campania Eco Festival a Nocera, in estate). Ultima, sicuramente non per importanza, la consueta presenza a comuni Ricicloni nazionali, la cui premiazione si è svolta a luglio a Roma.

Rilegno ha inoltre arricchito con la sua presenza, il coinvolgimento tecnico, la diffusione di materiali e incontri con i giornalisti diversi progetti di comunicazione locale, relativi sia alla raccolta del legno sia alla raccolta del sughero, in Piemonte, Toscana, Liguria, Marche.

La didattica regionale su riciclo e recupero del legno nel 2015 si è espressa in Sicilia, con un ricco progetto per le scuole superiori, in una gara a domande sull'ambiente e sul riciclo del legno. Si è mantenuta la redazione della rivista periodica consortile Imballaggi&Riciclo, edita in collaborazione con l'associazione di categoria, apprezzato veicolo di informazione e conoscenza del mondo della produzione e del riciclo dell'imballaggio di legno e delle questioni ad esso afferenti.

Nel corso dell'anno il Consorzio ha proseguito nell'attività di sviluppo e divulgazione dell'operatività del Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica (CRIL) di Viadana (MN), di cui possiede le quote di maggioranza. L'esercizio 2015 del CRIL si è concluso con un utile di € 2.375, confermando l'andamento positivo degli anni precedenti.

Nella seconda parte del documento -Programma Specifico 2016/2018- vengono invece proposte le tendenze, le ipotesi di sviluppo e di attività previste per il prossimo triennio. Ricordiamo altresì che, in occasione dell'Assemblea annuale consortile del 2016, si svolgeranno le elezioni dei membri del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori contabili per il triennio 2016-2017-2018. Il programma di previsione impostato dal Consorzio e presentato in questo documento parte dalla fotografia della situazione attuale, contrassegnata da un preminente impiego del materiale legnoso in termini di riciclo presso le industrie produttrici di agglomerati lignei e da un marginale impiego in forme alternative di riciclo meccanico: confermando il trend riscontrato nell'ultimo anno, l'auspicio è di continuare a constatare e ove possibile agevolare, presso alcuni impianti del settore tradizionale del riciclo, un ulteriore incremento dell'approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione del legno vergine, per la successiva produzione di pannelli truciolari ed anche mdf. Verrà poi posta dovuta attenzione al nuovo fenomeno dell'esportazione di rifiuti legnosi, soprattutto verso paesi dell'Est Europa che, dopo una fase esplorativa che ha preso avvio a fine 2015 (al di fuori del circuito consortile), potrebbe concretizzarsi negli anni a venire. Dovremmo inoltre assistere nelle regioni centro-meridionali, ad un travaso, comunque contenuto, di flussi di rifiuti legnosi dal settore del riciclo a quello del recupero energetico, in sostituzione dell'attuale utilizzo di gas naturale e di biomassa vergine da bosco o per la produzione di energia elettrica. In termini di tracciabilità dei flussi, andrà a regime nella seconda parte del 2016 l'innovativa piattaforma web per la condivisione tra Consorzio, piattafor-

me e riciclatori delle informazioni sui flussi di materiali riconducibili alla gestione diretta, che consentirà pertanto di conoscere in tempo reale lo stato di ogni singolo viaggio organizzato: il progetto prenderà in considerazione, nella sua fase iniziale, i conferimenti provenienti da zone geografiche ove Rilegno eroga direttamente contributi a sostegno della logistica, per poi estenderne l'applicazione, giunti a regime operativo, all'intero territorio nazionale. Considerata l'importanza che sta sempre più assumendo la filiera dell'imballaggio usato negli impieghi da parte degli utilizzatori industriali e commerciali, il settore del riutilizzo e della rigenerazione dei pallet usati saranno oggetto di nuovi percorsi indagativi, con l'intento di monitorare con sempre più accuratezza applicazioni che contraddistinguono e qualificano la nostra filiera rispetto agli materiali per imballaggio.

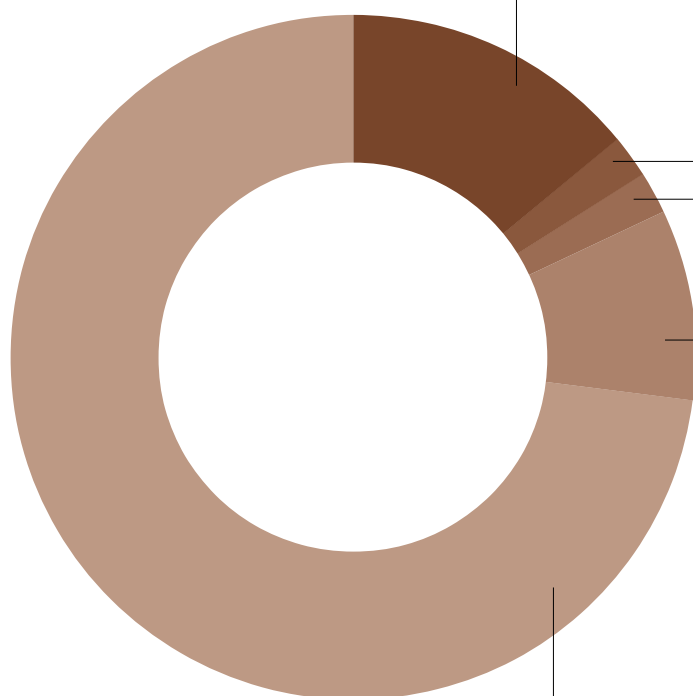
Per la comunicazione, il triennio segna un passo ben più deciso e marcato, cominciando fin dalla presenza al Fuorisalone della Milano Design Week appena conclusa: l'evento che ha riscosso grande successo è il primo passo, a cui seguono la ripresa del concorso Legno d'Ingegno, a cadenza biennale e a tema 'casa a portata di tutti', a sottolineare il ruolo imprescindibile del legno in ogni momento della nostra vita. Grande rilevanza avranno le fiere di settore, in questo nuovo percorso: dai convegni alla presenza di settore; Ecomondo rimane il cardine annuale nel quale ritrovarsi, e nel quale mostrare il consorzio al pubblico specializzato. Un progetto specifico di rilancio del comparto cassette dell'ortofrutta caratterizzerà non solo la comunicazione per il prossimo periodo.

CHI 2.327

CONSORZIATI RILEGNO

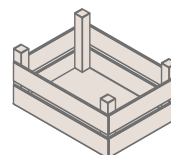
COSA 2.671.986

TONNELLATE IMBALLAGGI DI LEGNO IMMESSI AL CONSUMO



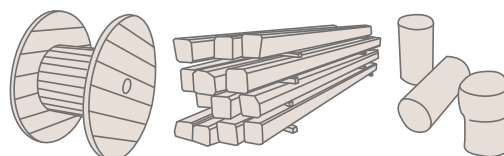
238.448 8,92%

**IMBALLAGGI
ORTOFRUTTICOLI**



57.418 2,23%

ALTRI

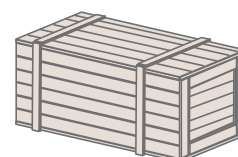


54.596 2,04%

**MATERIALI DA
IMBALLAGGIO**

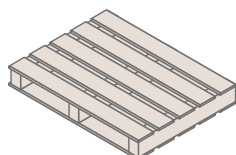
386.589 14,45%

**IMBALLAGGI
INDUSTRIALI**



1.934.935 72,36%

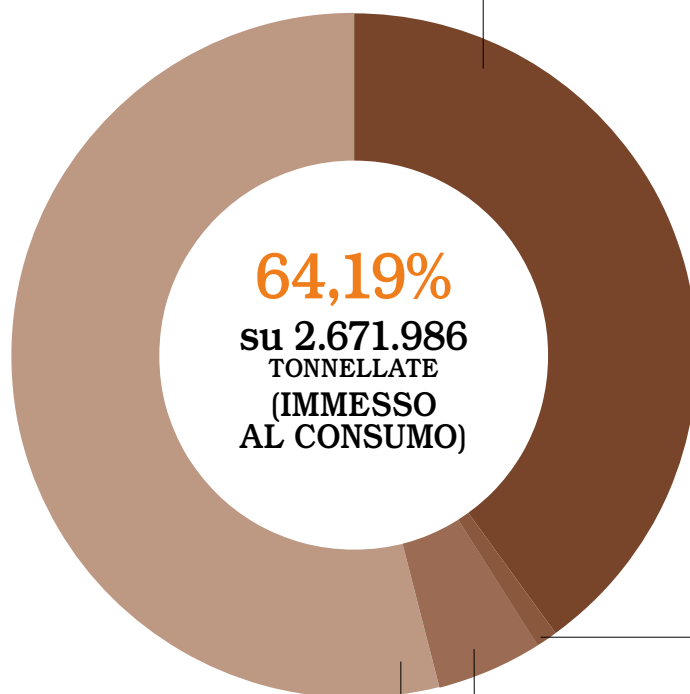
**PALLET NUOVI
E REIMMESSI AL CONSUMO**



i Numeri della *Filiera*

COME 1.715.046

TONNELLATE RIFIUTI DI IMBALLAGGI COMPLESSIVAMENTE RECUPERATE



677.298
RIGENERAZIONE
25,35%

26.802
COMPOSTAGGIO
1,01%

82.320
RECUPERO ENERGETICO
(3,08%)

928.626
RICICLO MECCANICO
34,75%

790.394
tonnellate nella
gestione diretta
di Rilegno

Oltre 660.000 rifiuti di imballaggi secondari e terziari
dall'Industria, Artigianato, Commercio e GDO

DOVE 4.272

COMUNI SERVITI

38.565.955

ABITANTI SERVITI IN ITALIA **65%** della popolazione nazionale

302

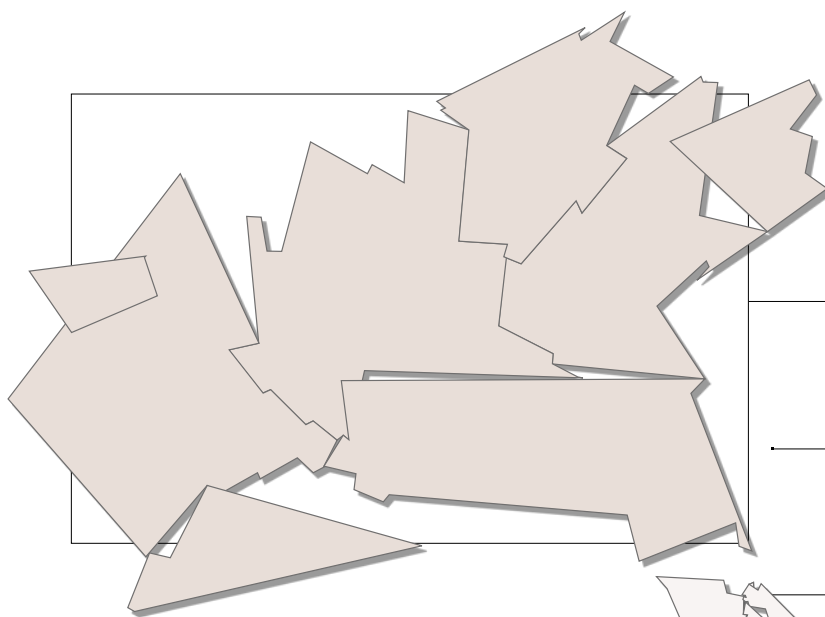
CONVENZIONI PUBBLICHE

519.184

Tonnellate RIFIUTI URBANI da superficie pubblica

76,34%

396.363 TONNELLATE
raccolte al **nord**



15,54%

80.681 TONNELLATE
raccolte al **centro**

8,70%

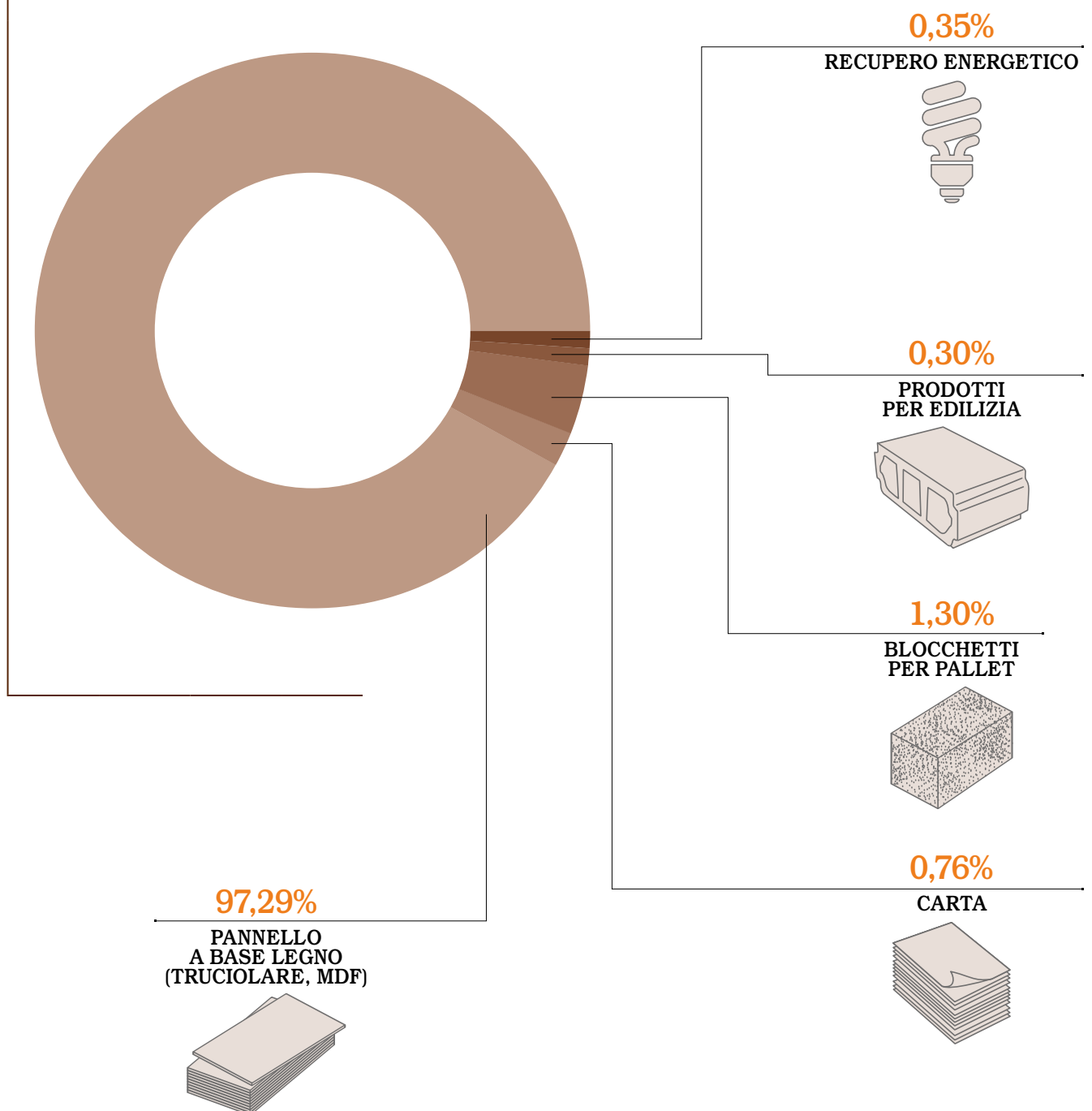
42.140 TONNELLATE
raccolte al **sud**

COME 405

PIATTAFORME CONVENZIONATE

1.574.596

TONNELLATE RIFIUTI DI LEGNO COMPLESSIVAMENTE RECUPERATE



*Relazione sulla
Gestione 2015*





*Struttura
dei Consorziati*

Con l'iscrizione a Rilegno i Produttori di imballaggi di legno, ai sensi dell'art. 221 del D.lgs. 152/2006, assolvono agli adempimenti previsti in materia di obiettivi di recupero e riciclo dei rifiuti generati dagli imballaggi immessi al consumo sul territorio nazionale.

Relativamente alla produzione di imballaggi il comparto del legno registra una frammentazione in piccole e medie imprese che fa rilevare un continuo avvicinarsi di iscritti nella compagine consortile.

Al 31.12.2015 gli iscritti risultano 2.327, con un incremento di 14 unità come differenza fra 91 iscrizioni e 77 cancellazioni. La tabella evidenzia la composizione degli iscritti ripartita in cinque categorie con obbligo di iscrizione, riguardanti i Produttori di imballaggi (fornitori di materiali, produttori di imballaggi ortofrutticoli, industriali, di pallet, importatori di materiali e imballaggi vuoti) e da una categoria con diritto di iscrizione riservata a Enti ed Imprese che riciclano rifiuti di imballaggio in legno (di seguito Riciclatori).

Complessivamente aumenta di 13 unità il numero dei Produttori e si aggiunge 1 unità al numero dei Riciclatori. La distribuzione all'interno delle categorie non fa rilevare significative movimentazioni, come pure la composizione percentuale per categoria del fondo consortile.

Tab. 1.1

Categorie			2015		2014		Variazione
			nr.	%	nr.	%	
a)	Fornitori di materiali per imballaggio in legno	O	305	13,11	306	13,23	-1
b)	Fabbricanti di imballaggi ortofrutticoli in legno	O	285	12,25	280	12,10	+ 5
c)	Fabbricanti di pallet in legno	O	954	41,00	952	41,16	+ 2
d)	Fabbricanti di imballaggi industriali in legno	O	716	30,77	711	30,74	+ 5
e)	Importatori di materiali per imballaggio e di imballaggi di legno vuoti	O	57	2,45	55	2,38	+ 2
g)	Enti ed imprese che riciclano rifiuti di imballaggio in legno	D	10	0,43	9	0,39	+ 1
Totale			2.327		2.313		+ 14

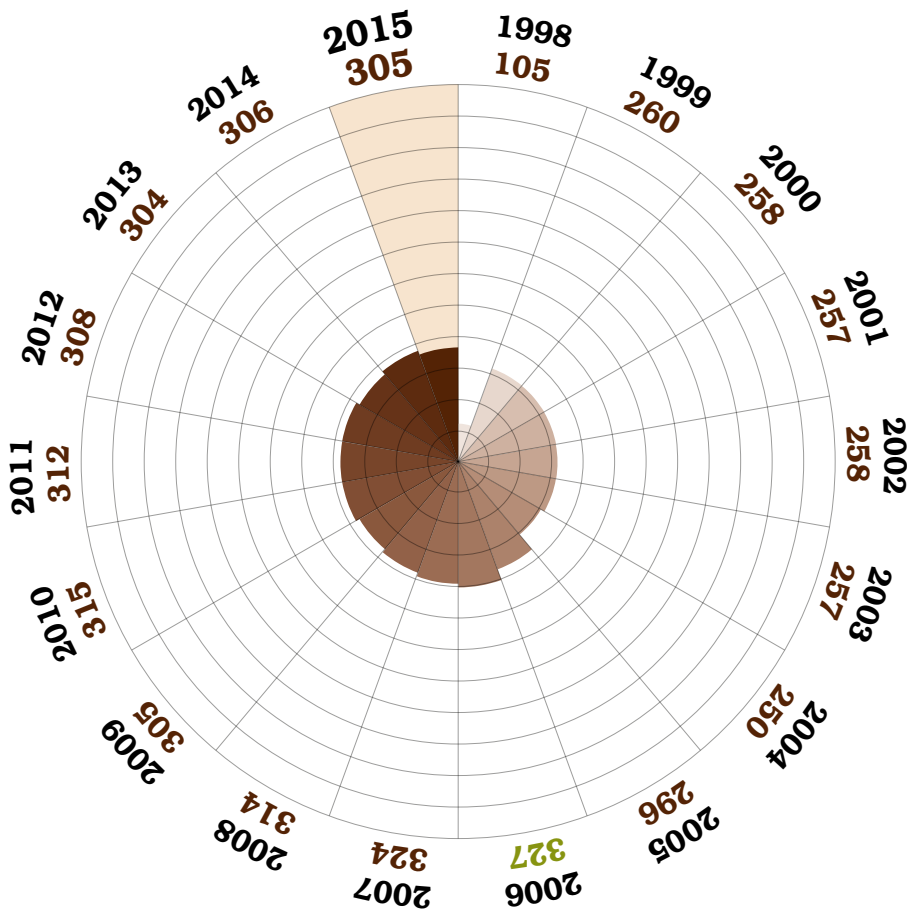
(O = categorie obbligate – D = categorie di diritto)

Totale annuo degli iscritti

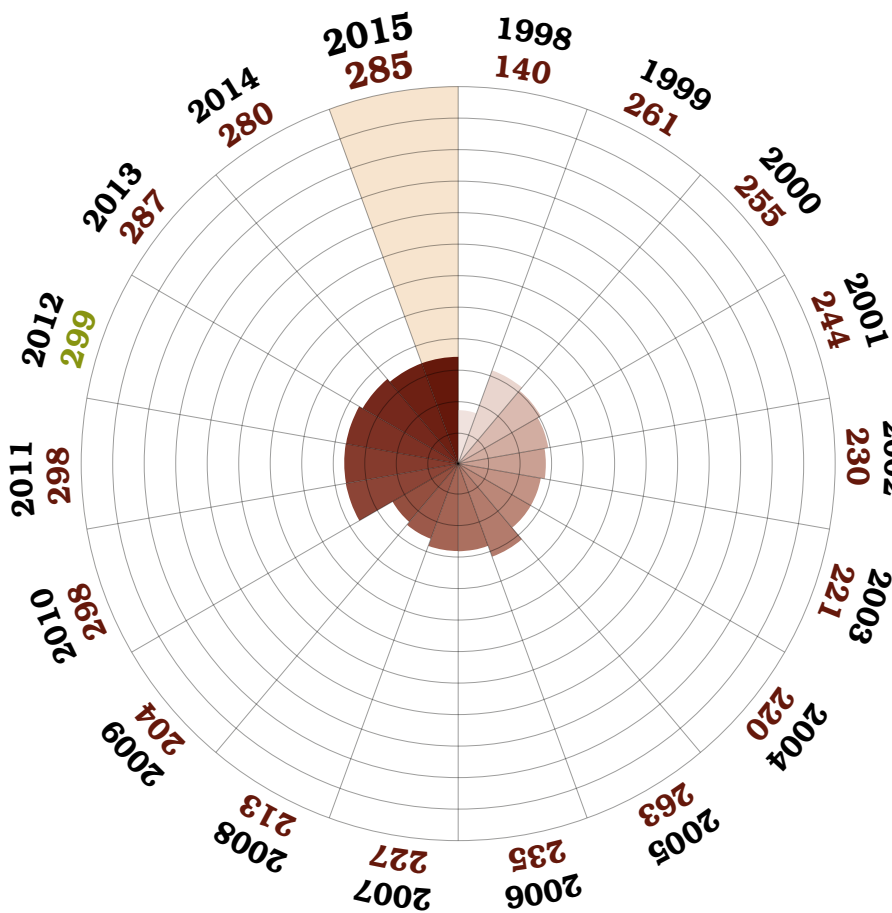
Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
N°	1.122	2.178	2.207	2.193	2.175	2.153	2.133	2.392	2.336
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
N°	2.304	2.242	2.196	2.244	2.275	2.324	2.329	2.313	2.327

Le figure seguenti riepilogano la ripartizione degli iscritti per categorie dalla costituzione del Consorzio, con evidenza in verde del numero massimo di iscritti rilevato in tutto il periodo.

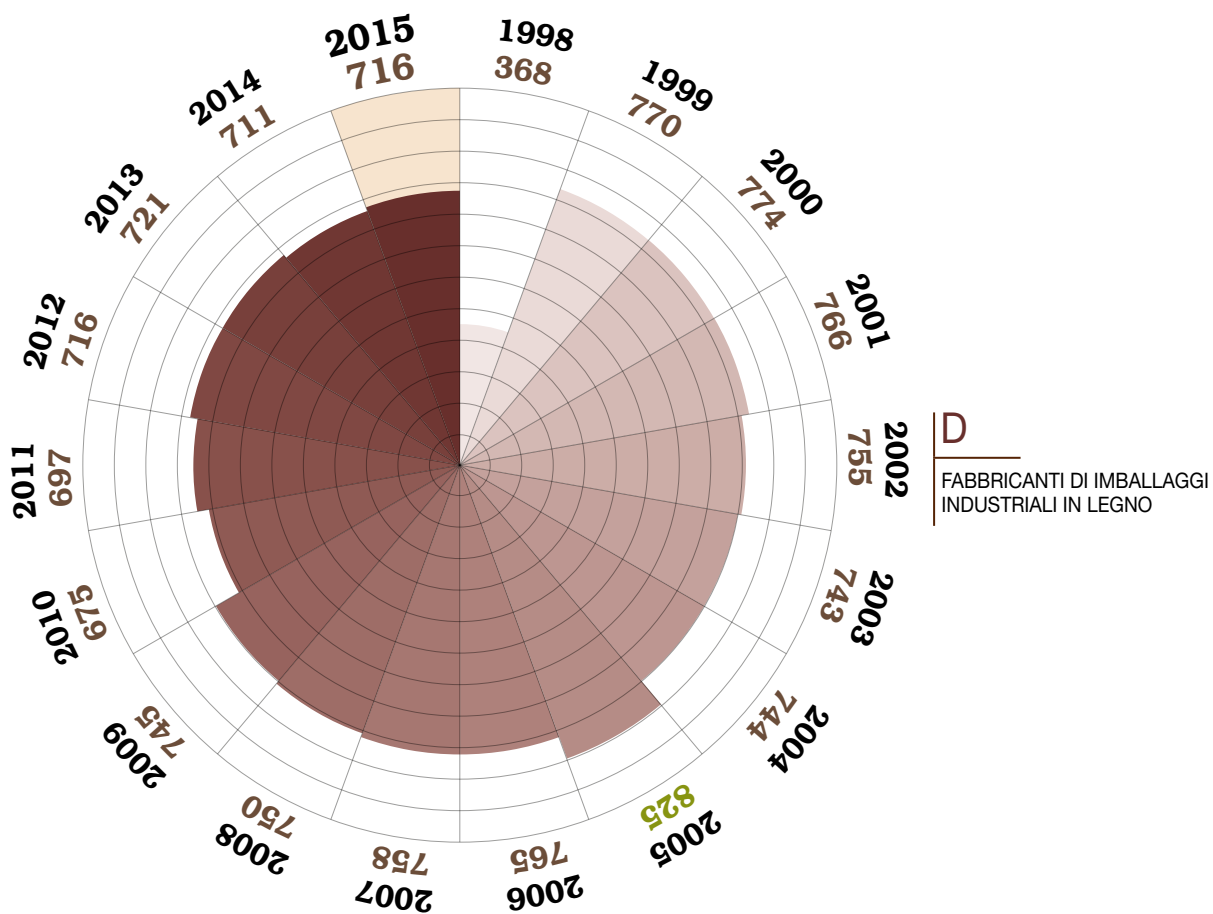
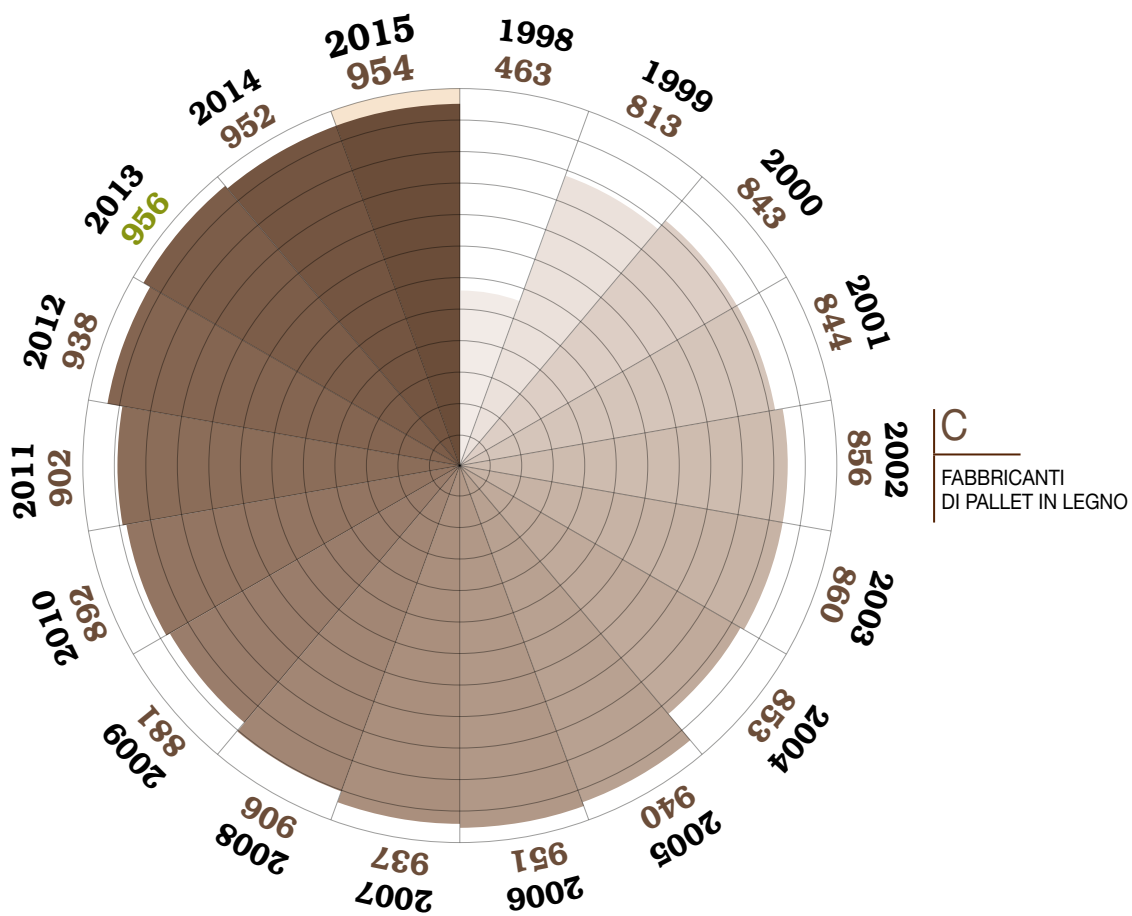
Con l'avvio del sistema Conai nel 1998 le iscrizioni sono incrementate fino al 2005, quando si è conclusa la prima azione massiccia di verifiche e controlli sugli aventi obbligo. Dal 2006 al 2009 si rileva una diminuzione nel numero degli iscritti, numero che poi torna ad avere un andamento crescente anche in forza di una nuova serie di verifiche, nonostante le numerose cancellazioni, pesante riflesso della crisi economica.

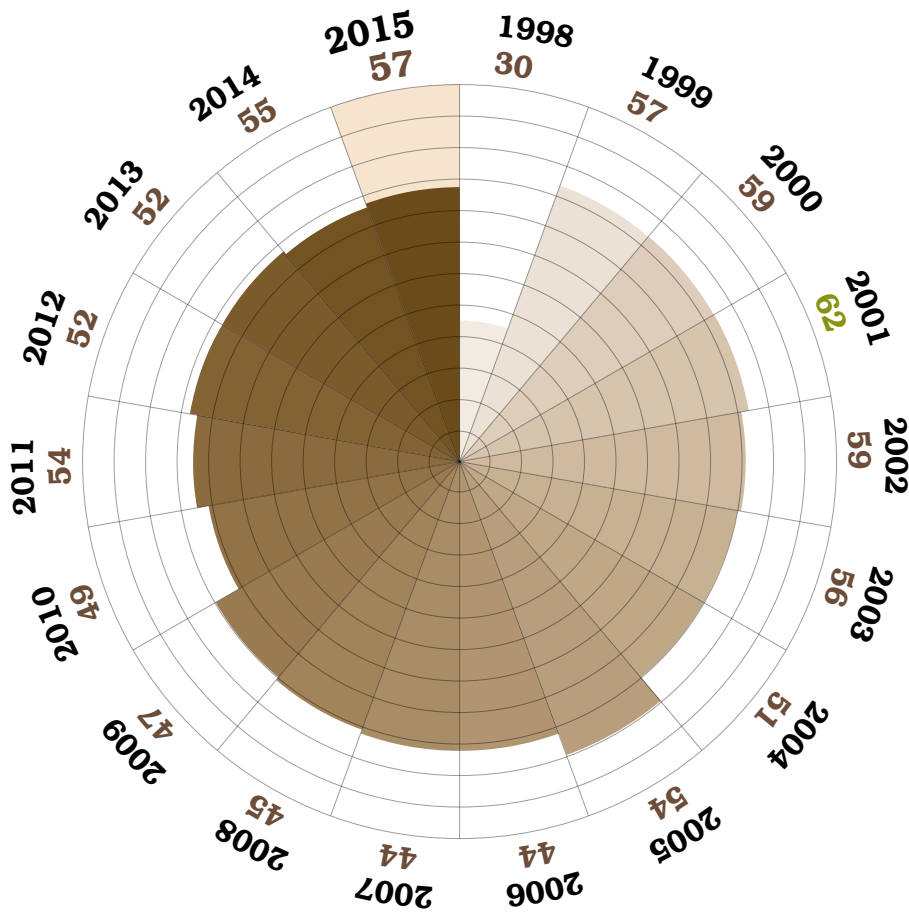


A
FORNITORI MATERIALI
PER IMBALLAGGI IN LEGNO



B
FABBRICANTI DI IMBALLAGGI
ORTOFRUTTICOLI IN LEGNO

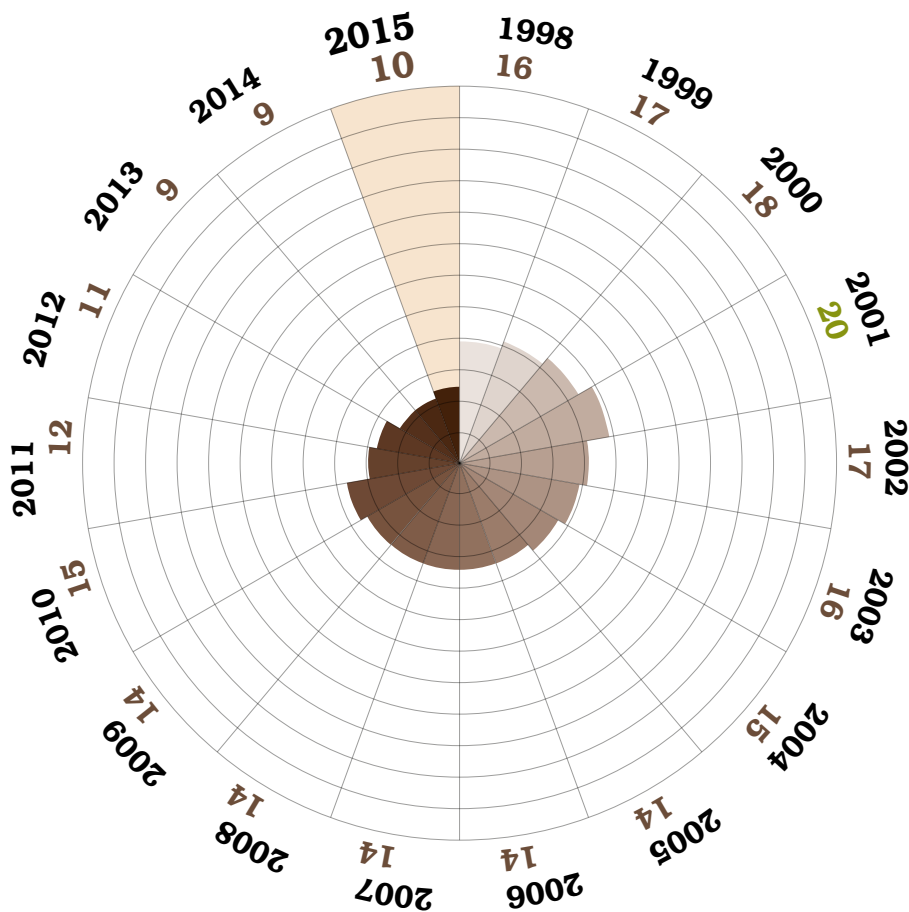




E

IMPORTATORI DI MATERIALI PER IMBALLAGGIO
E DI IMBALLAGGI DI LEGNO VUOTI

Visualizzazione dati 10X



G

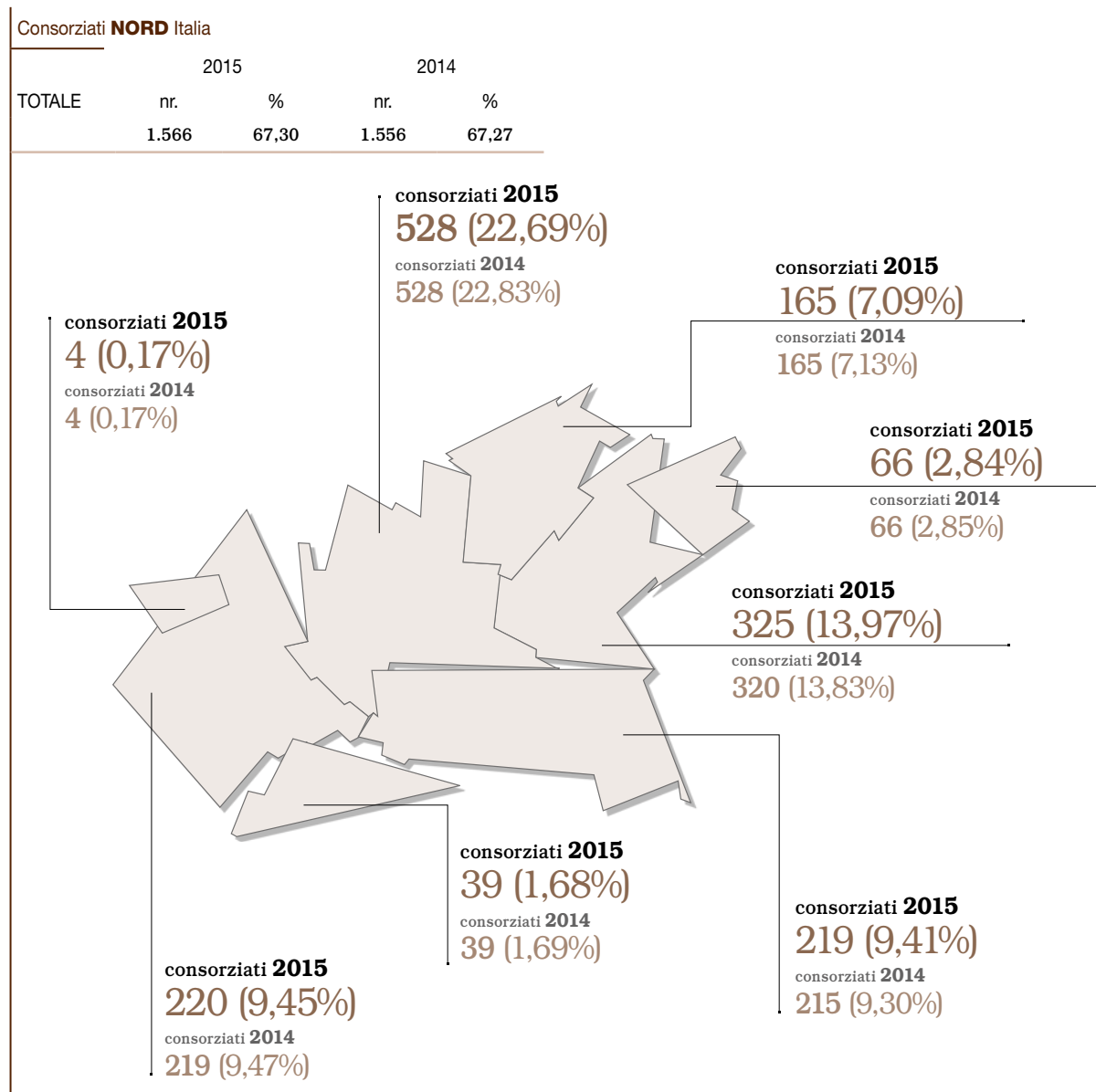
ENTI ED IMPRESE CHE RICICLANO RIFIUTI
DI IMBALLAGGIO IN LEGNO

Visualizzazione dati 20X

Nelle figure seguenti è rappresentata la distribuzione su base regionale degli iscritti, con indicazione intermedia della ripartizione nelle tre macro aree Nord, Centro e Sud.

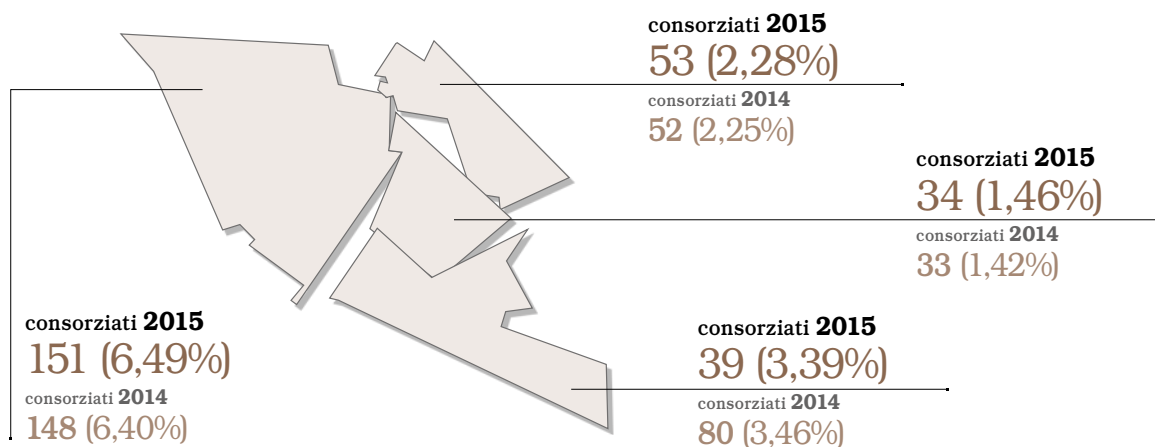
La ripartizione delle iscrizioni nelle tre macro aree mantiene l'assetto dell'esercizio precedente, a conferma che iscrizioni e cancellazioni sono equamente distribuite su tutto il territorio.

Per quanto riguarda la ripartizione degli iscritti appartenenti alla categoria Riciclatori si precisa che nove sono dislocate al Nord fra le province di Pavia, Mantova, Piacenza, Modena, Parma, Reggio Emilia e Udine, e una nel Sud, in provincia di Avellino.



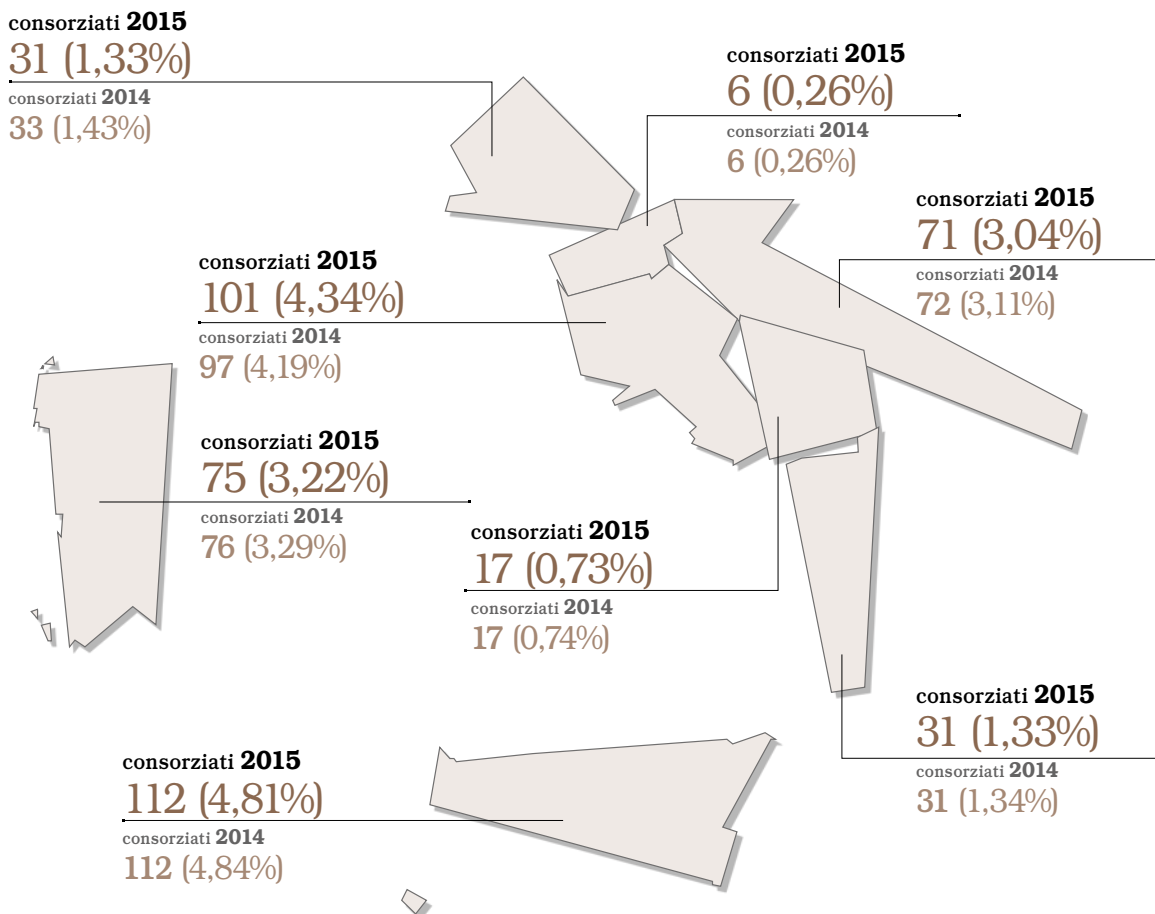
Consorziati **CENTRO** Italia

TOTALE	2015		2014	
	nr.	%	nr.	%
	317	13,62	313	13,53



Consorziati **SUD** Italia

TOTALE	2015		2014	
	nr.	%	nr.	%
	444	19,08	444	19,20







*Imballaggi immessi
al Consumo*

2.1

QUANTITATIVI IMMESSI AL CONSUMO

Con il termine “impresso al consumo” si intendono i quantitativi di imballaggi che, una volta utilizzati sul territorio nazionale, producono rifiuti sul medesimo territorio. Convenzionalmente le quantità di rifiuti prodotti in un determinato periodo di tempo, corrispondente all'esercizio solare, si intendono equivalenti alle quantità di imballaggi immessi al consumo nello stesso periodo.

Per la determinazione dei quantitativi di imballaggi di legno immessi al consumo si tiene conto delle informazioni derivanti dalle dichiarazioni periodiche (mensili, trimestrali o annuali) dei produttori e importatori di imballaggi - relative all'applicazione del Contributo Ambientale - ricevute da Conai alla data dell'1 marzo 2016.

In condivisione con il Consorzio Nazionale Imballaggi, per ogni esercizio il dato relativo all'impresso al consumo può essere oggetto di aggiornamento, contabilizzando pertanto in maniera corretta le informazioni quantitative relative a dichiarazioni pervenute a Conai dopo la data sopra indicata, qualora vi siano significative discrepanze con i dati comunicati con tale documento. Dalla rielaborazione delle informazioni sul 2014 è emerso uno scostamento del 2,18% tra quanto comunicato lo scorso anno e l'ultima fotografia eseguita (2.633.818 ton.). Tale scostamento risulta superiore al tasso di tolleranza previsto da Conai nella propria Specifica Tecnica in merito alla determinazione dei dati utili per l'impresso al consumo, che prevede quanto segue: “Il margine di tolleranza identificato per comunicare le variazioni è pari al $\pm 1.5\%$. Sono però da ritenersi sostanziali e quindi degne di essere considerate effettive per l'aggiornamento dei dati a consuntivo solo laddove presentino una variazione in calo rispetto a quanto dichiarato dai singoli consorzi (principio di cautela) negli obiettivi di riciclo/recupero conseguiti per il singolo materiale”.

Tab. 2.1

Imballaggi di Legno Ton./000		Variazioni	
1998	2.050	/	/
1999	2.396	1999/1998	+ 16,88%
2000	2.479	2000/1999	+ 3,46%
2001	2.532	2001/2000	+ 2,14%
2002	2.603	2002/2001	+ 2,80%
2003	2.663	2003/2002	+ 2,31%
2004	2.787	2004/2003	+ 4,66%
2005	2.788	2005/2004	+ 0,04%
2006	2.852	2006/2005	+ 2,30%
2007	2.860	2007/2006	+ 0,28%
2008	2.720	2008/2007	-4,90%
2009	2.094	2009/2008	-23,01%
2010	2.281	2010/2009	+ 8,93%
2011	2.306	2011/2010	+ 1,10%
2012	2.320	2012/2011	+0,60%
2013	2.505	2013/2012	+7,97%
2014	2.634	2014/2013	+5,15%
2015	2.672	2015/2014	+1,45%

Trattandosi, nel caso di specie, di un incremento delle quantità equivalenti e pertanto dell'impresso al consumo, l'applicazione del principio di cautela rende obbligatoria la comunicazione della variazione riscontrata nel documento attuale.

Dopo un triennio di calo del Pil nazionale, nel 2015 l'economia italiana ha ritrovato un sentiero di espansione (+0,6% in media d'anno) beneficiando soprattutto del miglioramento della ragione di scambio (con impatto positivo sui consumi delle famiglie in un contesto di bassa inflazione e di miglioramento dell'occupazione e dei redditi, i consumi si sono rafforzati aumentando del +1.1%) e del riavvio dei processi di sostituzione del parco durevoli; la perdurante debolezza delle costruzioni e degli investimenti delle imprese ha tuttavia limitato l'intensità della ripresa.

Beneficiando anche della accelerazione degli acquisti dei turisti stranieri, la crescita dei consumi interni è risultata pertanto superiore a quella del Pil, ma permane un forte divario rispetto ai livelli del passato, data l'intensa caduta sperimentata fra il 2008 e il 2013 (-7.8%). La ripresa, partita dal comparto dei beni durevoli, i cui acquisti erano stati posticipati in attesa di un recupero dei redditi, si è diffusa a tutti i principali mercati di consumo.

Le ultime informazioni congiunturali disponibili evidenziano segnali di rallentamento dell'industria manifatturiera italiana: nella media dell'intero anno 2015 l'Istat ha rilevato un indice della produzione industriale in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente, ma pur in un quadro che resta positivo in termini tendenziali, nei mesi finali del 2015 l'evoluzione del fatturato è stata meno tonica rispetto alla prima parte dell'anno, sia sul piano interno che su quello estero. Sul fronte interno, principale driver della ripresa, gli ultimi mesi del 2015 si sono caratterizzati per un progressivo affievolimento del recupero, con tassi di crescita congiunturali che si sono via via smorzati.

Ricordiamo che nell'analisi del dato di immesso al consumo occorre distinguere tra evoluzione delle cessioni di imballaggi di legno di nuova produzione e cessioni di pallet usati riparati e/o selezionati.

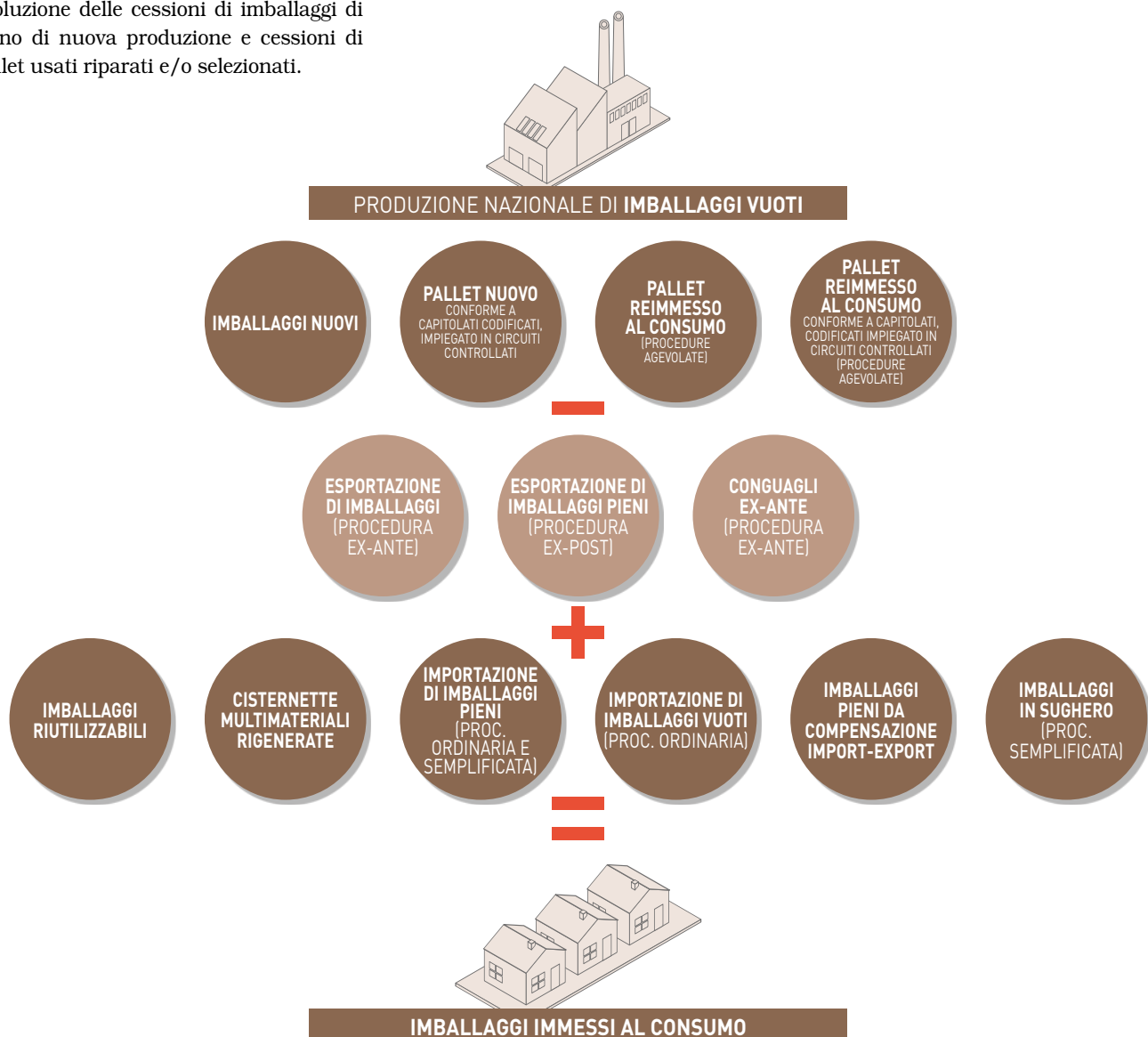
L'immesso al consumo degli imballaggi di legno per l'anno 2015 ha registrato un incremento del 1,45%, pari a 38.000 tonnellate circa.

2.2

MODALITÀ DI RILEVAMENTO DEI DATI RELATIVI AL CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI

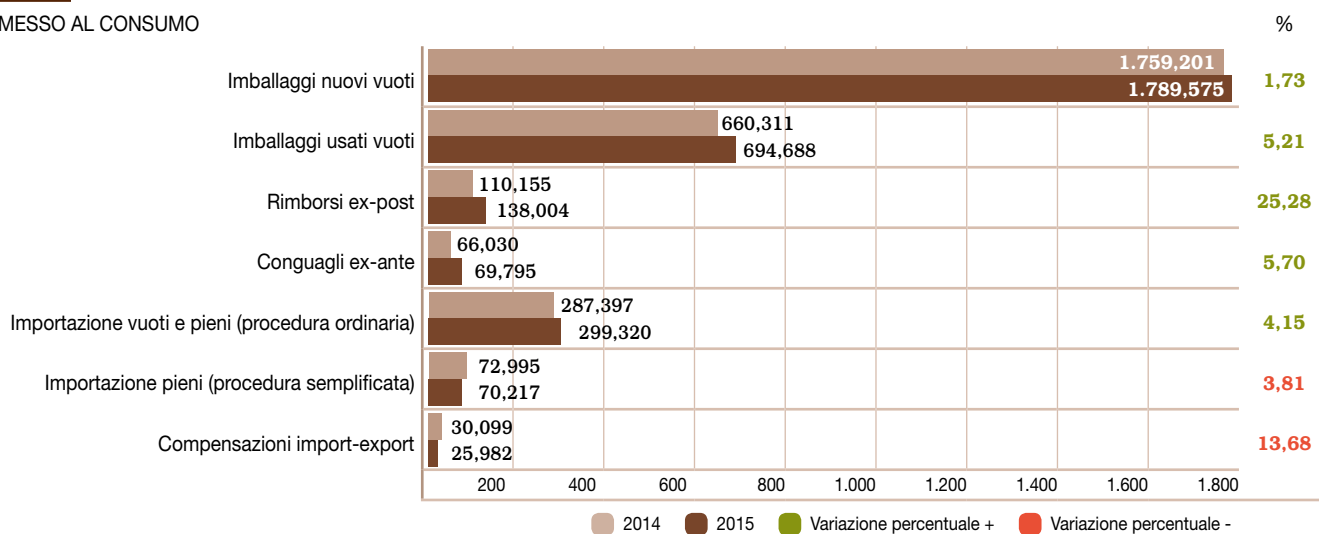
Le modalità di rilevamento e di formazione dei dati attinenti all'immesso al consumo, riferite alle informazioni detenute da Conai e condivise con il consorzio Rilegno, sono schematizzabili.

Le informazioni possono essere rielaborate al fine di ricondurre il dato relativo all'immesso al consumo alle varie tipologie di dichiarazione adottate dai produttori/utilizzatori.



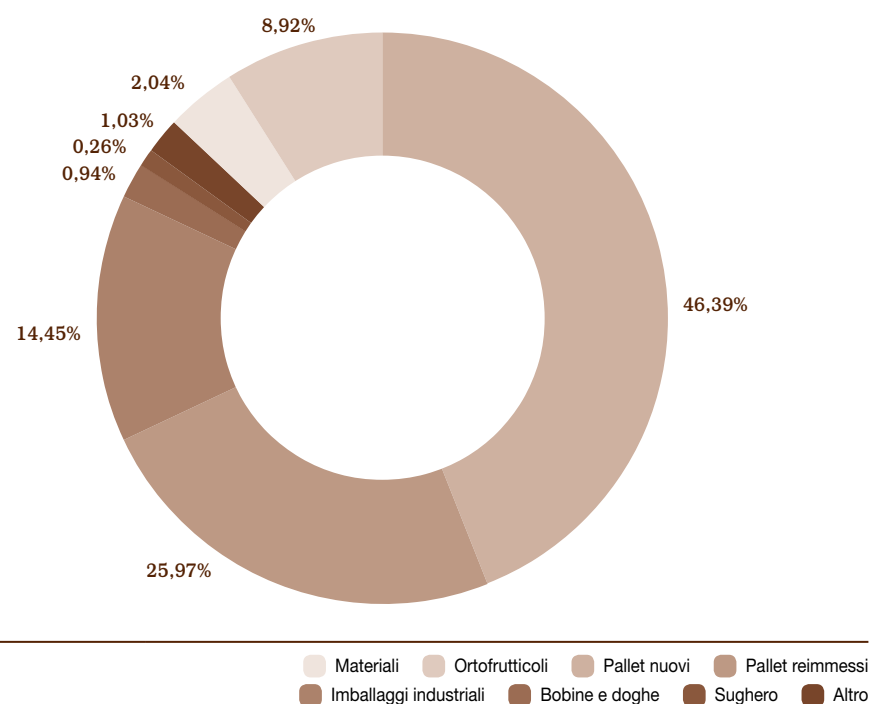
Graf. 2.1

IMMESSO AL CONSUMO



Graf. 2.2

TOTALE IMMESSO AL CONSUMO 2015 SUDDIVISO PER TIPOLOGIA



L'incremento assoluto (+1,45%) degli imballaggi assoggettati può essere ricondotto in quota paritaria alle nuove produzioni e ai pallet usati selezionati o cerniti e venduti sul territorio nazionale. In aumento anche le quote importate: tale rialzo è da ascrivere in buona parte all'attività stra-

ordinaria di controllo eseguita nell'ultimo biennio da Conai, che si è concretizzata in centinaia di verifiche aziendali e nell'invio di decine di migliaia di comunicazioni ad aziende importatrici di imballaggi/merci imballate, richiamate ai principali obblighi consortili.

Registra ulteriori incrementi il ricorso da parte degli utilizzatori di imballaggio a forme di recupero e rimborso dei contributi ambientali versati. Le richiamate procedure di rimborso ex-post si riferiscono a contributi già versati durante l'anno, ma rimborsati da Conai in quanto riferibili ad imballaggi effettivamente usciti dai confini territoriali, mentre quelle di conguagli ex-ante richiamano quantitativi esportati in misura superiore rispetto alle quote di plafond che le aziende utilizzatrici avevano dichiarato a inizio anno a Conai e ai propri produttori.

Non risultano certe e definite le quantità riferibili alle varie tipologie di imballaggio in legno impiegato nelle fasi di importazione. Altresì non vi è evidenza, dalle dichiarazioni del contributo ambientale, della natura degli imballaggi acquistati nel 2015 con assoggettamento al CAC e poi oggetto di rimborso del medesimo a fine esercizio, a seguito di impiego nell'imballaggio di merci destinate all'estero. Partendo da questi due livelli di indeterminatezza nella ricostruzione delle informazioni quantitative per tipologia dell'impresso al consumo annuo, pare inopportuno approfondire l'analisi per singola tipologia. Possiamo comunque ipotizzare, con ragionevole margine di sicurezza, che la citata suddivisione del quantitativo impresso al consumo sia coerente con le informazioni riportate nel grafico a fianco.

2.3

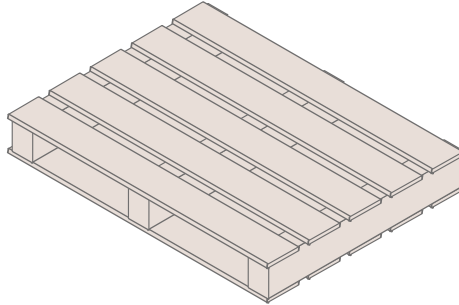
IMBALLAGGI E LORO SUDDIVISIONE

L'imballaggio è il contenitore protettivo che consente la manipolazione, il trasporto e lo stoccaggio delle merci, dalla materia prima al prodotto finito, permettendone la consegna all'utilizzatore finale e assicurandone una corretta, a volte anche accattivante e attraente, presentazione. Ciascun imballaggio ha come compito primario quello di essere funzionale ed efficace e in seconda battuta di essere attraente e gradevole. Il termine generico "imballaggio in legno" raggruppa diverse tipologie di contenitore (botti, fusti, bobine, barili, casse e cassette, imballaggi industriali, pallet, ma anche tappi di sughero, cassetture per piccoli alimenti...).

Gli imballaggi in legno, realizzati totalmente con la materia legnosa, sia essa di risulta o vergine, si possono classificare per tipologie e per destinazione, e appartengono macroscopicamente alle tre categorie: Pallet, Imballaggi Industriali, Imballaggi Ortofrutticoli (benché altre tipologie di imballaggio possano non essere riconducibili alle tre macrocategorie principali).

I legnami destinati alla fabbricazione dei contenitori devono essere meccanicamente resistenti (ovvero garantire la forza con la quale il legno si oppone alla deformazione oppure alla separazione delle sue parti strutturali) e devono rispettare alcuni parametri relativi alla densità. Dunque il legno deve essere comprimibile, flessibile (elastico), duro (resistente al taglio). Per rispondere a queste caratteristiche i legni maggiormente usati nella produzione di imballaggio sono quelli di pino, faggio, abete, pino, betulla e in minor misura larice, ontano e castagno.

Pallet

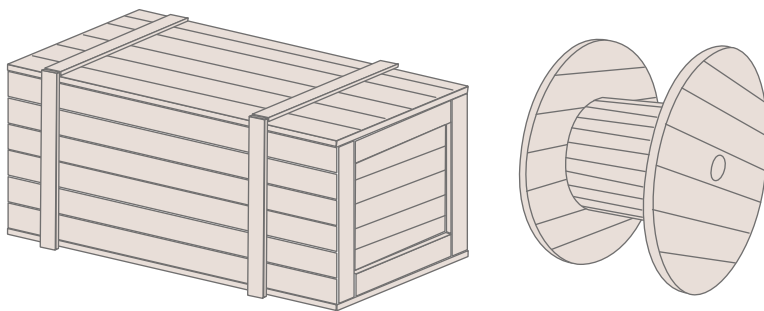


I pallet, la cui produzione è estremamente variegata, sono imballaggi rigidi, monomateriale, costruiti mediante assemblaggio di tavole segate e blocchetti di legno segato o di truciolare, la cui funzione primaria è quella di semplificare il trasporto e la logistica delle merci. Esiste una grande varietà di pallet piatti: pallet ad un piano e a due piani, reversibili e non reversibili, a due vie e quattro vie, a travetti incavati e con piano inferiore a perimetro, ecc..

Mentre è comunemente detto "pallet bianco" quello non soggetto a capitolati specifici e a marchiatura di qualità, i pallet marchiati sono invece generalmente riconducibili alla grande famiglia dei pallet "a capitolato" (il più noto è denominato EUR-EPAL).

Il pallet "bianco", detto anche "fuori standard" ovvero non rispondente a specifiche indicazioni di capitolato, bensì realizzato su richiesta e disegno specifico, può essere suddiviso in pallet a perdere e pallet ad uso limitato.

Imballaggi industriali



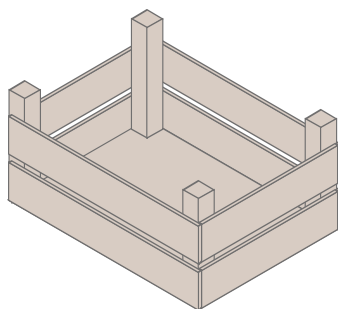
Gli imballaggi industriali rappresentano un sistema di gestione specializzato e la loro caratteristica peculiare è relativa alla predisposizione delle aziende operatrici del settore a gestire il servizio di allocazione dei prodotti in contenitori progettati appositamente. Il contenitore ha come caratteristica la custodia di prodotti industriali, soprattutto macchinari ed impianti in genere. Le principali tipologie sono:

- **contenitori di legno** (casse in versione tradizionale e pieghevole, nonché gabbie)
- **supporti di legno e selle**
- **bobine** (per l'avvolgimento e la posa di cavi).

In alternativa, da qualche anno per la fabbricazione degli imballaggi si usano anche pannelli di legno compensato, MDF e OSB: i primi sono ampiamente utilizzati per la costruzione di casse rigide, pieghevoli e destinate al trasporto via mare o via aerea di beni strumentali e durevoli, mentre i pannelli MDF sono impiegati come fondi o spondine per le cassette ortofrutticole e quelli OSB si usano in alternativa al compensato nella produzione di casse pieghevoli e imballaggi industriali di varia natura, in quanto meno costosi.

Alcune tipologie di imballaggi legnosi possono rientrare in un circuito di riutilizzo, rispondendo a specifiche caratteristiche di resistenza, durata, sollecitazione agli urti. Esistono sistemi cauzionali, in particolare per i pallet, che ne consentono un utilizzo multiplo prima della loro trasformazione in rifiuti. Inoltre, sempre per pedane e bancali, è contemplata la possibilità di rigenerazione e ritrattamento, che ne consente la reimmissione nel circuito distributivo (se ne parla in altra parte di questo documento).

Imballaggi ortofrutticoli

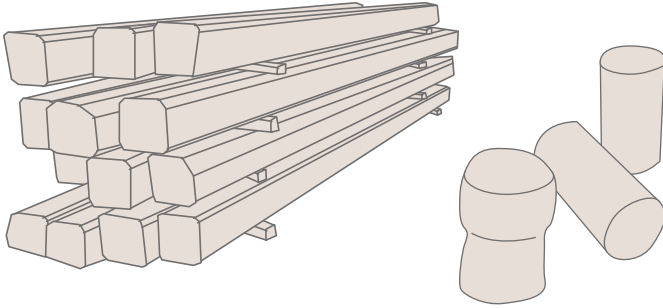


Sono i contenitori utilizzati nelle fasi di raccolta, confezionamento, stoccaggio, trasporto e vendita di frutta e verdura. Sono imballaggi prodotti mediante assemblaggio di semilavorati, che vengono ricavati dalla sfogliatura o segagione di tronco di pino e/o resinoso, oppure prodotti con legno compensato o con pannelli a matrice legno (MDF, fibrolegnosi).

Le tipologie di cassette possono essere ricondotte a tre principali famiglie: **plateaux**, **cassette aperte**, **gabbie** (di cui i formati più comuni sono 30x40 cm, 30x50 cm, 40x60 cm). Le altezze sono variabili.

Una citazione va fatta anche per la categoria dei Box-pallet (o bins), contenitori per prodotti ortofrutticoli costituiti da segati in legno accostati, di capacità variabile in funzione del bene contenuto, impiegati nella raccolta, conservazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

Altri imballaggi



Ci sono anche altre tipologie di imballaggio impiegate per il trasporto e il confezionamento di beni di varia natura. In particolare segnaliamo i piccoli imballaggi da vendita (per vini, formaggi, confezioni di lusso o particolari che vogliono evidenziare caratteristiche di ecologicità e naturalità dei prodotti, ecc.) e i tappi di sughero, particolarmente indicati per la chiusura di vini di qualità.

Destinazione degli imballaggi

Le tipologie di imballaggi sopra illustrate hanno destinazioni diverse, ma non univoche. Si può pertanto introdurre un ulteriore criterio di suddivisione per destinazione, che tiene conto dei principali circuiti a cui gli imballaggi affluiscono: distributivo – commerciale, produttivo oppure domestico.

Circuito distributivo: si tratta del circuito commerciale a cui fanno riferimento i grossisti e mercati generali, la G.D.O., i dettaglianti della media e piccola distribuzione.

Circuito produttivo: è il circuito cui fanno riferimento tutte le aziende di produzione e lavoro. La maggior parte degli scambi fra queste aziende riguarda semi-lavorati, prodotti industriali da assemblare ad altri prodotti, forniture di materiali per il settore edile.

Circuito domestico: è il circuito cui fanno riferimento le abitazioni private, che rappresenta il fine-vita per le diverse tipologie di imballaggi che finiscono al consumatore, residuale.





*Gli Accordi
e le Convenzioni*

3.1

LA DIFFUSIONE DELLE CONVENZIONI

Lo strumento principale di Rilegno per creare collaborazioni e proficue sinergie su tutto il territorio nazionale è la sottoscrizione delle convenzioni. Nel corso del 2015 sono state sottoscritte oltre 700 convenzioni; per questo tramite vengono presi accordi sia con operatori privati, riconosciuti quali *Piattaforme Rilegno*, che effettuano sul territorio una raccolta di rifiuti di legno garantendone il successivo avvio a riciclo, sia con i singoli comuni, loro aggregazioni o gestori ambientali (soggetti pubblici e privati responsabili delle politiche e dei piani di sviluppo dei sistemi di raccolta e recupero dei rifiuti di legno) che garantiscono l'avvio a riciclo, per lo più tramite *Piattaforme Rilegno*, dei rifiuti legnosi provenienti dalla raccolta differenziata.

Nel corso del 2015 si è proceduto a dar seguito a quanto concordato nel 2014 con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro valido per il quinquennio 1/4/14 – 31/3/19 volto a definire l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai comuni convenzionati per i "maggiori oneri" della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio. Con la sottoscrizione di tali accordi, si era stabilito di applicare le nuove condizioni a tutti i soggetti convenzionati in precedenza, in attesa della sottoscrizione dei nuovi testi di convenzione avvenuta, nella maggior parte dei casi, nel corso del 2015.

I lunghi tempi di invio delle nuove deleghe da parte dei comuni hanno rallentato per tutte le filiere le operazioni di rinnovo delle convenzioni e pertanto il Comitato di Coordinamento Anci-Conai ha, durante l'anno, prorogato più volte il rinnovo delle convenzioni sino a definire come termine ultimo al 31 dicembre 2015, con l'indicazione che oltre tale data, se la convenzione non fosse stata formalmente rinnovata, si sarebbe garantito il ritiro dei rifiuti sospendendo l'erogazione del contributo.

Tab. 3.1

	2014		2015		Var. 15/14
	Rilegno	% su ISTAT	Rilegno	% su ISTAT	
Comuni	4.802	59,60%	4.272	53,08%	-12,41%
Abitanti	42.455.654	71,43%	38.565.955	64,89%	-10,09%
Num. Convenzioni	349		302		-15,56%

3.1.1

I Comuni

Nel corso del 2015 si sono presi contatti con tutti i soggetti convenzionati al fine di regolarizzare il rapporto di collaborazione ed invitandoli, laddove il rapporto convenzionale sussisteva per il tramite di delega, a prendere contatti diretti con i singoli comuni in maniera tale che gli stessi potessero inviare direttamente al Consorzio le deleghe sottoscritte. Si è quindi rilevata una riduzione costituita da 47 convenzioni mancanti e dovuta a controlli minuziosi sulla titolarità della sottoscrizione delle nuove convenzioni. Il calo convenzionale è dovuto anche al fatto che alcune realtà sono cessate o messe in liquidazione ed al momento non si hanno informazioni sulla nuova operatività (si veda il caso siculo). Per la prima volta, dopo anni di incrementi, il trend di copertura territoriale è risultato in calo con una copertura di poco più 38,5 milioni di abitanti, pari al 64,89% della popolazione italiana (con riferimento alla popolazione dati ISTAT 2011), coinvolgendo 4.272 comuni direttamente e indirettamente convenzionati. Nelle tabelle e grafici seguenti vengono presentati in formato grafico i suddetti dati. Si evidenzia che il dato ISTAT per il numero dei comuni è riferito all'anno 2015 mentre quello per il numero degli abitanti è riferito al 2011.

Il calo di 47 convenzioni risulta da ben 68 soggetti che non hanno proceduto con il rinnovo e 21 soggetti con cui sono state sottoscritte nuove convenzioni. Su 42 milioni di abitanti del 2014 possiamo dire che, per il tramite delle convenzioni rinnovate, oltre 31 milioni hanno mantenuto la copertura mentre il calo del 10% (circa 3,9 milioni di abitanti) è da imputarsi alla cessazione del rapporto contrattuale con ben 827 comuni, per un totale di quasi 5,6 milioni di abitanti ed alla sottoscrizione di nuove convenzione con 295, comuni per un totale di circa 1,7 milioni di abitanti.

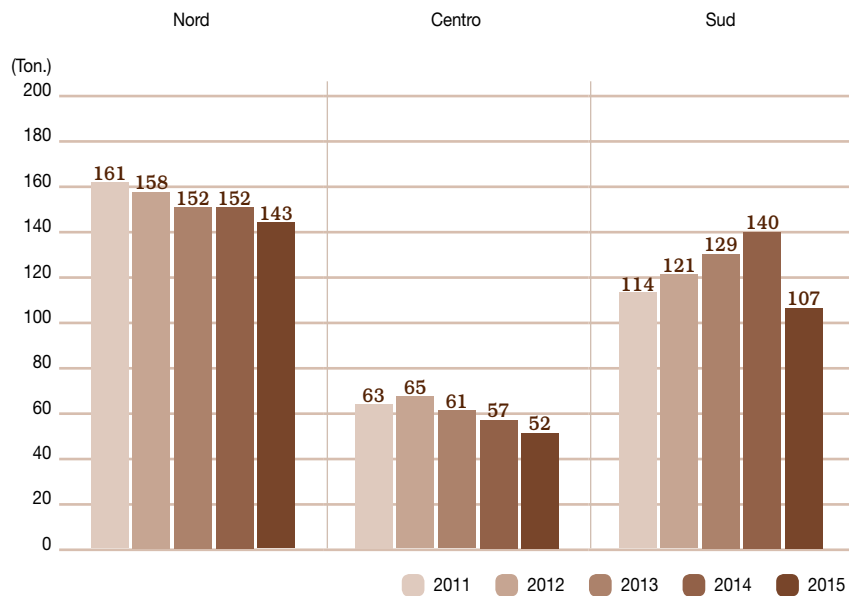
Anche nel corso del 2015 si è manifestato un particolare dinamismo in merito alla copertura avendo assistito a passaggi all'interno della gestione convenzionale. L'accorpamento di società, passaggi di deleghe, fusione di comuni, ecc. hanno portato modifiche contrattuali di 373 comuni, per un totale di 5,6 milioni di abitanti.

La particolare gestione delle collaborazioni del 2015 fa sì che per la prima volta sia registrato un calo di oltre il 10% per gli abitanti e del 12% per i comuni serviti, risultando una percentuale di copertura totale di quasi il 65%.

Come consuetudine vengono di seguito esposti i dati di copertura su tutto il territorio nazionale suddividendo il numero degli abitanti in classi al fine di evidenziare che la maggior copertura riguarda in particolare comuni di medie grandi dimensioni. Tale situazione si evidenzia nelle regioni del Centro-Nord mentre rimane palese che nel Sud la copertura è in carenza su quasi tutte le classi dimensionali.

Graf. 3.1

CONVENZIONI PUBBLICHE SUDDIVISE PER MACROAREE



Tab. 3.2

Totale **ITALIA** 2015

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	% su ISTAT 2011	Numero	% su ISTAT 2015
meno di 5.000	5.176.144	50,60%	2.866	50,71%
da 5.000 a 20.000	10.611.971	58,91%	1.098	58,19%
da 20.000 a 100.000	10.059.158	57,41%	268	57,88%
da 100.000 a 500.000	5.781.273	85,89%	34	85,00%
oltre 500.000	6.937.409	100%	6	100%

Tab. 3.2.1

Dettaglio **NORD**

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	% su ISTAT 2011	Numero	% su ISTAT 2015
meno di 5.000	4.055.170	71,12%	2.320	70,22%
da 5.000 a 20.000	7.332.910	77,44%	778	76,88%
da 20.000 a 100.000	5.067.634	84,02%	141	83,93%
da 100.000 a 500.000	3.308.623	100%	20	100%
oltre 500.000	2.700.670	100%	3	100%

Distribuzione Regionale - NORD

Nel nord quest'anno si è avuto un decremento totale di 305 comuni, per oltre 1,6 milioni di abitanti coperti. Tale calo è dovuto al fatto che alcune grandi realtà hanno, al momento, scelto di destinare i loro rifiuti legnosi ad altri circuiti non facenti parte del sistema consortile. In alcuni di questi casi va evidenziato che nonostante non vi sia stata la volontà di sottoscrizione della convenzione si è appurato che, con successivi passaggi, il materiale perveniva lo stesso agli impianti di riciclo convenzionati con il Consorzio. Il calo maggiore è da imputarsi alla mancata convenzione con CONTARINA SPA che ha fatto registrare, da inizio anno, la perdita di copertura di 50 comuni, per un totale di oltre 540.000 abitanti. A seguito di incontri effettuati sul territorio al fine di comprendere le dinamiche di raccolta ed avvio a riciclo, a inizio 2016 il Consorzio è stato informato di un prossimo riavvio della collaborazione.

Tab. 3.2.2

Dettaglio **CENTRO**

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	% su ISTAT 2011	Numero	% su ISTAT 2015
meno di 5.000	558.789	45,23%	251	41,08%
da 5.000 a 20.000	1.735.542	63,72%	169	62,83%
da 20.000 a 100.000	2.337.987	60,98%	61	62,89%
da 100.000 a 500.000	1.190.618	100%	7	100%
oltre 500.000	2.617.175	100%	1	100%

Tab. 3.2.3

Dettaglio **SUD**

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	% su ISTAT 2011	Numero	% su ISTAT 2015
meno di 5.000	562.185	17,08%	295	16,98%
da 5.000 a 20.000	1.543.519	26,52%	151	24,92%
da 20.000 a 100.000	2.653.537	34,66%	66	33,33%
da 100.000 a 500.000	1.282.032	57,44%	7	53,85%
oltre 500.000	1.619.564	100%	2	100%

Tab. 3.3

Regione	Numero	Comuni serviti		Numero	Abitanti		Numero Convenzioni
		2015 % su ISTAT 2015	2014 % su ISTAT 2012		2015 % su ISTAT 2011	2014 % su ISTAT 2011	
Friuli V. Giulia	181	83,80%	72,35%	1.135.267	93,28%	87,80%	6
Valle D'aosta	74	100%	100%	126.806	100%	100%	1
Trentino Alto Adige	109	33,44%	44,74%	499.887	48,56%	52,32%	7
Liguria	80	34,04%	35,32%	1.081.034	68,83%	72,06%	6
Lombardia	1.039	67,86%	85,07%	7.475.142	77,03%	85,07%	65
Piemonte	1.092	90,55%	93,62%	4.151.276	95,13%	96,62%	24
Veneto	363	62,69%	80,31%	3.714.341	76,47%	91,13%	21
Emilia Romagna	324	95,29%	97,65%	4.281.254	98,60%	99,50%	13
Totale NORD	3.262	72,38%	79,00%	22.465.007	82,56%	88,51%	143

Altre situazioni particolari da evidenziare sono relative alle province di Bergamo, Brescia e Cremona dove si sono persi in totale 137 comuni, per un ammontare di oltre 600.000 abitanti, poiché gli operatori del territorio hanno scelto di portare i rifiuti legnosi raccolti presso loro impianti dedicati.

Quest'anno sono poche le zone in cui si è evidenziato un aumento della copertura: in Friuli incrementato di 24 comuni, per 65.000 abitanti ed in Lombardia (zone di Milano, Mantova, Pavia e Sondrio) di 32 comuni, per circa 86.000 abitanti coperti.

Sulle 47 province del nord il 51% ha confermato il numero degli abitanti rispetto lo scorso anno, per circa il 30% delle province si è avuto un calo e per il rimanente 19% si è avuto un incremento del tasso di copertura per un totale di 103 comuni, poco più di 200.000 abitanti serviti.

Tab. 3.4

Regione	Comuni serviti			Abitanti			Numero Convenzioni
	Numero	2015	2014	Numero	2015	2014	
		% su ISTAT 2015	% su ISTAT 2012		% su ISTAT 2011	% su ISTAT 2011	
Marche	190	80,51%	80,93%	1.424.324	92,41%	90,93%	11
Toscana	193	69,18%	69,29%	2.889.165	78,68%	78,81%	14
Umbria	57	61,96%	51,09%	725.356	82,03%	77,23%	7
Lazio	49	12,96%	11,90%	3.401.266	61,81%	62,91%	20
Totale CENTRO	489	49,64%	48,38%	8.440.111	72,76%	72,76%	52

Distribuzione Regionale - CENTRO

Nel dettaglio di quello che è il centro Italia si nota un trend di sostanziale conferma con un incremento di 12 comuni. L'unica provincia che ha avuto un trend negativo è stata quella di Roma. In particolare il mancato rinnovo della convenzione con il Comune di Fiumicino ha sottratto oltre 67.000 abitanti ovvero il 74% degli abi-

tanti persi su Roma. Un ottimo successo si è ottenuto nella regione Umbria dove 10 nuovi comuni hanno apportato oltre 40.000 abitanti. Rimangono del tutto estranei al sistema consortile circa il 50% dei comuni del Centro Italia che contano il 27% degli abitanti, a significare che nella maggior parte dei casi (tranne qualche grande realtà come il Comune di Pisa, di

Massa e Carrara) si tratta di comuni più piccoli dove, in molti casi, il sistema di raccolta differenziata non risulta attivato od ottimizzato. Complessivamente, per le 22 province del centro, nel 64% dei casi i dati risultano confermati, si rileva un lieve decremento della copertura sul 14% delle province mentre sulle restanti i dati di copertura sono aumentati.

Tab. 3.4

Regione	Comuni serviti			Abitanti			Numero Convenzioni
	Numero	2015	2014	Numero	2015	2014	
		% su ISTAT 2015	% su ISTAT 2012		% su ISTAT 2011	% su ISTAT 2011	
Abruzzo	159	52,13%	52,46%	700.478	53,58%	55,27%	10
Molise	2	1,47%	1,47%	34.166	10,89%	12,57%	0*
Puglia	110	42,64%	46,12%	1.961.108	48,39%	57,64%	23
Basilicata	15	11,45%	9,92%	51.276	8,87%	8,32%	0*
Calabria	51	12,47%	26,65%	575.152	29,36%	25,19%	9
Campania	83	15,09%	18,73%	2.209.057	38,31%	44,83%	34
Sardegna	29	7,69%	12,73%	248.603	15,16%	24,05%	2
Sicilia	72	18,46%	52,31%	1.880.997	37,60%	66,16%	29
Totale SUD	521	20,38%	29,66%	7.660.837	37,15%	48,15%	107
Totale Complessivo	4.272	53,08%	59,34%	38.565.955	64,89%	71,43%	302

* Comuni serviti da convenzione fuori regione

Distribuzione Regionale - SUD

Il 2015 si è rilevato un anno particolare per quanto riguarda il sud, infatti, con la richiesta di sottoscrizione dei nuovi testi di convenzione molte realtà che prima erano rimaste convenzionate sulla scorta di vecchi accordi sottoscritti non hanno manifestato la volontà di richiedere nuove deleghe ai comuni anche per il fatto che in alcuni territori, soprattutto siculi, non

sono ancora stati definiti i soggetti titolati alla sottoscrizione delle convenzioni. Si rileva una flessione di 237 comuni, per un totale di abitanti persi di oltre 2,2 milioni. Il 63% di questi abitanti non più coperti è da imputare alla Sicilia ove alcuni ATO continuano la collaborazione in regime di liquidazione mentre nella maggior parte dei casi le SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) non

sono attive essendo stata demandata la volontà di sottoscrizione delle convenzioni ai singoli comuni imponendo così anche una frammentazione della raccolta. Anche negli altri territori come per esempio in Sardegna, Puglia, Campania e Calabria vi è un decremento della copertura territoriale di 48 comuni, per oltre 890.000 abitanti. Delle 41 province del sud il 44% ha confermato, il 49% ha diminuito, mentre il 7% ha incrementato il dato di copertura.

Unitamente alla copertura territoriale forniamo di seguito un aggiornamento sulla tipologia dei soggetti con i quali il consorzio detiene i rapporti, relativamente a raccolte di rifiuti legnosi provenienti da superfici pubbliche. Delle 302 convenzioni circa il 40%, è gestito direttamente dai comuni o da loro aggregazioni (Consorzi di Bacino, ATO, Comunità Montane...), mentre il 60% è gestito da altri soggetti ai quali è stata affidata la relativa delega: Aziende Speciali (ex municipalizzate), cooperative di servizi e soggetti gestori.

Si evidenzia infine, per quanto riguarda la copertura territoriale, che esistono realtà che, nonostante abbiano sottoscritto la convenzione, al momento della stesura di questo documento non ci hanno ancora comunicato i conferimenti relativi al 2015. Sono convenzioni a cui fanno capo 38 Comuni, per un totale di circa 445.000 abitanti, l'1% della copertura totale. In questo caso il Consorzio, come sarà chiarito successivamente, non conteggia questi convenzionamenti nella determinazione del pro-capite dei rifiuti legnosi.

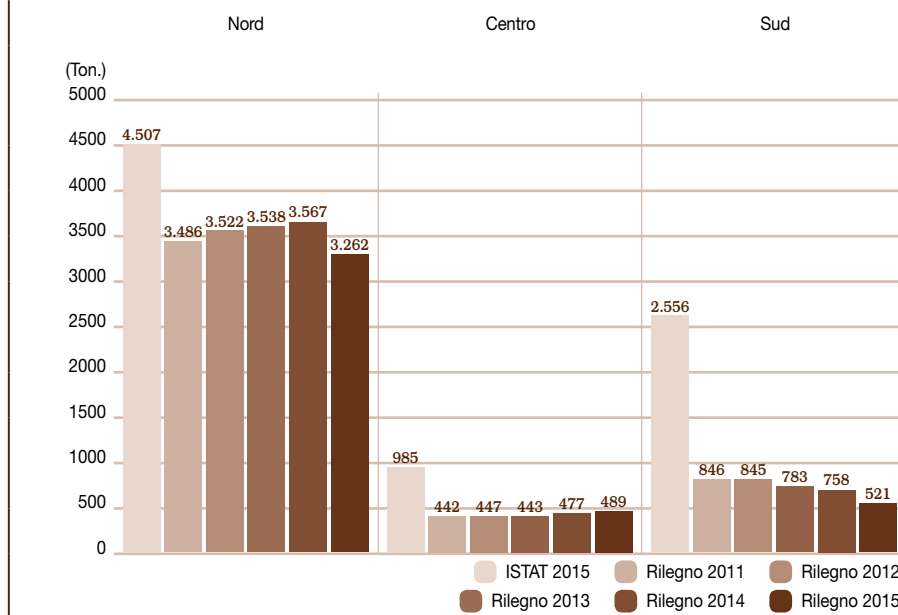
3.1.2

Piattaforme di raccolta

Il Consorzio ha individuato, al 31 dicembre 2015, su tutto il territorio nazionale, ben 405 piattaforme di raccolta, 16 in più rispetto al precedente anno.

Graf. 3.1

CONVENZIONI PUBBLICHE SUDDIVISE PER MACROAREE



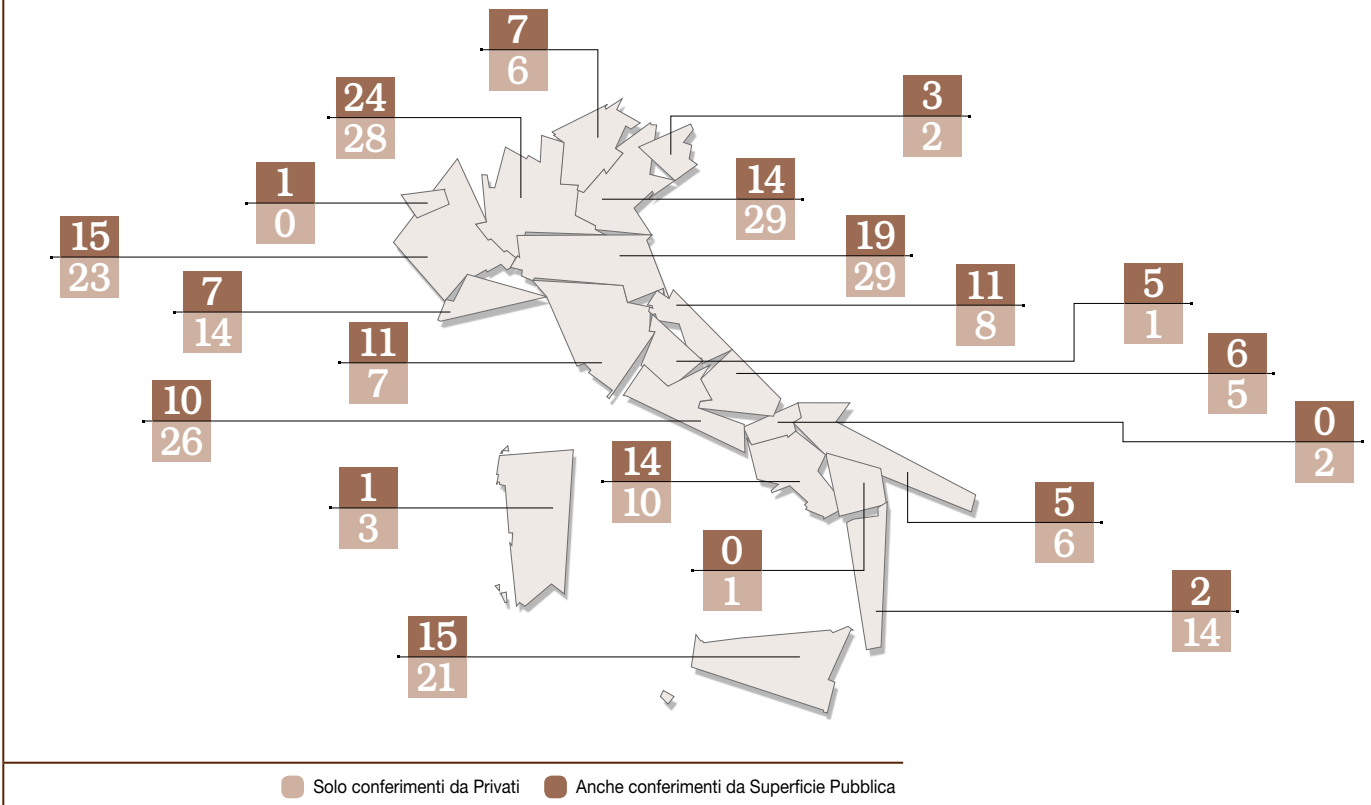
Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione quegli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. e non solo) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale ed artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 52 punti convenzionati, risulta la regione maggiormente coperta seguita da Emilia Romagna (48) Veneto (43) e Piemonte (38).

Tuttavia il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: ad oggi tutto il territorio nazionale risulta "coperto" da piattaforme convenzionate con il Consorzio presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio; di queste almeno 170 ritirano legno post consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico convenzionati con il Consorzio secondo gli accordi Anci-Conai.

Fig. 3.1

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE PIATTAFORME



Le piattaforme in convenzione con Rilegno sono attrezzate per effettuare il servizio di ritiro presso le utenze private che lo richiedono, a fronte di un eventuale corrispettivo per il servizio svolto, pattuito fra le parti, l'obbligo di ricezione gratuita è circoscritto alla sola frazione di imballaggio; i conferimenti avvengono nei luoghi ed orari stabiliti con Rilegno, resi pubblici per il tramite delle pubblicazioni periodiche consortili o del sito web consortile www.rilegno.org.

La prima riduzione volumetrica dei rifiuti di imballaggio e degli altri scarti legnosi avviene generalmente proprio presso le piattaforme tramite pressatura, frantumazione, triturazione o cippatura: è un servizio richiesto dal Consorzio, ma funzionale anche al successivo impiego produttivo, per ridurre gli oneri di trasporto dalla piattaforma all'impianto finale di riciclo, nell'ottica di una maggiore razionalità ed economicità del sistema.

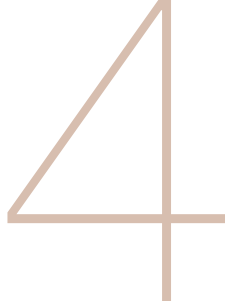
Il trasporto, infatti, rappresenta una rilevante voce nel capitolo dei costi complessivi sostenuti da Rilegno per rendere il sistema efficiente, nell'ottica di un progressivo potenziamento della raccolta e di sviluppo nelle aree storicamente meno sviluppate. La grande capacità di riciclo del "settore legno" è geograficamente, oltre che storicamente, concentrata al nord Italia e presenta, nella situazione attuale, una limitata capacità di lavorazione al Centro-Sud.

Ciò implica che il Consorzio, per garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale, continua a farsi carico dei maggiori oneri di trasferimento dei rifiuti legnosi che partono dalle piattaforme fino all'impianto di riciclo, avviando all'industria del riciclo il quantitativo di rifiuti di imballaggio di legno complessivamente intercettato dai medesimi raccoglitori. Nel caso del Sud Italia è evidente che i rifiuti raccolti vengono trasportati anche per lunghe tratte con considerevoli costi di trasporto. Senza l'intervento economico del Consorzio il ritiro delle partite di rifiuti del Sud da parte delle industrie del riciclo concentrate a Nord sarebbe inattuabile perché antieconomico, e il mancato trasporto comprometterebbe anche la raccolta differenziata dei rifiuti stessi.





*Riciclo, Recupero energetica
& Recupero totale*



4.1

IL RICICLO A MATERIA PRIMA

4.1.1

Il riciclo a materia prima /gestione Rilegno

Come di consueto si provvede ad esplicitare le informazioni quantitative dei flussi di rifiuti lignei avviati a riciclo: in questo paragrafo, indicate con la voce "Gestione Rilegno", saranno esclusivamente analizzate le quantità di rifiuti di imballaggio, avviati a riciclo come materia prima, che transitano dal circuito attivato dal Consorzio per il tramite del sistema operativo delle convenzioni e sulle quali è prevista l'erogazione di contributi economici a favore dei singoli gestori della raccolta.

Riepilogo complessivo raccolta /riciclo a materia prima

Prosegue per il secondo anno consecutivo l'incremento dei flussi quantitativi in convenzione avviati a riciclo. Rispetto all'esercizio precedente, il 2015 ha infatti registrato una ripresa superiore a 2,2 punti percentuali circa, equivalente a circa 35.000 ton. in più di materiale recuperato. Ad un primo semestre caratterizzato da incrementi ancora più elevati, è seguita una parte finale d'anno in linea con i dati del 2014: la contrazione del secondo semestre è da imputarsi sia alla temporanea contrazione nei ritiri di alcuni impianti, sia alla destinazione a recupero termico verso un impianto umbro, dietro regia del Consorzio, di flussi raccolti nelle regioni centro-meridionali.

Il citato aumento del legno gestito corrisponde, nei numeri, alla quota parte assorbita dal nuovo operatore del riciclo attivo da inizio anno nel settore di nicchia della produzione di elementi per pallet. Pertanto le industrie tradizionali del recupero, operanti esclusivamente nella produzione di agglomerati lignei, hanno confermato i ritiri dei medesimi flussi del 2014.

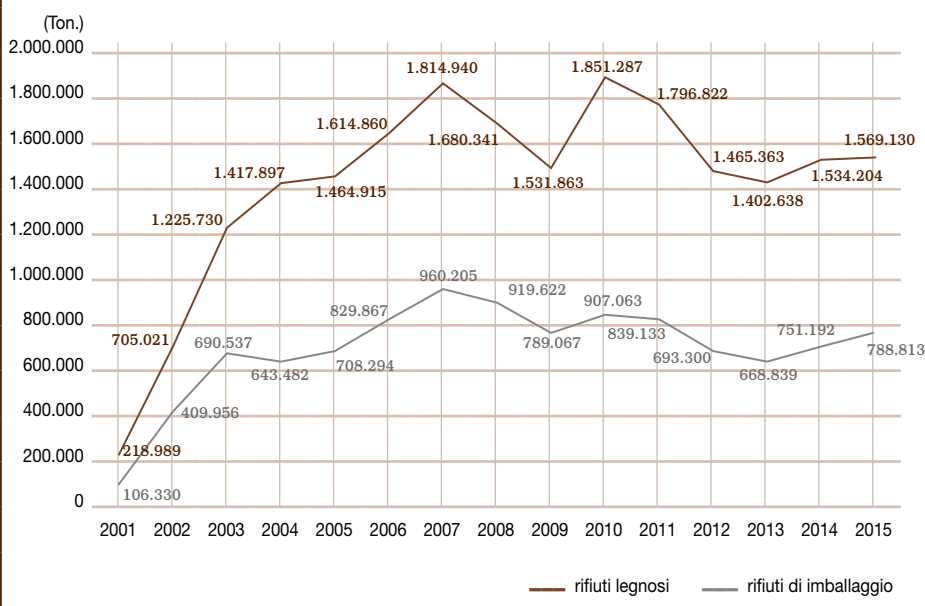
Per quanto riguarda la quota di imballaggi, nel 2015, si è riscontrata una variazione più che proporzionale e quantificabile in circa 37.000 tonnellate.

Tab. 4.1

	2013	2014	2015	Variaz. 15/14
Totale rifiuti legnosi (Ton.)	1.402.638	1.534.204	1.569.130	2,23%
di cui rifiuti di imballaggio	668.839	751.192	788.813	4,77%
% presenza di imballaggio	47,68%	48,96%	50,27%	

Graf. 4.1

RACCOLTA COMPLESSIVA 2001-2015



Rispetto all'esercizio precedente si è registrato infatti un aumento del peso percentuale della quota di imballaggi sul totale del legno di risulta riciclato, salita al 50,27% (era il 48,96% nel 2014).

L'evoluzione quantitativa della raccolta dei rifiuti di legno e dei rifiuti di imballaggio negli ultimi 15 anni è ben illustrata: ad una raccolta gestita in continua evoluzione sino al 2007, data la concomitante crisi economico-finanziaria è seguito un lungo periodo con esiti altalenanti, sino al registrare nell'ultimo biennio una sensibile ripresa dei flussi recuperati.

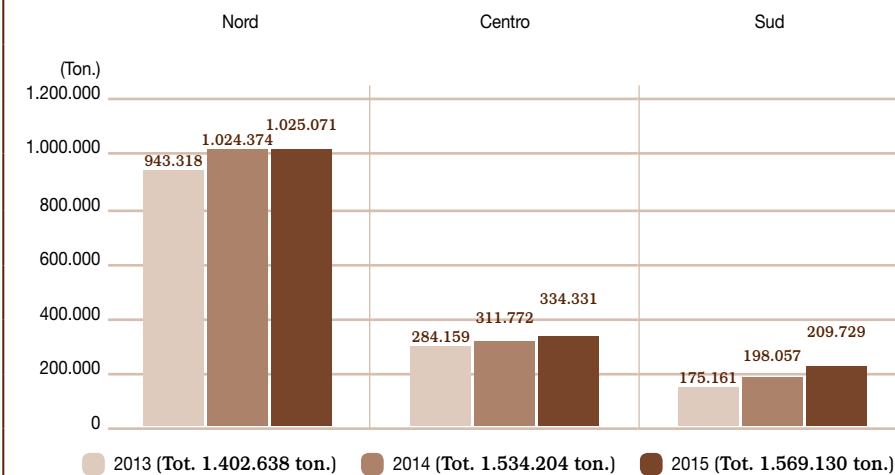
Resta sempre una notevole differenza fra l'ammontare della raccolta del legno a Nord e nel resto d'Italia. Nel 2015, comunque, l'incremento dei flussi gestiti è da ascrivere esclusivamente ai maggiori conferimenti provenienti dalle regioni centro-meridionali.

Tra le motivazioni della forte disuguaglianza quantitativa, una più presente attività di trasformazione del legname, di attività industriali, commerciali e di movimentazione merci, nonché una cultura della raccolta del legno usato incentivata dal suo pronto impiego nei circuiti industriali e presente in questo territorio ormai da decenni. Nel settentrione non si riscontrano rilevanti incrementi delle raccolte differenziate eseguite in ambito domestico, perché ormai ovunque presenti e mature. È doveroso inoltre rilevare che anche nei territori centro-meridionali si sta estendendo una gestione efficiente nella separazione dei rifiuti recuperabili, con inevitabili e positivi effetti sull'intercettazione dei rifiuti legnosi di imballaggio e da ingombrante.

*Riciclo, recupero energetico
e recupero  totale*

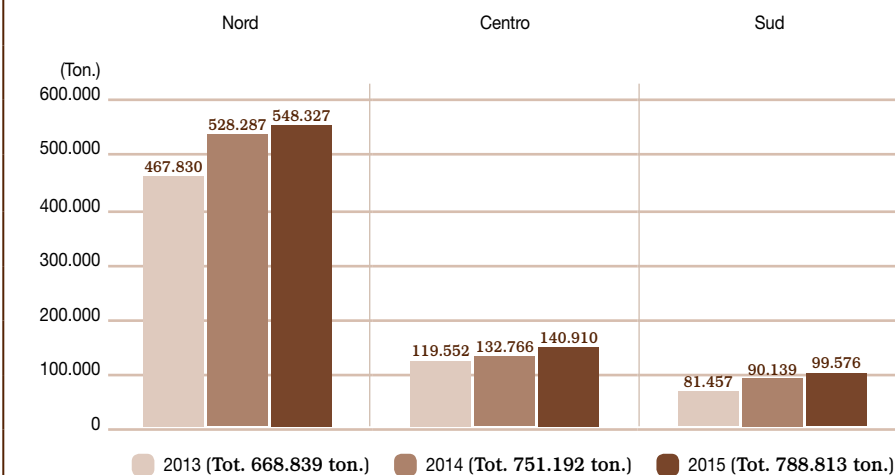
Graf. 4.2

RIFIUTI LEGNOSI COMPLESSIVI PER MACROAREE



Graf. 4.3

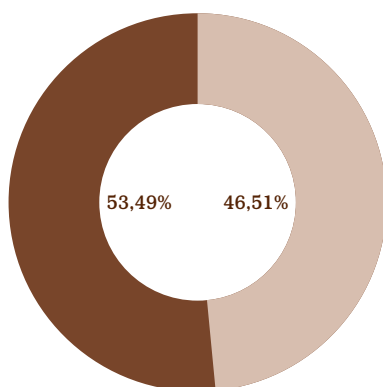
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO COMPLESSIVI PER MACROAREE



SUDDIVISIONE RIFIUTI LEGNOSI COMPLESSIVI 2015

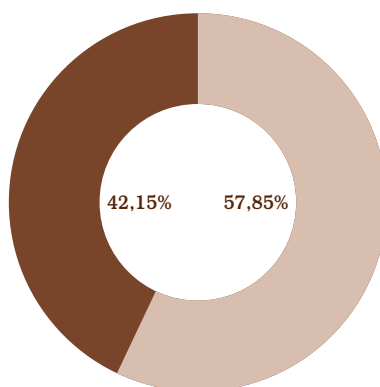
Graf. 4.4

NORD



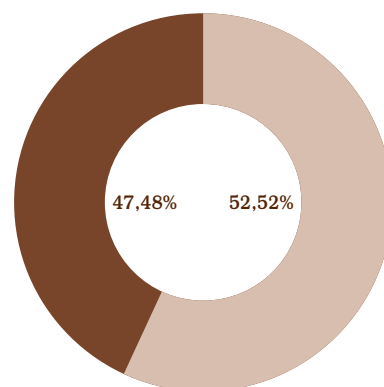
Graf. 4.5

CENTRO



Graf. 4.6

SUD

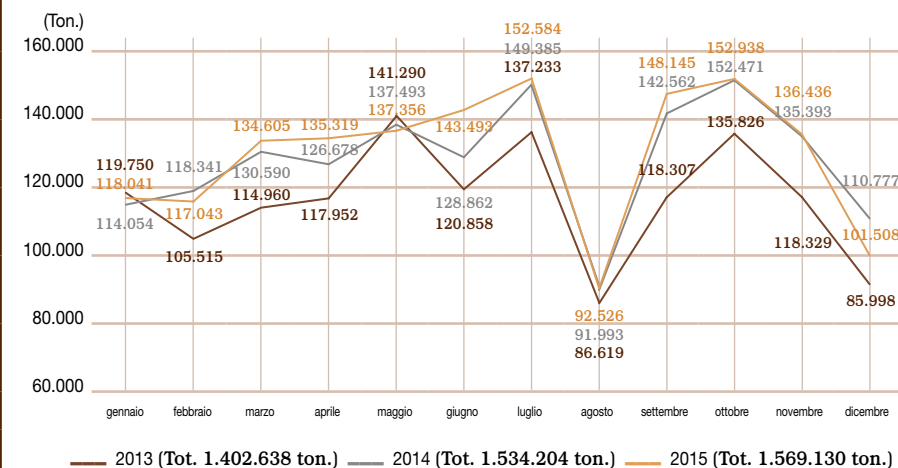


di imballaggio altro

Come anticipato, la mensilizzazione della raccolta della gestione consortile, rappresentata in forma grafica, rende evidente il buon andamento del 2015, con performances di riciclo più marcate nel primo semestre.

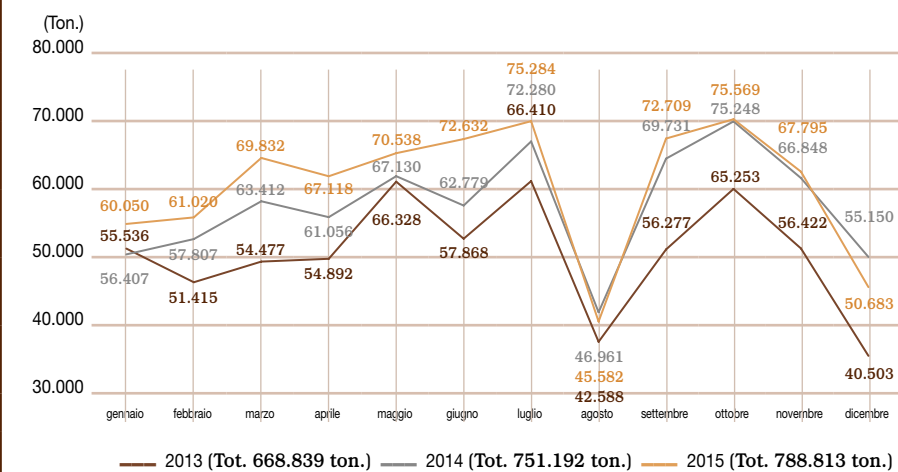
Graf. 4.7

RACCOLTA RIFIUTI LEGNOSI COMPLESSIVI 2013-2015



Graf. 4.8

DI CUI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO COMPLESSIVI 2013-2015



Tab. 4.2

Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2015 €
	2015 Ton.	Var. % 15/14	2015 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Friuli V. Giulia	73.591	0,31%	23.722	32,23%	243.275,40
Valle D'aosta	4.040	3,38%	1.566	38,75%	15.655,26
Trentino Alto Adige	41.611	-2,10%	14.396	34,60%	143.964,07
Liguria	46.714	2,60%	29.566	63,29%	295.937,72
Lombardia	390.691	-3,87%	195.189	49,96%	1.994.273,73
Piemonte	128.056	13,48%	92.714	72,40%	944.506,13
Veneto	123.902	5,03%	64.191	51,81%	633.721,80
Emilia Romagna	216.465	-2,42%	126.983	58,66%	1.320.729,94
Totale NORD	1.025.071	0,07%	548.327	53,49%	5.592.064,04

**Dati quantitativi complessivi,
suddivisi per regione**

La diversificazione regionale della raccolta di rifiuti legnosi sottolinea le variazioni sia dei dati quantitativi di raccolta sia dei relativi valori economici.

La conoscenza di informazioni relative ad ogni produttore convenzionato, arricchita dall'evidenza dei flussi raccolti dai Comuni italiani, rende possibili ulteriori letture: analizzando per ogni regione quando la provenienza di detti flussi risulti da superficie pubblica in convenzione Anci-Conai o meno, emerge che solo il 13% degli stessi flussi proviene da superficie convenzionata secondo accordi Anci-Conai, con marcate distinzioni da regione a regione, mentre l'87% di rifiuti di imballaggio di legno complessivamente gestiti proviene da altre superfici.

Tab. 4.3

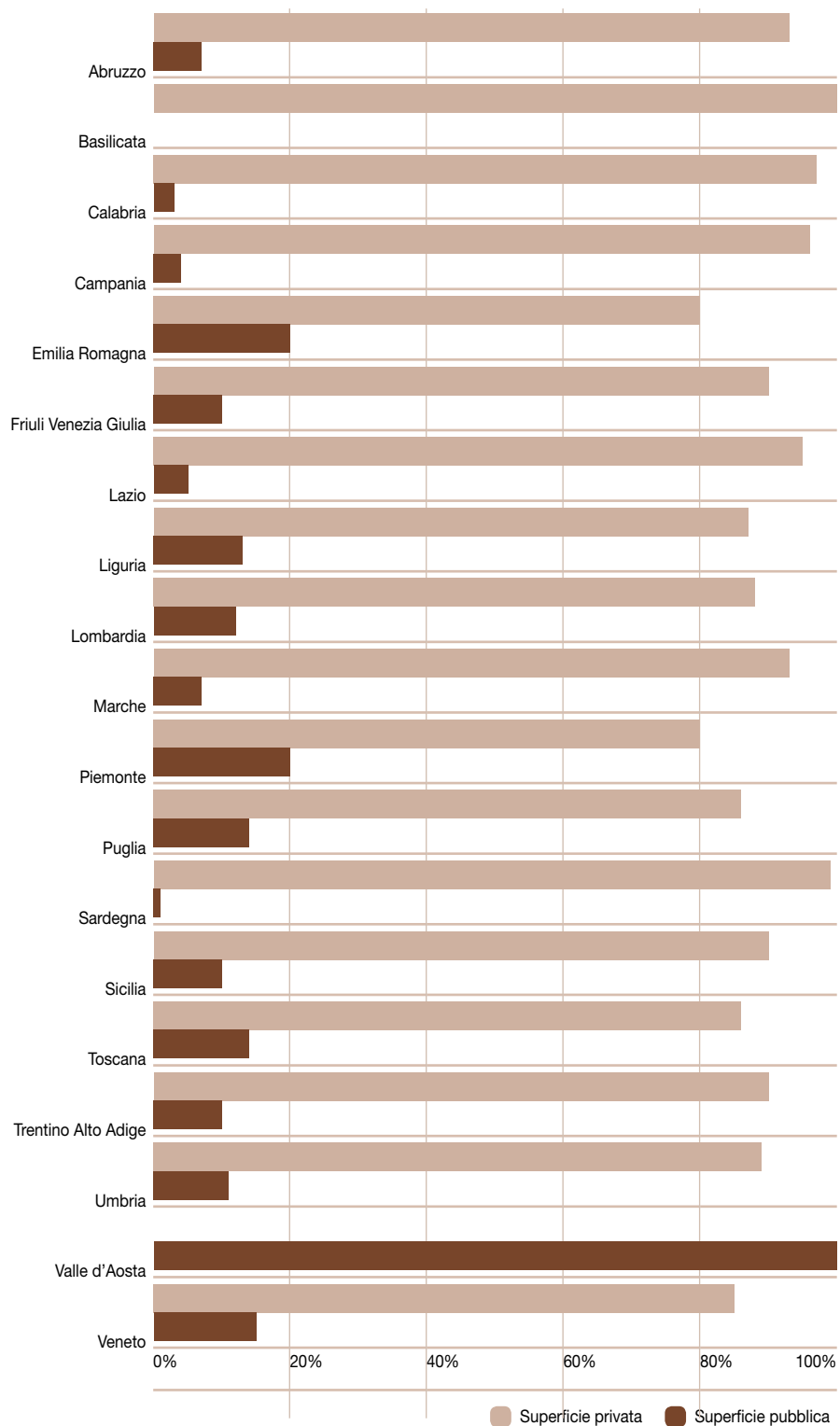
Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2015 €
	2015 Ton.	Var. % 15/14	2015 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Marche	114.311	19,11%	37.912	33,17%	354.715,16
Toscana	125.696	-0,65%	64.536	51,34%	708.349,14
Umbria	14.740	34,92%	9.599	65,12%	105.414,82
Lazio	79.584	1,56%	28.863	36,27%	288.477,03
Totale CENTRO	334.331	7,24%	140.910	42,1%	1.456.956,15

Tab. 4.4

Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2015 €
	2015 Ton.	Var. % 15/14	2015 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Abruzzo	35.434	-12,07%	14.850	41,91%	154.416,17
Molise	-	-	-	-	-
Puglia	35.075	-3,36%	13.830	39,43%	117.748,92
Basilicata	8.728	85,64%	7.855	90,00%	65.248,61
Calabria	7.587	35,59%	3.421	45,09%	39.234,82
Campania	87.875	16,95%	43.795	49,84%	427.628,63
Sardegna	4.781	8,22%	1.926	40,27%	17.021,16
Sicilia	30.250	-4,26%	13.901	45,95%	136.779,51
Totale SUD	209.729	5,89%	99.576	47,48%	958.257,83
Totale Complessivo	1.569.130	2,28%	788.813	50,27%	8.007.278,02

Graf. 4.9

PROVENIENZA DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI LEGNO



Tab. 4.5

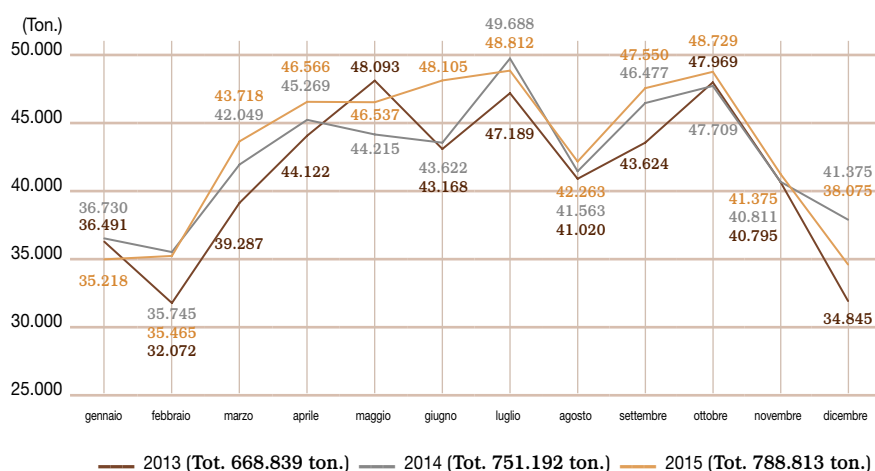
	2013	2014	2015	Variaz. 15/14
Totale rifiuti legnosi (Ton.)	496.047	511.953	519.184	1,41%
di cui rifiuti di imballaggio	110.789	105.242	106.057	0,77%
% presenza di imballaggio	22,33%	20,56%	20,43%	

Comuni (superficie pubblica)

Nonostante vi sia stato un calo convenzionale, come esplicitato nei capitoli precedenti, anche nel corso del 2015 si è avuto un incremento della raccolta per quanto riguarda le quantità complessive di rifiuti legnosi raccolti nell'ambito della privativa comunale e conferiti in convenzione Anci-Conai-Rilegno. Da un attenta analisi si è rilevato che buona parte dei comuni persi, circa il 42% sugli 827 non più coperti, facevano capo a convenzioni che non avevano mai conferito materiale da quel territorio comunale. Sul rimanente 58%, facendo un approfondimento sui dati ricevuti nell'anno precedente, è emerso che il quantitativo imputabile a tali realtà consiste di poco più di 18.000 tonnellate. Pertanto in linea generale l'apporto dei nuovi territori comunali coperti (295 comuni per 1,7 milioni di abitanti) e la crescita dei quantitativi di alcune realtà sul territorio fa comunque registrare un trend in aumento. I rifiuti di imballaggi di legno si attestano all'incirca sul dato dello scorso anno con un lieve incremento dello 0,77%.

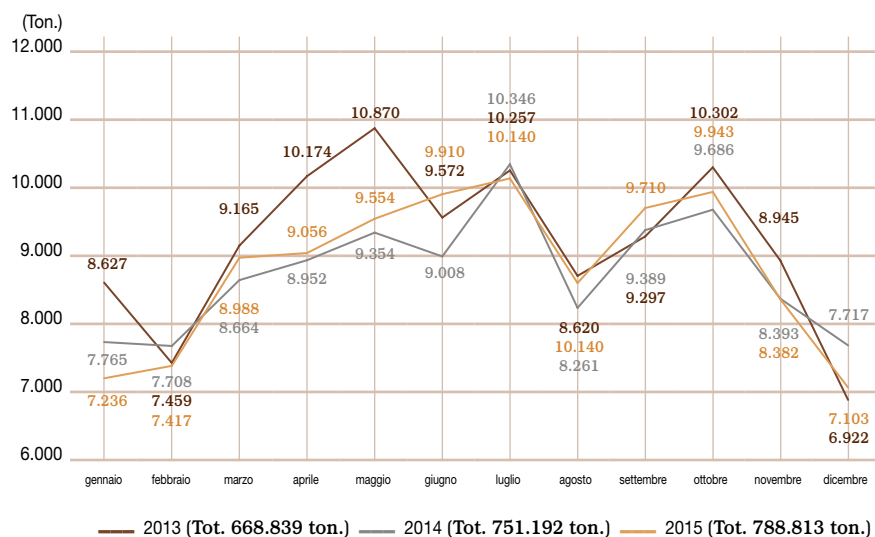
Graf. 4.10

RACCOLTA RIFIUTI LEGNOSI 2013-2015 (Superficie pubblica)



Graf. 4.11

RACCOLTA RIFIUTI DI IMBALLAGGIO 2013-2015 (Superficie pubblica)



Andamento quantità conferite anno 2015

Rispetto al 2014 il trend della raccolta nel corso del 2015 si è consolidato su tutto il territorio nazionale. Nel 2014 si ebbero notevoli incrementi (dai 4 ai 14 punti percentuali) per quanto riguarda il Centro Nord mentre nel corso del 2015 si evidenzia un incremento di quasi 2 punti percentuali al Nord e poco più di un punto percentuale al Centro. Per quanto riguarda il Sud come lo scorso anno si è registrato un calo nell'ordine di 1,6 punti percentuali.

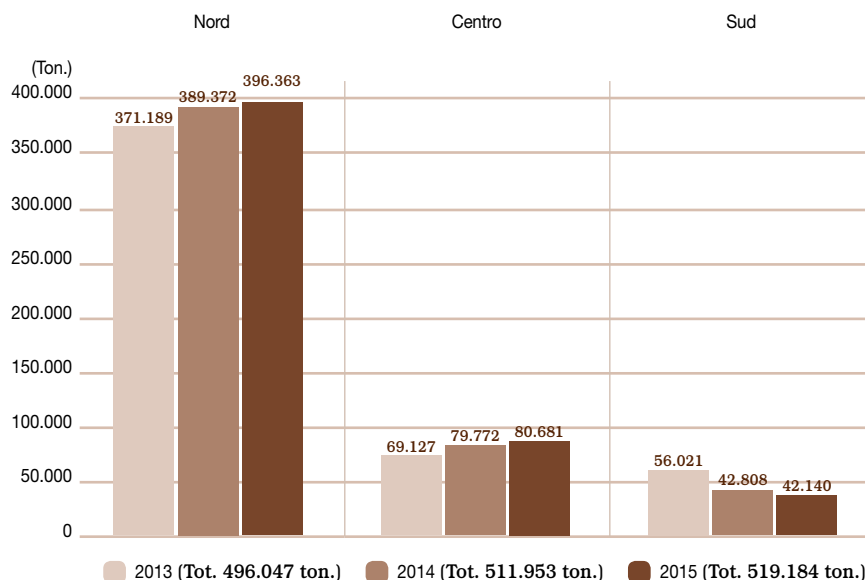
L'aumento di quasi 7.000 ton. al Nord è da imputarsi in parte al rientro in convenzione di alcuni flussi della regione Emilia Romagna, in particolare di Hera Spa che, a differenza del 2014 ha dirottato i conferimenti in piattaforme convenzionate potendosi così riconoscere il relativo contributo. Anche il Piemonte e la Lombardia rientrano in tale incremento dove si evidenzia per il primo un incremento di 1.200 ton. per la provincia di Torino mentre per la seconda un incremento di quasi 6.600 ton per le province di Mantova e Monza-Brianza, a fronte del calo di 4.000 ton. delle province di Bergamo e Cremona dovuto allo spostamento di alcuni flussi verso il recupero energetico. L'unica regione dove si registra un trend negativo al nord è il Veneto a seguito della mancata sottoscrizione di convenzione con Contarina Spa.

Per quanto riguarda il Centro non si riscontra in generale un forte incremento (poco più di 1 punto percentuale) ma dal dettaglio provinciale si segnala un incremento di quasi 14 punti percentuali sulla provincia di Roma a fronte del calo di alcune province, in particolare nelle Marche e in Umbria, che hanno perso poco più di 1.100 ton. di rifiuti legnosi.

Il trend negativo delle regioni del Sud è da imputarsi principalmente a Calabria e Puglia (per un totale di quasi 2.200 ton. di rifiuti legnosi in meno in convenzione) a fronte di Abruzzo e Sicilia che in totale hanno apportato al sistema, rispetto al 2014, quasi 2.000 ton in più. Sulle 110 province italiane circa il 25% ha avuto nessuna o una variazione dei dati (incremento/calo) nell'ordine di 1 punto per-

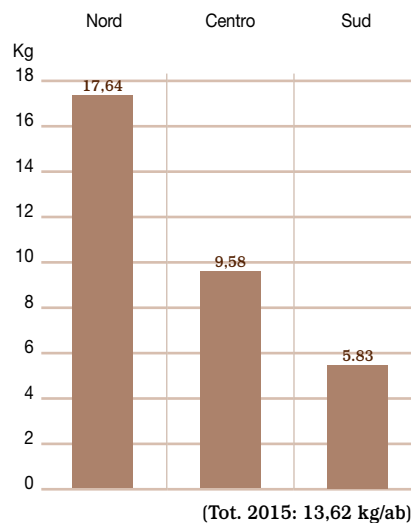
Graf. 4.12

RACCOLTA RIFIUTI LEGNOSI SUDDIVISA PER MACROAREE (superficie pubblica)



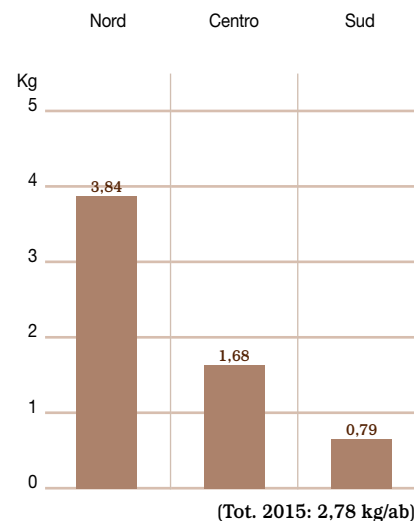
Graf. 4.13

RACCOLTA PRO CAPITE DEI RIFIUTI LEGNOSI



Graf. 4.14

RACCOLTA PRO CAPITE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI LEGNO



centuale, per 41 province (il 37%) si è registrato un calo mentre per il rimanente 38% si è registrato un incremento oltre detta soglia. Circa queste ultime, alcune performance degne di nota sono Mantova, Catania, Chieti ed Arezzo.

Dato il rilevante calo del numero degli abitanti coperti, di cui ai capitoli precedenti, che consiste di una diminuzione di oltre il 9% su tutto il territorio nazionale e il relativo aumento dei quantitativi si ha un aumento del dato pro-capite: a livello nazionale si passa da 12,95kg/Ab a 13,62kg/Ab di rifiuti legnosi raccolti e per quanto riguarda i rifiuti di imballaggio di legno da 2,66kg/Ab si passa a 2,78kg/Ab.

Le attività di controllo, in sede di rinnovo delle convenzioni e in merito alla copertura dei comuni e del numero degli abitanti, hanno portato ad un drastico ridimensionamento del numero dei comuni e dei relativi abitanti per convenzioni considerate “non operative”: infatti, se nel 2014 erano quasi 3 milioni gli abitanti collegati a convenzioni che, nonostante la formalizzazione dell'accordo, non avevano conferito rifiuti legnosi, nel 2015 questo numero scende a 445.000 abitanti.

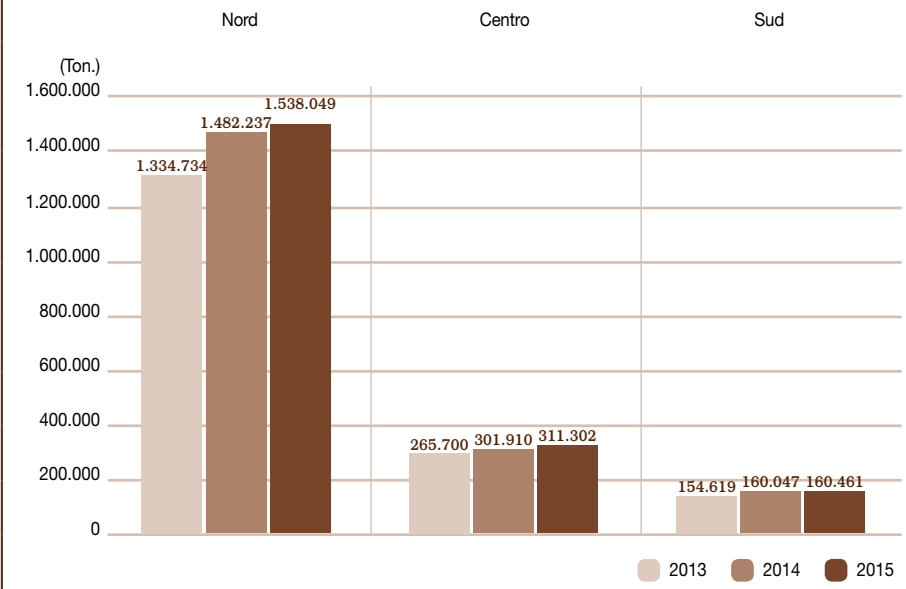
L'aumento dei quantitativi ha fatto registrare un relativo incremento dei contributi riconosciuti nell'ordine del 3,38% (circa 65.000€ in più) che risulta sensibilmente inferiore rispetto alla variazione riscontrata lo scorso anno (2014/2013 nell'ordine di un incremento del 10%). Dalla suddivisione per macroarea dei contributi, risulta inoltre una conferma dei contributi per il sud mentre sia per il nord che per il centro è stato registrato un incremento nell'ordine di 3 punti percentuali, com'è evidenziato nel seguente grafico.

Modalità operative di raccolta

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riconducibile al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se discretamente variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti (l'esempio tipico è quello della cassetta di formaggi) e tappi in sughero. Inoltre presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrisori), pallet e imballi vari in legno, utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Graf. 4.15

CONTRIBUTO ALLA RACCOLTA SUDDIVISA PER MACROAREE (superficie pubblica)



Il rifiuto legnoso post consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili. In alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno intercettata dai gestori del servizio pubblico deriva invece dall'assimilazione dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grossa distribuzione ai rifiuti urbani. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono invece gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate nei mercati rionali settimanali. Si tratta di un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato che si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performances ambientali in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale infine la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico “a ragno” che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

4.1.2

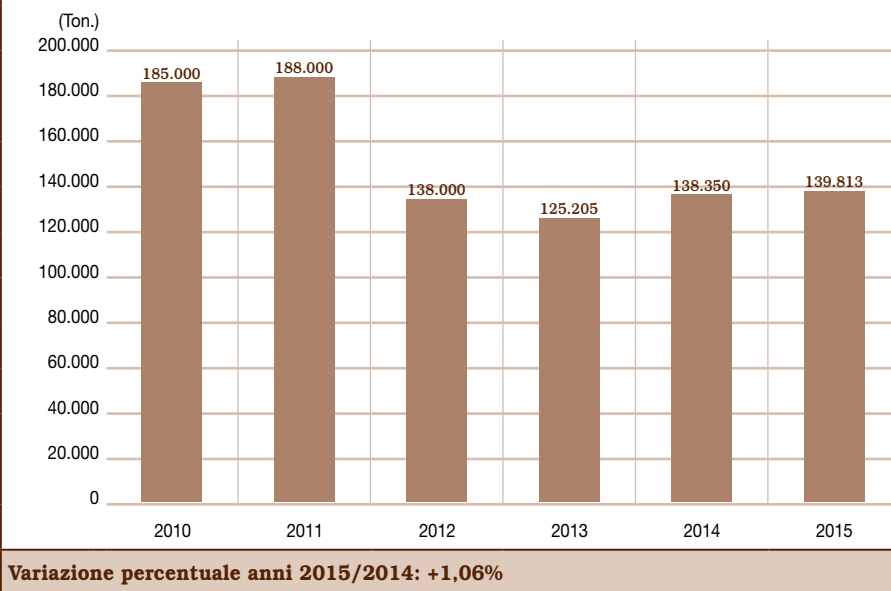
Il riciclo a materia prima /gestione indipendente

Una parte dei flussi in ingresso alle aziende riciclatrici aderenti al Consorzio, non riconducibile agli operatori aderenti al network consortile, viene dalle stesse gestita del tutto autonomamente e i relativi dati comunicati annualmente a Rilegno: vengono pertanto qui rilevate le quantità di imballaggi post-consumo avviate a riciclo meccanico (produzione di agglomerati lignei, pasta cellulosica, blocchi di legno-cemento per edilizia, elementi per assemblaggio pallet) e presenti all'interno dei suddetti flussi eterogenei a matrice legnosa.

I rifiuti di legno gestiti da terzi non sono oggetto di periodiche ispezioni merceologiche, ma sono confrontabili con quelli gestiti dal sistema consortile, almeno in considerazione dei codici CER utilizzati per l'avvio a recupero. Le informazioni sulle caratteristiche fisiche e merceologiche derivanti dall'operatività consortile, che scaturiscono da frequenti e ripetute ispezioni sui flussi di rifiuti legnosi consegnati in convenzione alle medesime aziende riciclatrici, consentono infatti di ottenere informazioni funzionali anche all'identificazione della componente di rifiuti di imballaggio presente nei flussi avviati a riciclo al di fuori del sistema Rilegno, ovvero in gestione di terzi.

Graf. 4.18

RACCOLTA GESTIONE INDIPENDENTE 2010-2015



Le quantità di rifiuti di imballaggio gestite da terzi vengono determinate sulla base di due tipologie di informazioni fornite dai riciclatori, ovvero:

- le dichiarazioni a preconsuntivo delle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno, con le quali vengono anticipate le informazioni sulle tipologie, i quantitativi e le provenienze dei materiali legnosi avviati al riciclo meccanico: la richiesta viene riscontrata nei primi mesi dell'anno in tempo utile per la redazione del presente documento, restando inteso che i dati saranno successivamente sostituiti dalle informazioni reali;
- le schede del Modello Unico di Dichiarazione (MUD), trasmesse dalle stesse aziende riciclatrici consorziate solo dopo il formale inoltro alle Camere di Commercio competenti territorialmente: l'informazione quantitativa riportata verrà validata in occasione della redazione del prossimo documento di settembre, previsto dalla normativa vigente.

Confrontando i dati del 2015 e del 2014 e tenuto conto delle attività svolte da un nuovo operatore del recupero, si rileva per il secondo esercizio consecutivo un incremento dei ritiri di rifiuti legnosi di provenienza nazionale, quantificabile nella misura di circa 37.000 ton. (poco meno del 2%).

Su 1.980.000 ton. provenienti da operatori della raccolta distribuiti sull'intero territorio nazionale, la quota gestita in convenzione aumenta sino al 79,2% (1.569.000 ton.). l'incremento generale dei flussi a riciclo è da ascrivere esclusivamente ai maggiori flussi in gestione diretta, tant'è che, anche nel 2015 i quantitativi extra-consortili si sono mantenuti nell'ordine delle 410.000 ton.

Si sta confermando il trend degli ultimi esercizi: resta fuori convenzione un flusso costante, probabilmente riconducibile sempre alle medesime realtà produttive e le piattaforme consortili raccolgono e avviano a riciclo sempre più, forse anche perché remunerate dal Consorzio nell'espletamento delle loro attività.

Approfondendo l'analisi dell'informazione posseduta con particolare attenzione ai 5 codici CER identificativi delle frazioni lignee, si nota che il rapporto tra flussi gestiti da terzi e flussi complessivamente riciclati, rispettivamente per i CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07 e 20.01.38, risulta essere il seguente: 65%, 26%, 23%, 11% e 9%.

Ricordiamo che il Cer 03.01.05 identifica gli scarti di lavorazione e la sua elevata presenza nei flussi al di fuori della regia consortile indica una prevalente provenienza da operatori differenti dagli impianti di trattamento e recupero di rifiuti.

In funzione di tali informazioni e come meglio precisato nella Specifica Tecnica consortile (si veda il paragrafo 5.1) si procede alla quantificazione, da intendersi quale prima stima, del totale di rifiuti di imballaggio gestiti da terzi nel 2015 e individuato in 139.813 tonnellate (vedi tabella sottostante). Il dato potrà essere suscettibile di variazioni, che verranno eventualmente riportate nel documento che il Consorzio redigerà a settembre 2015, alla luce delle informazioni ufficiali desumibili dalla lettura dei Mud delle aziende riciclatrici consorziate

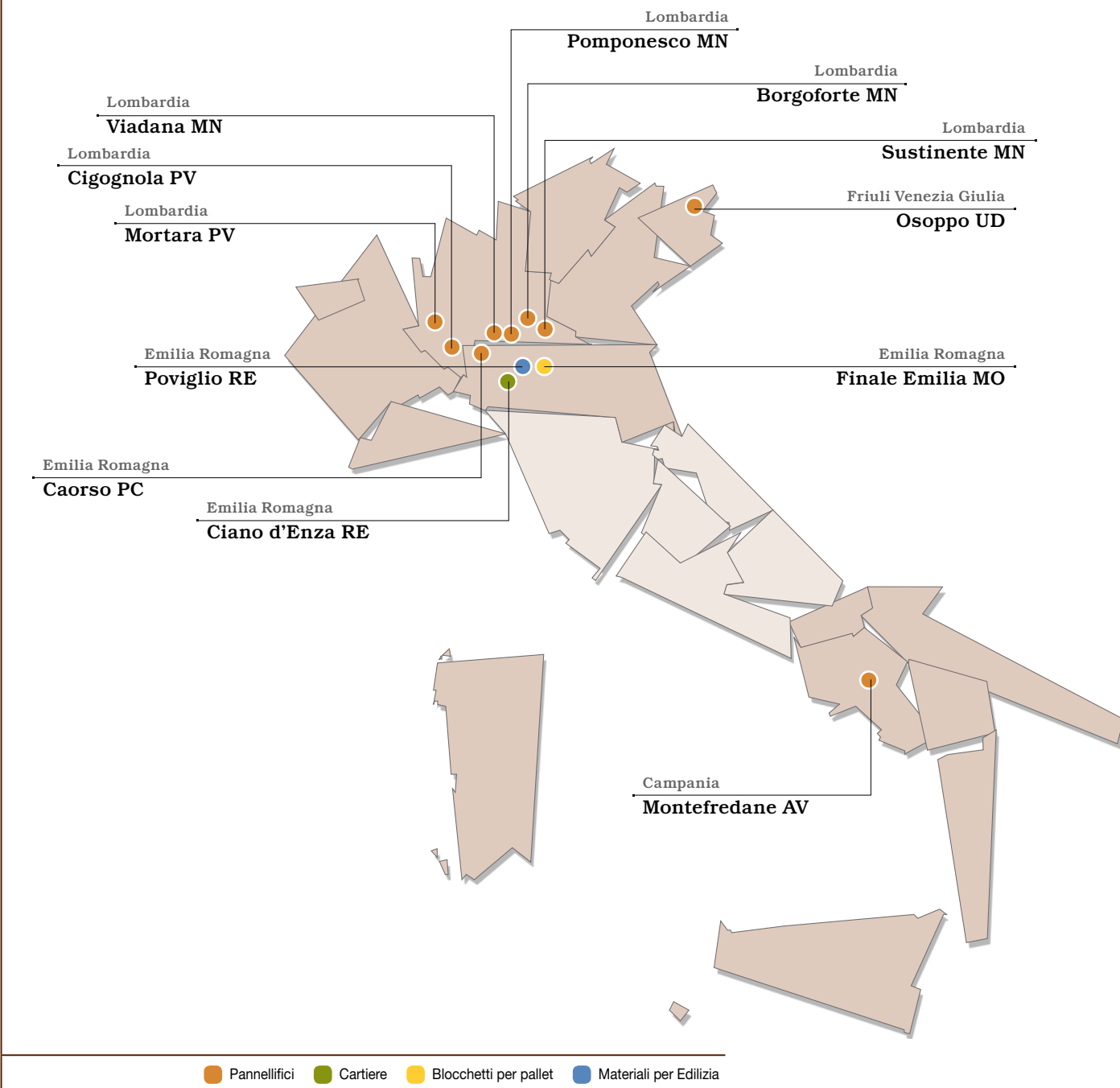
Riciclo a materia prima

I rifiuti legnosi oggetto di specifiche raccolte differenziate, riconducibili sia a flussi urbani che speciali, subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima, per poter essere utilizzati in prevalenza nella realizzazione di pannelli a base legno (truciolari ed mdf), indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e arredi prodotti in Italia.

Parte minimale del legno proveniente dal circuito del recupero viene usata anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosica destinata alle cartiere, e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazioni di bioarchitettura. Dopo un periodo di prova, ad inizio anno sono entrate in esercizio, presso un impianto emiliano, le attività di trasformazione degli scarti legnosi in semilavorati per la fabbricazione di pallet, più specificatamente tappi distanziali utilizzati in maniera alternativa ai tappi derivanti da taglio di legno vergine, nonché ai tappi di importazione costruiti mediante la pressatura di esclusivo cippato vergine residuale di lavorazioni primarie e in parte meno rilevante, con solo legno post-consumo. Vi sono anche evidenze di alcune esperienze sul territorio nazionale di flussi di imballo da rifiuto destinati alla produzione di elementi combustibili, ma di questo verrà data evidenza nell'apposito paragrafo di questo documento. Le cartine sottostanti raffigurano l'ubicazione degli impianti di riciclo rispettivamente nel Nord e nel Sud, dato che il Centro risulta sprovvisto di impianti.

Fig. 4.1

DISTRIBUZIONE NAZIONALE DEGLI IMPIANTI DI RICICLO CONSORZIATI



Resta comunque iscritto al Consorzio, pur non avendo ripreso le attività di recupero di rifiuti di imballaggio bensì di trasformazione in pannelli di solo legno vergine, un impianto consorziato ubicato in Friuli Venezia Giulia.

A fine anno si registrano quindi solo 9 produttori di pannelli e 3 riciclatori differenti, ovvero 12 impianti dotati di tecnologie che consentono l'impiego e lavorazione dei rifiuti di legno.

Agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli in legno include vari prodotti quali i pannelli truciolari, di fibre legnose, compensati, listellari, osb e lamellari. Limitandosi all'analisi delle prime 30 realtà operanti in tale settore in termini di affari, la produzione a volume (circa 3,7 Mln. metri cubi) è poco più che stabile nel 2015 mentre il giro d'affari totale dell'industria dei pannelli in legno ha mostrato un modesto +1,5% rispetto al 2014, raggiungendo un valore di 1.393,5 Mln. euro. Quasi la metà in valore è da ricondurre all'area dei pannelli truciolari (in cui i primi 4 produttori rappresentano l'80% del mercato), area più affine al nostro circuito operativo in quanto rappresenta la quasi esclusiva modalità di destino del legno post-consumo raccolto sul territorio nazionale (solo in parte inferiore al 5% in peso dei volumi complessivi, il rifiuto legnoso viene altresì impiegato in aree differenti ovvero nella produzione di MDF). Nello specifico settore del pannello truciolare risulta iscritta al Consorzio la totalità delle aziende che processano in tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo. Tale area ha mostrato un leggero incremento dei volumi produttivi e stabilità dei prezzi di vendita della maggioranza delle tipologie di prodotto. Complessivamente l'area è cresciuta a valore dell'1,9%.

Il mercato interno complessivo dell'area pannelli ha mostrato un segno positivo ed ha raggiunto nel 2015 un valore di 1.691,5 Mln. euro (+2,9%); oltre il 60% della domanda interna di pannelli in legno (valutata intorno ai 5,3 milioni di metri cubi) riguarda i pannelli truciolari. Il risultato raggiunto è abbastanza soddisfacente, in quanto a volume i consumi risultano più dinamici, per il ritorno all'utilizzo del legno come materia prima naturale e rinnovabile in molti settori, soprattutto nel campo dell'edilizia eco-sostenibile.

Le vendite all'estero, che complessivamente assorbono poco più del 30% della produzione complessiva del settore, sono cresciute del 2,6% e fra i vari pannelli prodotti, quelli truciolari hanno fatto registrare i maggiori incrementi (+5,2%).

Riguardo l'export è comunque importante dire che l'andamento delle esportazioni mostra, a livello di singoli Paesi, una certa volatilità in quanto influenzato da numerose variabili socio-economiche e politiche.

Cresce, d'altro canto, la concorrenza estera, con l'import che nel 2015 ha segnato un progresso del 5,4%, connesso soprattutto delle importazioni di pannelli truciolari (+7,5% in fatturato e 7,2% in metri cubi) che già avevano fatto registrare un notevole rialzo nel 2014 (+40% circa rispetto al 2013). In termini di fatturato e di metri cubi i principali paesi importatori risultano essere Austria, Slovacchia, Francia, Ungheria Germania. Complessivamente le importazioni del settore soddisfano quasi il 43% dei consumi interni (fonte Databank - Cerved Group).

In un contesto di mercato non facile, per la delicata situazione economica in cui versa il Paese e le forti difficoltà in cui si trovano i principali settori di sbocco dei pannelli in legno, le strategie degli operatori sono volte soprattutto a mantenere standard produttivi elevati e competitivi e a migliorare costantemente la gamma di prodotto, offrendo anche soluzioni/prodotti personalizzati sulle specifiche esigenze della clientela. Sotto il profilo commerciale le aziende tendono a cercare nuovi segmenti di impiego dei pannelli, soprattutto nell'ambito dell'arredo-mobiliare, dell'edilizia (pannelli strutturali, per rivestimenti, ecc.) e dell'imballaggio (i pannelli di fibre legnose, principalmente Mdf, sono molto utilizzati nel settore degli imballaggi ortofrutticoli, in virtù delle elevate qualità meccaniche e della facilità di manipolazione), ma anche in settori "minori" (nautica, caravan, allestimenti in fiere e GDO), e a sviluppare l'export, diversificando il più possibile i mercati geografici di vendita.

Per raggiungere una maggiore efficienza economica e migliorare la redditività aziendale risultano decisive le politiche di acquisto dei materiali e i consumi energetici, lo sfruttamento degli impianti, la riduzione dei costi logistici, l'eliminazione di possibili sprechi. Il miglioramento della marginalità deriva anche da un progressivo spostamento degli operatori verso i prodotti a maggiore valore aggiunto, in tutte le principali aree d'affari. La scarsa liquidità generale sta spostando l'attenzione delle aziende più sulla vendita rivolta a clienti solvibili che non a forzature, finalizzate ad incrementare i fatturati, che rischiano però di portare poi ad una difficile riscossione dei crediti. Infine l'impegno sui temi della responsabilità sociale e ambientale è sempre più parte integrante delle strategie delle imprese.

Nello specifico, per la produzione di pannelli truciolari, nel 2015 si sono registrate forti riduzioni dei prezzi del legno/rifiuto legnoso processato (-14,7%); in calo anche il prezzo delle colle ureiche (-6,3%) e dell'energia elettrica (-9,2%). La diminuzione dei succitati costi ed in particolare delle materie prime legnose di scarto ha comportato per molte aziende del truciolare un miglioramento dei margini pur contenendo i prezzi di listino dei pannelli.

L'industria nazionale dei pannelli in legno, caratterizzata da una strutturale sovraccapacità produttiva, nel corso degli ultimi anni ha evidenziato un forte ridimensionamento dell'offerta oggi più adeguata agli attuali livelli della domanda, a seguito della fuoriuscita di numerose imprese, tra cui alcune importanti realtà e della profonda riorganizzazione di molte società/gruppi. La tendenza, soprattutto da parte dei maggiori players, è infatti quella di adottare una struttura più snella e flessibile, in grado di adeguarsi meglio alle esigenze del mercato, in relazione anche alla crescente concorrenza estera. Le aziende del settore, attive soprattutto sul mercato nazionale sono generalmente specializzate e hanno un buon livello di automazione dei processi produttivi. Alcune industrie risultano integrate a monte, nella produzione di collanti (resine, colle ureiche, ecc.) e altri prodotti chimici, di carte decorative e nel recupero di legname o a valle, nella produzione di mobili.

I pannelli grezzi, prodotti essenzialmente basici, coprono una fetta sempre meno importante del mercato, orientato in misura crescente verso i pannelli nobilitati e i pannelli a usi "speciali" (pannelli ignifughi, resistenti all'umidità, ecc.). Il canale di vendita preferenziale per i pannelli in legno è quello diretto, con cui gli operatori si rivolgono, senza l'intervento di intermediari, agli utilizzatori finali, principalmente fabbricanti di mobili/arredo e imprese operanti nel settore dell'edilizia. Una piccola quota di vendite (ca. 5-10%) viene veicolata attraverso i grossisti, in particolare se si tratta di vendite all'estero e altri canali (soprattutto centri bricolage). Il pannello grezzo è assolutamente indifferenziato e assimilabile a una commodity. Un livello più alto di differenziazione si ottiene nei pannelli destinati nell'edilizia, nei trasporti e nell'industria dell'imballaggio a usi particolari, per i quali sono richieste specifiche prestazioni. Le principali innovazioni riguardano comunque i pannelli destinati all'industria del mobile-arredamento su cui si concentra l'attività di R&S delle imprese volta allo sviluppo, grazie a evolute tecniche di processo, di nuovi finiture, decori, design. Da registrare inoltre la crescente richiesta, da parte dell'industria del mobile, di pannelli di sempre maggiore dimensione, soprattutto riguardo la lunghezza.

A livello europeo i consumi di pannelli truciolari in Europa sono rimasti, nel 2015, complessivamente stabili, pari a circa 35,5 Mln. di metri cubi. La Germania si conferma il principale consumatore di pannelli truciolari, assorbendo il 16,1% della domanda complessiva, seguita da Polonia, Turchia e Italia. (fonte Databank – Cerved Group).

Gli argomenti trattati nei successivi paragrafi analizzano le principali modalità di impiego, in termini di riciclo, dei rifiuti di imballaggio e di altre frazioni legnose: in assenza di variazioni nelle modalità di impiego, vengono nuovamente riportate le informazioni già illustrate nelle redazioni dei precedenti Programmi specifici di prevenzione.

Il processo produttivo

Per realizzare pannelli a base legno si utilizzano chips o particelle legnose e ligneo-cellulosiche, addizionate a resine sintetiche adesive e termoidurenti. I chips sono particelle di varia grandezza ottenute attraverso operazioni progressive di pulizia e lavorazione, che si possono definire anche schegge (il più possibile prive di impurità). Solitamente i flussi di provenienza industriale si presentano più omogenei e quasi completamente privi di impurità. La componente legnosa proveniente dalle raccolte differenziate comunali o da selezione di rifiuti misti industriali, può invece contenere maggiori quantità di residui non legnosi, che sono comunque compatibili con le possibilità di reimpiego da parte dei pannellifici (analisi eseguite su conferimenti avvenuti presso piattaforme aderenti al network consortile hanno ripetutamente rilevato presenze di elementi estranei nell'ordine dell'1-2% medio).

Per la realizzazione dei pannelli truciolari, le particelle ripulite vengono ridotte alla granulometria desiderata e sono essiccate fino al raggiungimento di un'umidità compresa tra il 3% e il 6%. Nella fase successiva della lavorazione si mescola alle particelle, tramite nebulizzazione o strisciamento, il collante scelto e si passa alla formazione del "materasso", grazie alla distribuzione regolare delle particelle su una superficie. La pressatura a caldo del "materasso" incolla indissolubilmente le particelle fra loro: in ultima istanza si effettua la rifinitura del pannello e lo si immagazzina per la climatizzazione.

I pannelli a base legno possono essere:

- con granulometria uniforme (omogenei);
- con granulometria progressiva (all'interno del pannello si trovano le particelle più grossolane, all'esterno le più fini per rendere lisce le facce del pannello stesso);
- di tipo stratificato (composti da più strati di pannelli di particelle omogenee);
- da nobilitazione (rivestibili con carte melamminiche, con laminati plastici o con altri materiali) e trattati.

Quasi tutte le aziende riciclatrici di rifiuti legnosi aderenti al sistema consortile sono in possesso di certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14011:2004 e di certificati FSC o PEFC (che attestano una corretta gestione della catena di custodia) inerenti gli ambiti di acquisto, lavorazione, produzione tra cui possiamo trovare:

- acquisto di legno vergine o di recupero;
- acquisto di legno in tronchi FSC (per coloro che ancora ne necessitassero);
- acquisto di materiale di recupero pre e post consumo;
- produzione di pannelli truciolari in legno vergine o riciclato, certificato;
- produzione di pannelli in legno riciclato;
- produzione di pannelli in mdf e truciolari grezzi;
- produzione di pannelli grezzi FSC riciclato;
- produzione di pannelli nobilitati FSC misto.

Ogni azienda possiede un certificato specifico che precisa dettagliatamente l'attività svolta. Vi sono poi marchi e certificati specifici sul pannello legnoso tra cui quelli legati alle emissioni di formaldeide.

Le aziende di pannello possono inoltre scegliere certificati e marchi volontari che garantiscono particolari qualità o caratteristiche importanti dal punto di vista tecnico o ambientale.

Esistono marchi volontari che certificano ad esempio il grado di utilizzo di materiale riciclato nella realizzazione del prodotto, come ad esempio il marchio Remade In Italy, che costituisce il primo schema di certificazione, riconosciuto da Accredia, per la verifica del contenuto di materiale riciclato nei prodotti.

Pasta cellulosa per cartiere

Oggi oltre il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo è avviato a impianti per la produzione di agglomerati lignei per l'industria del mobile. Un impiego di nicchia per i rifiuti legnosi è rappresentato dalla produzione di pasta chimomeccanica per cartiere, dove il legno proveniente dal circuito del recupero è usato in sostituzione della fibra vergine senza per questo che la pasta destinata alla produzione di carte perda in qualità.

Nel caso della realizzazione di paste per carta è di fondamentale importanza l'eliminazione di ogni singolo residuo di altra natura dalle raccolte differenziate a matrice legnosa, in quanto potrebbe compromettere il livello qualitativo del prodotto finale. Il legno pulito e cippato è impregnato con reagenti, indi passato al raffinatore che consente la realizzazione di una pasta chimomeccanica.

Il legno viene quindi ridotto a fibre attraverso macchinari specializzati, con dimensioni, nel caso dei rifiuti legnosi resinosi da imballaggio, di circa 3-4 mm di lunghezza e 0,10 mm di diametro.

La pasta ottenuta è infine inviata tal quale alle cartiere, che la utilizzeranno per la realizzazione di diversi tipi di carte di qualità: dalle carte stampa alle patinate, dal cartoncino "light packaging" (per confezioni di profumeria e medicinali) alla carta da impregnazione.

Dal punto di vista ambientale negli ultimi anni si sono sviluppati investimenti atti ad ottenere un processo e un prodotto più eco-friendly. Per quanto riguarda le materie prime è in fase di avanzata costruzione un innovativo processo di impregnazione che permetterà di aumentare ulteriormente la quantità di legno post consumer utilizzato, e diminuirà a parità di condizioni il consumo specifico di chemicals.

Blocchi di legno-cemento per edilizia

Tra le molteplici possibilità di impiego del legno vi è l'utilizzo nella produzione dei blocchi cassero di legno-cemento. Proprio in virtù delle buone prestazioni termiche del conglomerato legno-cemento e del riutilizzo di materia prima pregiata come il legno, questo sistema è molto utilizzato anche da chi è sensibile alle tematiche ambientali e costruisce secondo i canoni della bioedilizia. Il legno di recupero proveniente dalla raccolta deve essere abete, che ha la maggiore conducibilità termica e la migliore compatibilità con il cemento. Il legno avviato a questa tipologia di recupero è controllato, ripulito e ridotto di volume, quindi miscelato ad una soluzione di minerale naturale con acqua. L'impasto che si ottiene viene modellato in stampi opportuni per formare i blocchi cassero che saranno posti in essiccazione per circa un mese, in modo da consentire la maturazione del cemento. Solo successivamente a questo periodo di completa stabilizzazione del conglomerato legno-cemento sarà possibile fresare e calibrare i blocchi di legno-cemento per il completamento del prodotto. Il legno conferisce leggerezza ai blocchi, che sono quindi molto apprezzati dalla manodopera di cantiere. Inoltre la superficie macroporosa conferita dal conglomerato legno-cemento favorisce la traspirazione delle pareti e un buon supporto per gli intonaci di finitura degli immobili.

I blocchi di legno cemento sono destinati all'edilizia, in questo caso muniti di certificato dei materiali per la Bioedilizia. Questo permette di raggiungere traguardi importanti in questo ambito: il risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento acustico sia all'interno che all'esterno dell'edificio (D.P.C.M. 5/12/97), l'assenza di condense e muffe, la non tossicità dei prodotti.

Pallet block

I rifiuti legnosi provenienti da imballaggi, raccolta differenziata, potature possono essere la materia prima del processo per la produzione di pallet block. Il materiale legnoso in ingresso viene scaricato in box autorizzati e cernito da eventuali impurità. Successivamente subisce una riduzione volumetrica attraverso un tritatore a martelli e dopo essere stato deferrizzato, viene stoccato in due fosse a piedini che alimentano una torre di pulizia. Il percorso all'interno della torre ripulisce il legno da eventuali impurità come ad esempio plastica, ferro, gomma ed altri materiali inerti; successivamente il legno viene stoccato in un silos intermedio che alimenta dei mulini con lo scopo di frantumare ulteriormente il materiale fino alla pezzatura necessaria all'utilizzo. Il legno così trattato viene stoccato in un altro silos e successivamente inviato in un essiccatoio che ne regola l'umidità; all'uscita di questo processo il legno secco è inviato all'interno di un vaglio che, in base alla pezzatura lo destina:

- silos di alimentazione presse e trafile, se di pezzatura corretta;
- silos del polverino, se di pezzatura troppo fine;
- ulteriore frantumazione e vagliatura, se di pezzatura troppo grossa.

Il legno così preparato e pronto ad essere utilizzato viene stoccato in un altro silos che tramite un nastro trasportatore confluisce nelle macchine resinatrici che alimentano le presse e le trafile dalle quali verrà definitivamente trasformato in blocchetti di vari formati e tipologie.

La tracciabilità del legno utilizzato è certificata PEFC e il pallet block ha ottenuto la certificazione Remade in Italy per semilavorato in materiale riciclato.

4.1.3

Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + più gestione indipendente)

Anche per il 2015 si conferma la rilevanza quantitativa dei flussi afferenti la gestione consortile (circa l'84,94% del totale) su cui, come è noto, le piattaforme nonché i comuni convenzionati ricevono dal Consorzio Rilegno importanti sostegni economici per far fronte alle proprie attività territoriali di raccolta, ritiro, selezione e riduzione volumetrica.

4.2

GLI IMBALLAGGI USATI

4.2.1

rigenerazione degli imballaggi di legno usati

Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma 1 e succ. modifiche, definisce come riciclaggio il "ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...". Pertanto un pallet, individuato come lo strumento principale nell'ambito della movimentazione logistica, una volta escluso a fine impiego dal circuito degli utilizzatori, può essere sottoposto, previa cernita, ad un processo di rigenerazione.

Comunemente tale processo consiste nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per consentire all'imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

La normativa nazionale (in recepimento della nuova Direttiva quadro europea 2008/98/CE) riconosce come "preparazione per il riutilizzo" qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio, concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni, è impiegato di nuovo per un uso identico a quello per il quale è stato concepito.

Tab. 4.7

	2013	2014	2015	Variaz. 15/14
Gestione Rilegno (Ton.)	668.839	751.192	788.813	5,01%
Gestione indipendente	125.205	138.350	139.813	1,06%
Totale riciclo a materia prima	794.044	889.542	928.626	4,39%

La definizione di riutilizzo si attua operativamente nel caso di rigenerazione di pallet usati, in relazione alla norma UNI EN ISO 18613:2003, finalizzata a determinare i criteri di riparazione di pallet allo scopo di consentirne un ulteriore impiego come supporto alla movimentazione di merci e beni.

Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a Rilegno: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio ulteriore fornito ai propri clienti. A questi si affiancano aziende che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione e eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi non più reimpiegabili).

Una volta avvenuta la prima cessione sul mercato nazionale, il produttore o riparatore/selezionatore di tali imballaggi evidenzia, in una apposita dichiarazione inviata periodicamente a Conai, i quantitativi di pallet usati reimmessi al consumo previa selezione/riparazione o provenienti da rifiuti.

Grazie all'interrogazione della banca dati informatica "extranet Cores" gestita dal Conai si desume che, nel 2015, 397 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del contributo ambientale; di queste, le prime 31 hanno generato il 50% del flusso totale mentre le prime 93 hanno generato l'80% del flusso totale di pallet reimmessi al consumo.

Il quantitativo complessivo immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2015 ammonta a 689.105 ton., con un incremento del 5% rispetto al dato del 2014, pari a 656.033 ton., aggiornato come indicato nel paragrafo 2.1, secondo la rielaborazione delle dichiarazioni dello stesso anno dovuta ad uno scostamento superiore al tasso di tolleranza condiviso con Conai (si veda pag. 13).

L'incremento percentualmente, non eccessivo ma continuo, è sostanzialmente imputabile alla fase finale di applicazione delle procedure agevolate introdotte nel 2013. Si prevede dunque che nell'analisi dei dati 2016 non si registreranno ulteriori aumenti percentualmente rilevanti.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi e in particolare dei pallet, producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti (assi e tappi) danneggiate e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche tramite impianti di recupero quali le piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei (pannelli truciolari) e vengono contabilizzati separatamente dal sistema Rilegno.

Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, Rilegno effettuò, sistematicamente e sin dal 2007, analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici, attraverso un monitoraggio periodico e campionario dell'attività di selezione/cegnita e riparazione di pallet usati.

Grazie alla assodata collaborazione messa in atto con consulenti esterni, è stato possibile analizzare, dal 2008 al 2015, ben 8.496 pallet, nel corso di 83 ispezioni svolte su un campione di 49 aziende distribuite sul territorio nazionale.

Durante il corso del 2015, tre aziende riparatrici sono state oggetto di analisi; le verifiche hanno permesso la rilevazione di 470 pallet rigenerati, da cui è emerso un tasso di sostituzione medio del 9,03% (a fronte di un dato 2014 pari a 8,59%) e un tasso di sostituzione con "nuovi elementi" del 5,67% (a fronte di un dato 2014 pari a 5,72%).

Ai fini del processo di certificazione si è condiviso di considerare tutti i risultati elaborati dal 2008 al 2015, facendo emergere con questa metodica di calcolo un tasso medio ponderato di riparazione pari a 9,80%, e un tasso medio ponderato di riparazione con "nuovi elementi" pari a 6,36%.

Nel corso del suddetto periodo di rilevazioni è risultata costante, con scostamenti minimi, la percentuale di sostituzioni con nuovi componenti che emergeva, di anno in anno, dall'elaborazione dei campionamenti effettuati da Rilegno.

La percentuale di riparazione si è dimostrata sostanzialmente analoga sia analizzando un numero elevato di riparatori che un numero più limitato. Per questa ragione si è ritenuto più opportuno, consapevoli che la qualità del monitoraggio sarebbe rimasta costante, portare a 4 il numero di aziende riparatrici da analizzare nel 2016.

L'attività di ispezione sul campo ha permesso di rilevare e confermare quanto già noto alla struttura consortile ovvero che la fase di reale riparazione, che prevede un intervento sostitutivo delle componenti difettose, non viene eseguita su tutti i pallet usati reimmessi al consumo.

Da uno studio interno oggi in fase di aggiornamento, svolto nel 2014 con lo scopo di rilevare le peculiarità della preparazione al riutilizzo pallet nelle aziende consorziate che si occupano di rigenerazione, emerge che una componente quantitativa importante in termini di pezzi movimentati è sottoposta unicamente a selezione, suddivisione per tipologia e ove necessario, richiodatura di alcuni elementi, senza alcun inserimento di tavole o tappi integri. Il citato valore di 6,36%, relativo alla parte sostituibile con sole componenti nuove, viene pertanto applicato solo su metà degli imballaggi complessivamente dichiarati dalle aziende consorziate; il quantitativo da attribuire quale quota di imballaggi rigenerati per l'anno 2015 risulta quindi essere di 677.298 ton.

Nell'ambito del riutilizzo e dei temi afferenti la riduzione e la prevenzione degli impatti ambientali degli imballaggi Rilegno, evidenziamo che nel 2015 il Gruppo di Ricerca sui Rifiuti (Prof. Mario Grosso, Ing. Lucia Rigamonti, Ing. Laura Biganzoli), del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale del Politecnico di Milano, ha condotto per conto dell'Area Prevenzione di Conai, con il supporto di Rilegno e degli altri consorzi di filiera, uno studio sugli imballaggi riutilizzabili.

Lo scopo dello studio era quello di individuare le pratiche di riutilizzo degli imballaggi attualmente presenti in Italia, valutarne le caratteristiche principali e fornire una stima quantitativa degli imballaggi nei diversi materiali riutilizzati annualmente. Le nuove informazioni andranno a aggiornare, integrare e approfondire quelle già esistenti nell'ambito dell'Osservatorio sul Riutilizzo di Conai, fermo al 2010.

Dato che l'area del riutilizzo dei pallet è già stata analizzata nel corso del tempo, Rilegno ha voluto approfondire, attraverso l'invio di un questionario ad un campione di consorziati, il fenomeno del riutilizzo nel settore degli imballaggi industriali, con l'obiettivo di darne adeguata visibilità nell'ambito delle iniziative realizzate da Conai e Consorzi di filiera in tema di prevenzione e sostenibilità ambientale degli imballaggi in legno.

I questionari sono stati analizzati ed elaborati dal Politecnico insieme a ulteriori indagini svolte direttamente dal team del Politecnico e a gennaio 2016, è stata presentata al gruppo di lavoro prevenzione Conai/Consorzi "la mappatura delle pratiche di riutilizzo degli imballaggi in Italia" in cui sono stati divulgati i risultati emersi dalla ricerca sia per la filiera legno che per le altre filiere.

Procedure agevolate

Rilegno, in seguito a delibera Cda Conai del 21 novembre 2012, ha reso disponibili con decorrenza gennaio 2013 specifiche procedure agevolate inerenti ai pallet nuovi e usati, riparati o semplicemente selezionati, ovvero assoggettamento a Contributo Ambientale Conai (CAC) del 60 % in peso di imballaggi usati, riparati o semplicemente selezionati ceduti dai suddetti operatori - a prescindere dall'attività effettivamente eseguita sugli stessi ed inoltre l'assoggettamento a CAC del 40% in peso degli imballaggi nuovi ed usati strutturalmente concepiti per il pluriennale riutilizzo, rispettivamente prodotti e riparati in conformità a capitolati di circuiti produttivi noti e validati, per i quali sussistono requisiti minimi già identificati.

Tra i requisiti minimi riveste particolare rilevanza l'istituzione di un sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo.

Dal 1 marzo 2013 è stato attivato "PerEpal" come primo sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo basato su una evoluta piattaforma informatica via web.

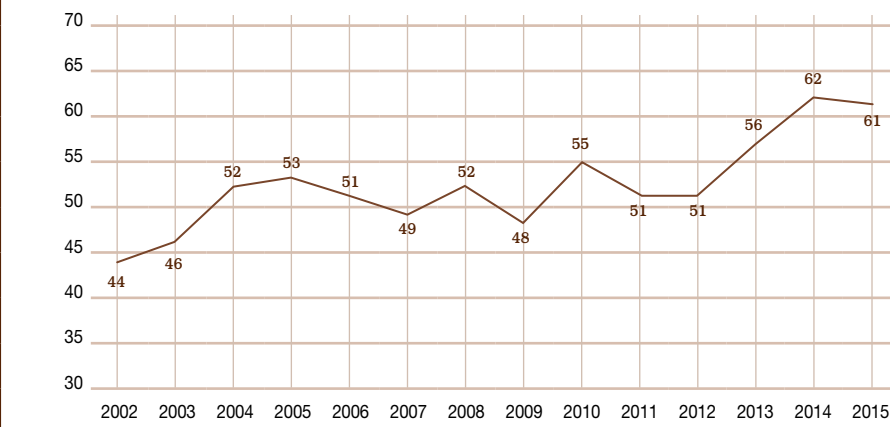
Il sistema PerEpal presentato e gestito da Conlegno, risulta essere in linea con i requisiti minimi indicati da Conai e Rilegno al fine di garantire ai riparatori di pallet a marchio di qualità la possibilità di accedere alle formule agevolate che prevedono di assoggettare al Contributo Ambientale Conai (CAC) solo il 40% del peso dei pallet immessi al consumo, siano essi nuovi o usati.

Il riconoscimento da parte di Conai/Rilegno del Sistema Monitorato presentato da Conlegno, avvenuto il 19 febbraio 2013, consente l'applicazione delle formule agevolative per il calcolo del CAC sui pallet EPAL purché l'impresa abbia preventivamente aderito a Conlegno e a Conai/Rilegno e abbia presentato richiesta di adesione al Sistema Monitorato dei Prevenzione e Riutilizzo del Sistema EPAL.

Nel corso del 2015 sono state 64 (60 nel 2014) le aziende che hanno applicato l'abbattimento del 60% del Contributo Ambientale Conai (CAC) su 253.832 ton immesse di pallet usati conformi a capitoli nell'ambito di circuiti produttivi controllati utilizzando la nuova voce, nella colonna "Tipologia imballaggio", inserite nell'apposito modulo 6.1 Legno a Conai.

Graf. 4.19

AZIENDE ADERENTI AL PROGETTO RITRATTAMENTO



4.2.2

progetto "ritrattamento degli imballaggi di legno"

Si riportano di seguito i risultati conseguiti da Rilegno con il progetto avviato nel 2002 che coinvolge, mediante erogazione di un contributo, i soli rifiuti di pallet di legno ritirati dalle aziende aderenti al progetto stesso, reimmessi al consumo previa riparazione.

Per poter accedere a tale progetto di certificazione dati, i soggetti beneficiari devono essere iscritti a Rilegno nella categoria produttori ed essere in possesso delle autorizzazioni provinciali per l'esercizio dell'attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi della normativa vigente (D.Lgs 152/2006 e successive modifiche).

L'esposizione di tali dati ha sostanzialmente lo scopo di evidenziare in maniera analitica anche questa forma di sostegno del sistema consortile alle attività di ritrattamento dei rifiuti di pallet, nel rispetto delle priorità previste dal succitato Testo Unico Ambientale.

Il contributo viene erogato su una quota del quantitativo complessivo di rifiuti di pallet ricevuti con formulario di accompagnamento (F.I.R.); tale quota viene comunicata a Rilegno mediante autocertificazione ed è calcolata rapportando i quantitativi di rifiuti di pallet ritirati con formulario (CER 15.01.03) ai quantitativi che, a seguito di ritrattamento e/o riparazione, sono stati reimmessi sul mercato come imballaggi nel corso dell'esercizio precedente.

Nell'ambito del progetto Ritrattamento promosso dal Consorzio, nel corso del 2015 vi è stato un incremento dei rifiuti ritirati pari al 21,30% rispetto al 2014 che ha originato un maggiore quantitativo di pallet rigenerati di oltre il 25,88% ovvero un totale di 93.090 tonnellate.

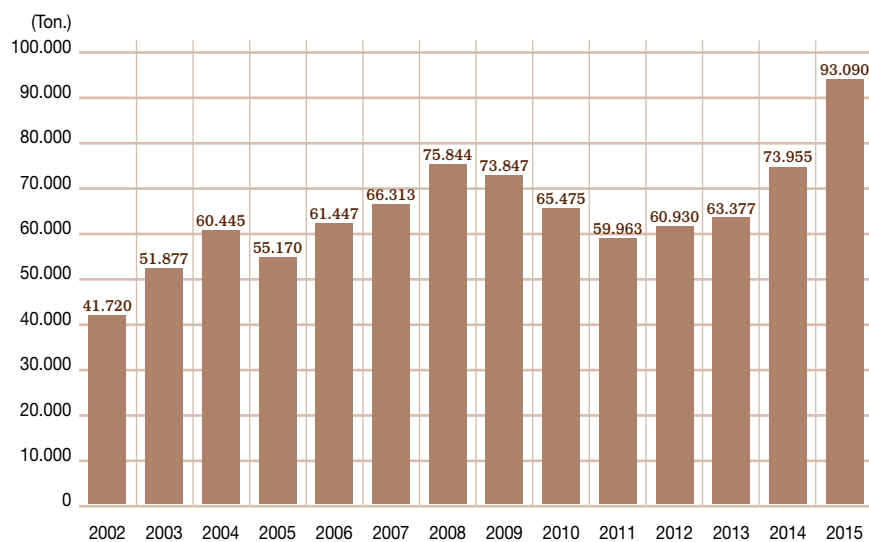
Le quantità di rifiuti di imballaggio ritirate, rigenerate e quindi reimmesse nel circuito dell'utilizzo (al netto degli sfridi) sono illustrate in queste pagine.

Graf. 4.20

Regione	Numero Soggetti aderenti	% rigenerate	ton. rigenerate
Basilicata	3	13.93	12.965
Campania	2	3.78	3.514
Emilia Romagna	6	9.21	8.576
Lazio	2	2.82	2.623
Lombardia	21	31.65	29.464
Marche	5	4.22	3.927
Piemonte	9	13.14	12.228
Toscana	4	9.93	9.241
Veneto	9	11.34	10.552
Altre regioni	0		
Totale	61	100%	Totale tonnellate rigenerate: 93.090

Graf. 4.21

PROGETTO RITRATTAMENTO 2002-2015



Nel 2015 è proseguito il progetto riferito all'accordo siglato a luglio 2012 tra i consorzi Conai, Ricrea, Corepla e Rilegno, e le associazioni di riferimento, che ha per oggetto il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriale e fusti in plastica, nell'ambito del processo di rigenerazione e/o avvio a riciclo.

Come disposto dall'accordo, per i soggetti che provvedono alla rigenerazione della componente legnosa dell'imballaggio multimateriale, ovvero del pallet in legno su cui poggia l'otre in plastica e la relativa gabbia di protezione in acciaio (a maggior chiarimento segue illustrazione), sussiste l'obbligo di adesione al Consorzio.

Nel 2015 i rigeneratori aderenti all'accordo sono 30: due in meno rispetto al 2014 in quanto in due casi si è verificato l'acorpamento di due impianti presso un'unica azienda.

Il quantitativo complessivo in tonnellate di riferimento per l'erogazione del contributo corrisposto a sostegno dell'attività dei rigeneratori è passato da 6.078 del 2014 a 6.918 del 2015, con un incremento del 13,82% circa; si ricorda che tale dato è quantificato sulla base delle procedure definite dall'accordo e si differenzia da quanto conteggiato per l'impresso al consumo solo per un aspetto contabile amministrativo.



Nel corso del 2015, a far data dal 1° di Aprile, si è proceduto ad adeguare il corrispettivo riconosciuto a fronte di ogni tonnellata rigenerata da 6,00 €/ton. a 5,25 €/ton.

Ciò è avvenuto nel rispetto di quanto disciplinato dalla convenzione, che prevede l'adeguamento di cui sopra in maniera proporzionale alle variazioni del contributo ambientale Conai; quest'ultimo ha infatti subito una diminuzione a far data dal 1° Aprile 2015 a seguito della delibera del Consiglio d'Amministrazione Conai.

L'accordo siglato nel 2012 è stato di fondamentale importanza, oltre che per incentivare e sostenere l'attività di rigenerazione di cisternette multimateriale e fusti in plastica, anche per fare chiarezza e semplificare quelle che sono le modalità di dichiarazione e applicazione del Contributo Ambientale Conai per questa tipologia di imballaggi.

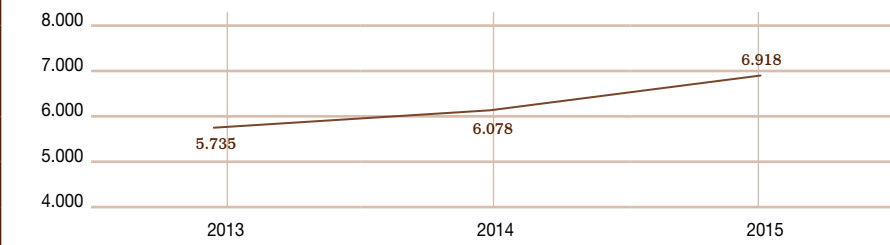
L'accordo prevede l'erogazione di un contributo calcolato sulla base dei quantitativi che trimestralmente vengono dichiarati da parte degli stessi rigeneratori sulla piattaforma informatica dedicata. Quest'ultima determina in modo automatico, sulla base del numero di cisternette vendute, la frazione legnosa (e ogni altro materiale che compone la cisternetta) ed il conseguente contributo spettante al rigeneratore; individua inoltre per la medesima frazione legnosa il Contributo Ambientale Conai dovuto a Rilegno.

Pertanto, con un'unica dichiarazione vengono assolti gli adempimenti sia relativamente all'incasso del contributo oggetto della convenzione che agli obblighi di dichiarazione del Contributo Ambientale Conai.

Anche i rigeneratori di cisternette multimateriale, così come i rigeneratori di pallet, per poter accedere al progetto, oltre che ad essere iscritti al Consorzio nella categoria "produttori di pallet", dovranno essere in possesso di tutte le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa per l'esercizio delle attività oggetto della convenzione.

Graf. 4.22

TON. RIGENERATE FRAZIONE LEGNO DI CISTERNETTE MULTIMATERIALE



4.3 IL COMPOSTAGGIO

Nel rispetto delle priorità dettate dalla normativa di settore, l'attività di Rilegno è finalizzata in principalmente a favorire il riciclo dei materiali legnosi raccolti in maniera differenziata. Pertanto le modalità di recupero organico di rifiuti legnosi attuate presso gli impianti di compostaggio industriale rientrano a tutti gli effetti nelle previsioni della stessa norma.

Il compostaggio è l'attività o il processo che permette la trasformazione degli scarti industriali biodegradabili, scarti della produzione agricola e frazione umida dei rifiuti solidi urbani in compost o terriccio (concime) per il commercio su vasta scala.

I materiali che possono essere utilizzati come materia prima all'interno del processo di compostaggio sono: residui vegetali (sfalci e potature), sottoprodotti della lavorazione del legno, scarti organici originati da rifiuti solidi urbani indifferenziati (RSU), fanghi di depurazione, scarti alimentari sia domestici che originati da produzioni agro-industriali, residui di lavorazione agricole.

Come si è dimostrato attraverso analisi pilota avviate e condotte da Rilegno, la cassetta ortofrutticola è la tipologia di imballaggio in legno maggiormente presente in tale processo di riciclo di materia prima. Si è riscontrata la sua presenza in particolare modo nei flussi di frazioni organiche da rifiuti solidi urbani, provenienti da utenze selezionate (ristoranti e mense) o da raccolte presso mercati ortofrutticoli nazionali.

Sulla base dei dati sopra illustrati possiamo concludere che lo studio effettuato ha indicato la presenza costante (seppur marginale) di alcune frazioni di imballaggio nei flussi monitorati. Tale presenza non risulta essere legata in maniera vistosa a variabili specifiche, e pertanto si ritiene opportuno continuare a monitorare regolarmente la presenza di imballaggio nel processo di compostaggio all'interno degli impianti che sono stati oggetto di analisi, nonché le dinamiche che portano a detta presenza; sarà eventualmente possibile includere anche altre realtà del settore come soggetto di studio, ad integrazione dei dati sopra esposti.

Rilegno ha rinnovato nel 2015 la collaborazione già iniziata nel 2010 con il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC), ente di rilevanza nazionale del settore. Il CIC si è reso infatti nuovamente disponibile ad estendere e condividere le sue ispezioni merceologiche, implementando le analisi al fine di individuare, all'interno dei flussi della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (CER 20.01.08, rifiuti organici biodegradabili), la quota degli imballaggi post-consumo in legno e sughero (cassette, pallet, tappi in sughero).

Grazie alla sinergia messa in atto con il CIC, nel 2015 si sono potuti elaborare i dati di 682 analisi merceologiche, ritrovando in 80 di esse imballaggi in legno (cassette), pari allo 0,29% sul totale del campione analizzato. Tali ispezioni sono state effettuate periodicamente presso 27 importanti impianti distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Tab. 4.8

N. IMPIANTI ISPEZIONATI	N. ANALISI MERCEOLOGICHE	Kg CAMPIONATI	Kg IMBALLAGGI LEGNOSI RITROVATI	% IMBALLAGGI LEGNOSI
27	682	103.418	302	0,29%

È intenzione di Rilegno approfondire e continuare l'attività di studio messa in atto con il Consorzio Nazionale Compostatori circa gli impianti di compostaggio.

Rilegno ed Ama S.p.a., nel corso del 2015, hanno nuovamente sviluppato una campagna di analisi merceologiche tramite una società esterna al fine di aggiornare la stima della percentuale di imballaggio contenuta all'interno del flusso mercatale (CER 20.03.02), proveniente in via esclusiva dai mercati rionali e destinato a riciclo organico. La peculiarità del territorio servito dall'Ama di Roma, ovvero circa 80 mercati rionali e 4 grandi mercati, ha determinato una percentuale del 11,23% di imballaggio in legno presente nel sopra citato flusso a compostaggio. In conseguenza di quanto emerso, si è provveduto ad integrare il codice CER 20.03.02, inserendone i quantitativi nel flusso di imballaggio rientrante nella gestione diretta del Consorzio e riconoscendo a detto flusso il contributo economico stabilito in convenzione. Per il 2015, tale flusso corrisponde a un quantitativo di 1.540 ton. di imballaggio in legno avviato a riciclo organico.

Prosegue la collaborazione tra Rilegno e Digicamere Srl - Camera di Commercio di Milano, rivolta all'analisi dei dati Mud delle aziende nazionali operanti nel settore del compostaggio.

L'analisi è stata condotta sui rifiuti identificati dai codici CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38 e ha fatto emergere, relativamente al 2014 (periodo più recente di cui, al momento della redazione di questo documento, si dispone di dati ufficiali), il recupero di matrici lignee post-consumo presso 48 differenti impianti, prevalentemente ubicati nelle regioni settentrionali.

Estrapolati i relativi quantitativi, che ammontano a quasi 50.000 ton., rispetto all'indagine eseguita lo scorso anno, si sono registrati aumenti notevoli dei flussi destinati a riciclo organico e riconducibili al CER 19.12.07, che identifica la provenienza da impianti di trattamento rifiuti. La variazione riscontrata, nonché il maggior numero di operatori coinvolti, induce ad approfondimenti per migliorare la conoscenza di questo flusso, ricordiamo non oggetto di erogazioni e non gestito dal Consorzio.

Si è provveduto infine alla stima della sola frazione di imballaggio contenuta nei flussi monitorati, risultante di 19.942 ton. circa, nel rispetto delle procedure codificate nella Specifica tecnica consortile.

Complessivamente il dato di riciclo organico riferito all'esercizio 2015 è quantificato nella misura di 25.262 ton.

4.4 IL SUGHERO

Il sughero è un materiale prezioso, ricavato dalla decorticazione della corteccia dei sughereti, completamente naturale, biodegradabile e riciclabile infinite volte.

La quercia da sughero cresce rigogliosa in luoghi caratterizzati dalla siccità e minacciati dai fenomeni di desertificazione. Si vuole sottolineare come gli oltre 2,2 milioni di ettari di foreste da sughero sono un patrimonio vitale per l'ambiente in quanto assorbono in un anno 14 milioni di tonnellate di CO₂, uno dei principali gas serra.

L'industria del sughero, dalla foresta fino alla nostra tavola, è un esempio chiaro di ciò che si dovrebbe perseguire con coscienza ovvero lo sviluppo sostenibile del pianeta.

Diviso dagli altri rifiuti e correttamente smaltito il sughero può tornare in vita in altre forme quali pannelli fonoassorbenti e termoisolanti, componenti per calzature, tovaglette, sottobicchieri e altri oggetti di arte e design.

Per fare in modo di recuperare e riciclare i tappi di sughero Rilegno mantiene costante il suo impegno nella diffusione del progetto *Tappoachi?* dedicato alla raccolta differenziata dei turaccioli di sughero e anche nel 2015, ha sostenuto la sua espansione sul territorio nazionale.

Il progetto sperimentale, nato e lanciato nel maggio del 2009 in collaborazione con il Movimento Turismo del Vino e le cantine del vino di 5 regioni del Nord Italia, si è poi trasformato in una raccolta territoriale diffusa tramite il coinvolgimento dei gestori del servizio di igiene urbana.

Segnaliamo che, a fine 2015, i comuni coinvolti nelle regioni convenzionate sono in tutto 150.

Contestualmente all'attivazione delle raccolte differenziate dei turaccioli in sughero, Rilegno organizza l'avvio a recupero dei tappi raccolti; attualmente l'impianto di riciclo a cui viene conferito il materiale è la cooperativa Artimestieri di Boves (CN), impianto di rilievo nazionale, autorizzato al trattamento dei rifiuti di sughero secondo la normativa vigente e convenzionato con Rilegno.

La raccolta attivata con *Tappoachi?* mira a svolgere anche una finalità sociale che si raggiunge ogni qualvolta il materiale viene conferito all'attuale unico riciclatore, infatti la cooperativa sociale di tipo B Artimestieri, per seguire il processo di lavorazione di riciclo del sughero, dà impiego a persone diversamente abili.

Durante il 2015 sono stati fatti conferimenti alla Cooperativa per circa 2.000 kg. Il materiale in questione verrà opportunamente lavorato e trasformato in granulato per la produzione di isolanti termici: il sughero granulare, l'intonaco termico, il massetto termico e grande novità la pittura termica di sughero e calce.

Parallelamente al progetto *Tappoachi?* promosso da Rilegno, sono attive sul territorio nazionale altre iniziative volte alla raccolta del sughero: citiamo, ad esempio, il progetto "Etico" avviato da Amorim Cork Italia. Il progetto promuove una sensibilità ecologica, perché riesce a far coincidere con la raccolta anche una destinazione benefica del ricavato dalla vendita dei tappi usati.

Ripartita in Italia e in altri sei Paesi europei ed extraeuropei la campagna internazionale di promozione del sughero INTERCORK II 2014/2015, sostenuta e finanziata da APCOR (Associazione Portoghese dei Produttori di Sughero), Assoimballaggi/Federlegnoarredo e Rilegno, insieme alle aziende produttrici Amorim Cork Italia, Sugherificio Ganau, Sugherificio Molinas e Mureddu Sugheri.

La nuova campagna si è inserita nel solco della prima, della quale ha mantenuto e sottolineato i messaggi chiave: l'importanza della promozione del sughero e delle sue straordinarie caratteristiche a favore del gusto, dello charme e dell'ambiente. Tutto questo permetterà di offrire un prezioso contributo a sostegno del sughero, amplificandone i messaggi di qualità, unicità e sostenibilità. Il progetto si è chiuso nel 2015 con la presenza a Expo.

Anche la certificazione FSC ottenuta dall'Ente Foreste della Regione Sardegna dà la possibilità di costituire a livello territoriale un volano per la valorizzazione economica del comparto sughericolo e di tutta la sua filiera. Le imprese e le comunità locali sono coinvolte e stimolate affinché sviluppino una strategia generale unitaria per il comparto sughericolo. A conclusione di questo percorso sono stati recentemente immessi sul mercato i primi tappi sardi certificati FSC (puro 100%). Si è trattato di un lungo percorso che partendo dalla gestione sostenibile della sughereta, passando attraverso la trasformazione in qualità dell'industria, arriva a chiudere la Catena di Custodia andando ad assicurare la tappatura delle bottiglie.

Rilegno, tramite aziende specializzate, ha attiva un'indagine finalizzata alla verifica della presenza di imballaggi in legno nell'organico da raccolta differenziata attraverso analisi merceologiche a carico della frazione umida da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Codice CER 20.01.08). Nel 2015 è stata rilevata la presenza di tappi di sughero nel 46% delle analisi totali svolte, corrispondente a circa 2.030 tappi; considerando che il peso di un tappo varia tra i 5 e i 10 grammi si tratta di un peso poco più superiore a 16 kg. Da questi dati possiamo stimare che il peso del sughero equivale allo 0,016% del peso totale dei rifiuti organici analizzati; estendendo la stima al valore totale di tali rifiuti avviati a recupero negli impianti di compostaggio in Italia (dato totale fornito da Ispra), si può calcolare che circa 280 ton. sono costituite da tappi di sughero.

4.5 IL RECUPERO ENERGETICO

Rilegno da anni ha commissionato a DigiCamere Scarl il monitoraggio dei rifiuti legnosi avviati a recupero energetico. L'ultima indagine è stata conclusa nel mese di Febbraio 2016 sui dati più recenti a disposizione ovvero i Mud 2015, riferiti alla gestione dei rifiuti effettuata nel corso dell'anno 2014.

L'oggetto dell'indagine era l'individuazione delle aziende che per almeno un codice CER tra quelli relativi ai rifiuti legnosi (03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38), avessero svolto trattamenti R1 (utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia - All. C alla parte quarta del D. Lgs 152/2006).

Nell'ambito della suddetta indagine sono stati analizzati i quantitativi relativi a 39 impianti di cui si è avuta evidenza, dalla lettura del MUD, di un effettivo recupero energetico R1. La quota complessiva di rifiuto legnoso recuperato ammontava a oltre 232.000 ton., delle quali, adottando le metodologie di quantificazione previste nella Specifica Tecnica consortile, è stato ricondotto a imballaggio post-consumo solamente il 14,5% circa.

Si precisa che i flussi avviati a tali impianti sono esterni alla gestione diretta e pertanto su di essi non sono eseguite analisi merceologiche analoghe a quelle messe in atto nella gestione consortile sui flussi a riciclo. L'ipotesi che sottintende alla costruzione del dato è che vi sia una sufficiente omogeneità, in termini di presenza di imballaggio, tra le codifiche dei flussi avviati a recupero energetico e i flussi ricevuti dalle piattaforme.

Per la quantificazione del dato complessivo di recupero energetico, sono considerati inoltre, sulla base dei dati storici, piccoli quantitativi utilizzati per la produzione di calore nei processi produttivi di agglomerati lignei presso le aziende riciclatrici consorziate (da confermare contestualmente all'invio da parte di questi impianti delle schede Mud ufficiali), nonché isolati casi di recupero dei rifiuti di imballaggio per la produzione di pellet ad uso industriale. Il dato accertato, seppur secondo stime, ammonta a circa 38.057 ton.

Oltre al recupero energetico di rifiuti legnosi rendicontato con le modalità appena esposte, nel presente documento si è tenuto conto anche delle seguenti attività:

1. incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
2. preparazione di CSS (combustibile solido secondario) derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

L'analisi di tali flussi è in capo a Conai, che si avvale del supporto tecnico di IPLA Srl. La determinazione della componente lignea viene desunta dall'elaborazione dei dati relativi alle quantità, sia di rifiuto urbano indifferenziato, sia di CSS prodotto a partire dal rifiuto urbano, destinate a termovalorizzazione nonché dal successivo incrocio con la percentuale di imballaggi presenti nei flussi trattati in ciascun impianto, determinata a seguito di sessioni annuali di analisi merceologiche.

È stata mantenuta invariata l'impostazione generale della relazione, con alcune modifiche non sostanziali. Nel 2015 sono state riattivate da parte di CONAI diverse convenzioni con impianti di termovalorizzazione/trattamento, che hanno permesso sia di poter effettuare la caratterizzazione merceologica del rifiuto indifferenziato termovalorizzato o del CSS prodotto, sia di poter disporre dei dati aggiornati circa i quantitativi di rifiuto termovalorizzato/trattato.

Ricordiamo che vengono prese in considerazione le sole informazioni quantitative relative agli impianti operativi nel 2015 e rispondenti ai criteri di efficienza di recupero del contenuto energetico di cui al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal Dm Ambiente 7 Agosto 2013. Dei 28 impianti TVZ operativi nel 2015, 25 (pari al 89,3%) sono stati ritenuti conformi all'Allegato 1 del citato Decreto Ministeriale mentre di 22 sono noti i quantitativi impiegati nello stesso anno. Risultano infine conformi al Dm tutti i 32 impianti di produzione CSS, ma solo per 23 di questi si dispone di dati aggiornati all'ultimo esercizio. Complessivamente, il valore dei quantitativi trattati dai 60 impianti oggetto di analisi ammonta ad oltre 4.530.000 ton., di cui solamente 500.000 ton. sono non certe e quindi stimate. Il dato complessivo comunicato da Conai ammonta a 42.682 ton.

Dopo un anno di sospensione, a luglio 2015 sono ripresi i conferimenti di scarti legnosi impiegati quale come combustibile primario per l'alimentazione di uno dei 3 forni oggi attivi presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in provincia di Terni. Sono state coinvolte, in questa terza annualità, solo alcune piattaforme prossime all'impianto finale di impiego per complessive 1.581 ton. di imballaggio di legno, integrate con rifiuti legnosi di altra natura conferiti congiuntamente agli imballaggi. Le richieste di legno triturato restano inferiori a quelle contrattualizzate a regime.

Tab. 4.9

Rifiuti di imballaggio a recupero energetico (ton.)

	2013	2014	2015	Var. 15/14 in %
Gestione rilegno	3.457	2.746	1.581	-42,43%
Gestione indipendente	69.774	84.927	80.739	-4,95%
Totale	73.231	87.673	82.320	-6,12%

4.6

IL RECUPERO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO SPECIALI SECONDARI E TERZIARI

È stato esaurientemente illustrato come le oltre 400 piattaforme aderenti al network sono attrezzate per il recupero di ogni tipologia di rifiuto legnoso, sia esso di provenienza urbana, quali ingombranti domestici, cassette per ortofrutta da raccolte mercatali o imballaggi assimilati ai rifiuti urbani, sia esso catalogato quale rifiuto speciale, in quanto derivante da attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e della grande distribuzione, costruzioni e demolizioni edili, rappresentati da imballaggi secondari e terziari post consumo ed altro.

Nel 2015 le suddette piattaforme hanno avviato a recupero, sotto la regia del Consorzio, circa 1.482.000 ton.. Di queste solo 432.000 ton. sono riconducibili alle convenzioni locali sottoscritte in applicazione dell'Accordo Quadro Anci-Conai. Della parte residuale ma prevalente in termini quantitativi, non conoscendo la natura dei singoli flussi intercettati dalle piattaforme, possiamo comunque ipotizzare che solo una quota minoritaria (stimabile in circa 100.000 ton. tra imballaggi e frazioni merceologiche similari) possa essere il frutto di conferimenti da raccolte differenziate comunali attuate ancorché in assenza di relativa convenzione con Rilegno. A questa conclusione si può giungere con ragionevole sicurezza, rileggendo le puntuali informazioni quali-quantitative sull'elevato grado di copertura territoriale dell'Accordo Quadro, nonché rifacendosi alle statistiche ufficiali pubblicate annualmente da Ispra sul proprio "Rapporto sui rifiuti urbani".

La filiera del legno, in cui si trova ad operare il Consorzio Rilegno, ha un peculiarità che la contraddistingue dalle altre filiere del recupero degli imballaggi:

questi ultimi sono impiegati in maniera prevalente nel trasporto, movimentazione e mantenimento di beni destinati ad aziende utilizzatrici e pertanto a circuiti differenti da quello urbano. Nei fatti la maggior parte dell'attività di avvio a recupero pianificata dal sistema consortile riguarda rifiuti da imballaggio non confluiti nella raccolta differenziata urbana: i numeri elencati poc'anzi confermano tale assunto.

La carenza di sufficienti soluzioni alternative di impiego, l'inadeguato valore commerciale del rifiuto di legno nell'attuale mercato delle materie seconde, la disequilibrata distribuzione geografica degli impianti finali di recupero, nonché il basso peso specifico di questo materiale che rende più onerosi i trasporti, sono elementi per cui le aziende utilizzatrici di imballaggi, che si devono occupare di gestire tali rifiuti, non considerano tale attività economicamente remunerativa, a differenza di quanto può accadere con altri materiali quali cartone ondulato, metalli ferrosi e non, alcune plastiche flessibili e in film. Gli utilizzatori di imballaggi, quindi, non riuscendo direttamente a cedere dietro corrispettivo ai raccoglitori cosiddetti indipendenti e ai riciclatori i propri rifiuti, fruiscono e si avvalgono del network delle piattaforme di raccolta accreditate con il sistema consortile, evitando così oneri di smaltimento ed al più sostenendo i costi per il trasporto presso di esse con automezzi debitamente autorizzati.

Alla luce delle informazioni appena riportate, la provenienza di oltre 950.000 ton. di rifiuti legnosi raccolti dalle piattaforme consortili può essere ricondotta a superfici private di produzione e di queste, grazie all'intensa attività di ispezioni merceologiche eseguita presso gli operatori in convenzione, oltre 660 mila sono qualificabili come imballaggi secondari e terziari. L'impegno organizzativo e finanziario del Consorzio a sostegno del recupero corretto di questa importante mole di rifiuti ora valorizzabili, da intendersi sia in termini di corrispettivi erogati alle piattaforme per lo svolgimento dell'attività di ritiro locale sia di contributi al trasporto per i lotti raccolti nelle zone maggiormente distanti dai punti finali di trasformazione, fornisce un essenziale contributo al perseguimento dell'obiettivo nazionale di riciclo.

A ciò va infine associato anche l'ulteriore sforzo economico prodotto dal Consorzio nel sostenere le attività di rigenerazione di una quota rilevante di pallet usati e cisternette (quasi 100.000 ton. nel complesso) che, seppur dismessi dalle aziende utilizzatrici, non hanno preso la strada del riciclo meccanico, bensì sono stati intercettati da operatori qualificati che vi intervengono con azioni di riparazione (sostituzione di alcuni elementi) per ripristinarne l'uso e destinarli nuovamente alla loro funzione originaria.

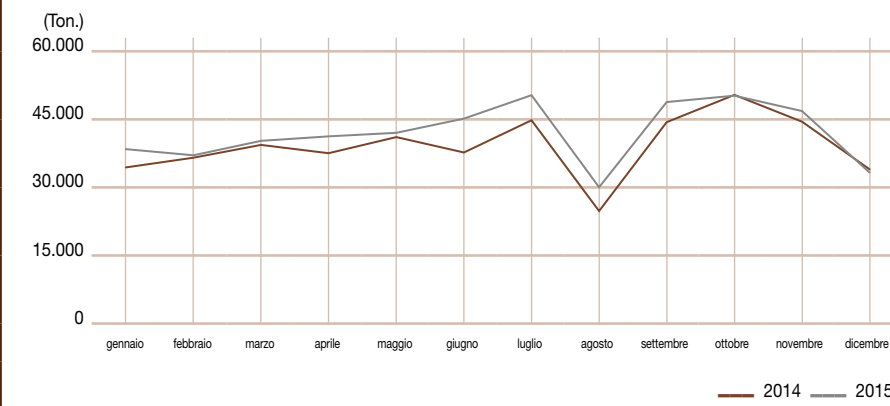
4.7

I TRASPORTI

Nel 2015, in linea con quanto avvenuto nel precedente anno, si è verificato un aumento dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a riciclo, maggiormente significativo nelle regioni: Marche, Lazio, Basilicata e Campania. L'analisi della situazione dei trasporti consente di osservare, a fronte dei 26.580 asporti dalle piattaforme convenzionate, pari a 519.000 ton. di rifiuti legnosi avviati a riciclo, un aumento su base annua pari a circa l'8% (valore significativo anche se di 4 punti inferiore a quello registrato nel precedente periodo).

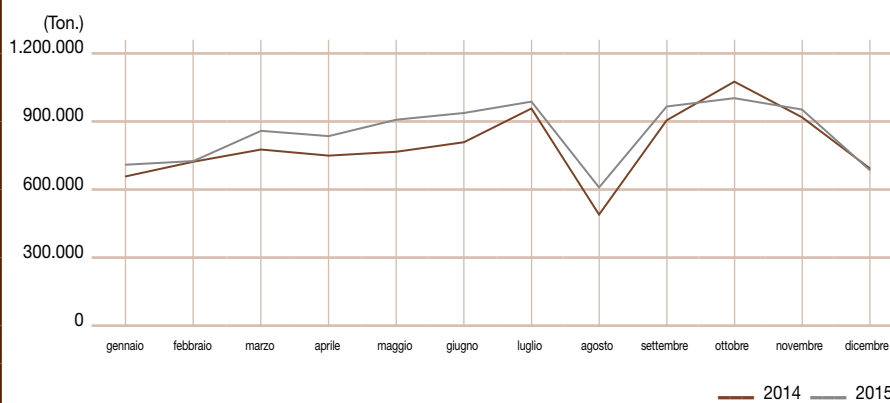
Graf. 4.23

RIFIUTI LEGNOSI TRASPORTATI



Graf. 4.24

ANDAMENTO DEI COSTI DI TRASPORTO COMPLESSIVI



I costi sostenuti sono risultati pari a 10.216.000 € circa: tenuto conto dei ricavi derivanti dalla valorizzazione dei rifiuti legnosi trasportati agli impianti finali di riciclo, il costo netto gravante sul Consorzio è stato pari a 8.045.000 €, tali costi seguono proporzionalmente l'aumento quantitativo.

La suddivisione dei quantitativi di rifiuti legnosi prodotti dalle singole regioni evidenzia un aumento generalizzato eccezion fatta per Toscana, Abruzzo, Puglia e Sicilia. Queste ultime hanno mantenuto i quantitativi registrati l'anno precedente, eccezion fatta per l'Abruzzo. Complessivamente le tonnellate conferite a riciclo in più rispetto al 2014 sono state 38.150.

Analizzando il focus sui pesi medi, troviamo che il peggioramento in alcune regioni è bilanciato dalla situazione opposta nelle restanti.

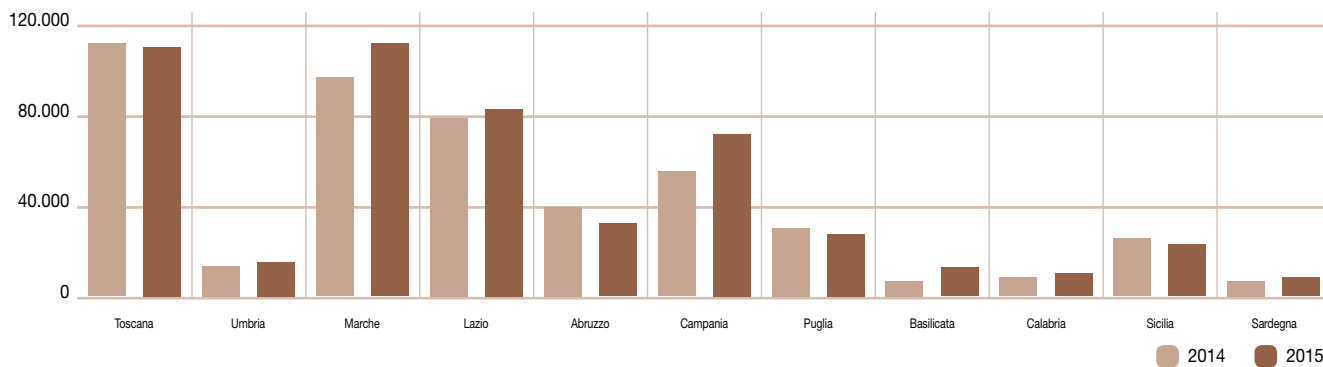
Complessivamente il peso medio ha subito un decremento pari a mezzo punto percentuale circa: si è passati infatti dalle 19,62 alle attuali 19,53 tonnellate a viaggio. Si conferma una generale ottimizzazione dell'intero sistema tenuto conto che i valori sono superiori a quelli previsti dal convenzionamento tra Consorzio e Piattaforme. La leggera flessione relativa ai pesi medi è dovuta essenzialmente alle differenti condizioni climatiche (minori precipitazioni nel 2015).

I costi seguono in maniera proporzionale l'andamento dei quantitativi di rifiuti legnosi trasportati. Per quanto riguarda i costi medi non si rilevano differenze fatta eccezione per l'Umbria, Basilicata, Calabria e Sicilia in virtù di una parziale differente collocazione dei rifiuti raccolti come si evince dai grafici a destra.

*Riciclo, recupero energetico
e recupero  totale*

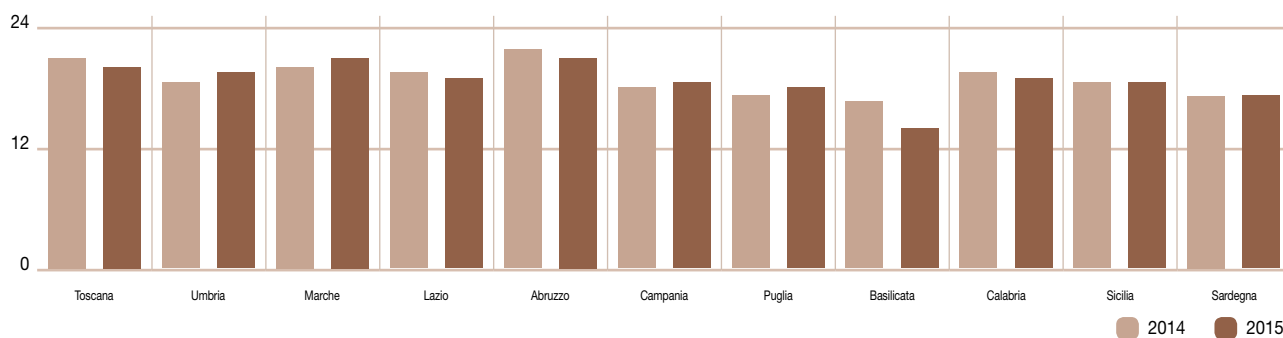
Graf. 4.25

RIFIUTI LEGNOSI TRASPORTATI SUDDIVISI PER REGIONE



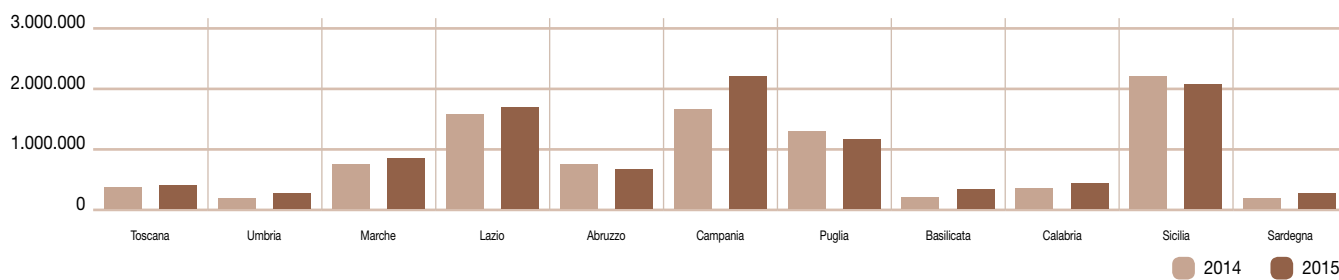
Graf. 4.26

PESI MEDI A VIAGGIO



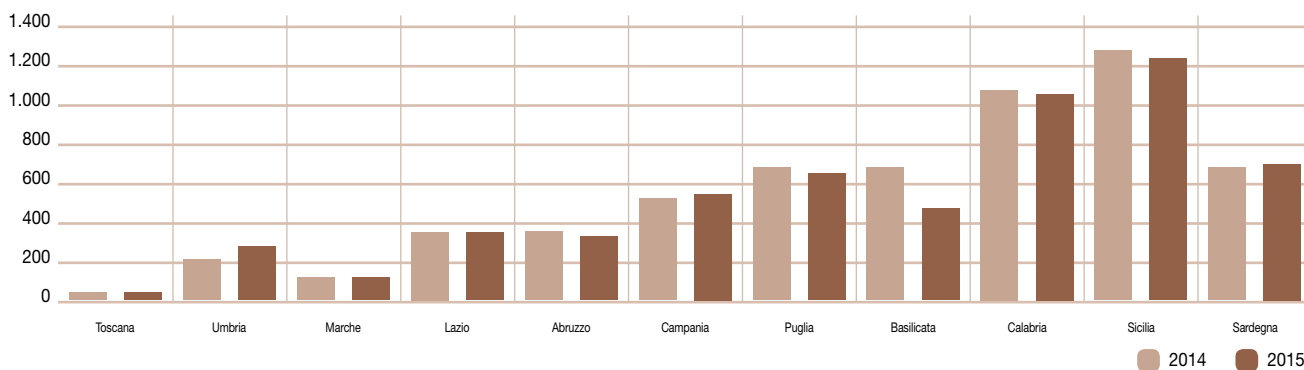
Graf. 4.27

COSTI DI TRASPORTO SUDDIVISI PER REGIONE



Graf. 4.28

COSTI MEDI A VIAGGIO



4.8
RIEPILOGO

4.8.1
dati di riciclo

Tab. 4.10

	2013		2014		2015		Variazione in % 15/14
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
Immeso al consumo	2.505.000		2.633.818		2.671.986		
Riciclo a materia prima - gestione Rilegno	668.839	26,70%	751.192	28,52%	788.813	29,52%	5,01%
Riciclo a materia prima - gestione indipendente	125.205	5,00%	138.350	5,25%	139.813	5,23%	1,06%
Rigenerazione	587.249	23,44%	644.113	24,46%	677.298	25,35%	5,15%
Compostaggio - gestione Rilegno	6.106	0,24%	3.221	0,12%	1.540	0,06%	-52,19%
Compostaggio - gestione indipendente	12.958	0,52%	16.526	0,63%	25.262	0,95%	52,86%
Riciclo totale	1.400.358	55,90%	1.553.402	58,98%	1.632.726	61,11%	5,11%

4.8.2
dati di recupero energetico

Tab. 4.11

	2013	2014	2015	Variazione in % 15/14
Ton. rifiuti di imballaggio				
Gestione rilegno	3.457	2.746	1.581	-42,43%
Gestione indipendente	69.774	84.942	80.739	-4,95%
Recupero energetico totale	73.231	87.688	82.320	-6,12%

4.8.3
dati complessivi

Tab. 4.12

Regione	2013		2014		2015		Variazione in % 15/14
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
Immeso al consumo	2.505.000		2.633.818		2.671.986		
Riciclo complessivo	1.400.357	55,90%	1.553.402	58,98%	1.632.726	61,11%	5,11%
Recupero energetico	73.231	2,92%	87.688	5,64%	82.320	3,08%	-6,12%
Totale recupero	1.473.588	58,83%	1.641.090	62,31%	1.715.046	64,19%	4,51%

Nel 2015 oltre il 64,19% degli imballaggi giunti a fine vita ha preso una destinazione ufficiale di recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari, carte, blocchi-cemento, elementi per imballaggio, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici, come biomassa o frammisti nei rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di Cdr).

Sul dato complessivo di riciclo influiscono la variazione positiva dei pallet rigenerati ed il sensibile incremento dei flussi nazionali avviati a riciclo meccanico negli impianti di produzione di pannelli in legno. Per questi ultimi, rispetto allo scorso anno, si registra una sensibile crescita della presenza quantitativa nei soli flussi gestiti, per effetto di un incremento degli approvvigionamenti di legno. In contrazione, invece, il dato ufficiale relativo al recupero energetico.

Per completezza di informazione, ricordiamo ancora che ad inizio 2013, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca CRA di Milano, Rilegno aveva attivato la terza annualità (le precedenti nel 2009 e 2010) dell'indagine indirizzata a fornire una stima del numero di famiglie coinvolte, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi relativamente al consumo complessivo di materiali provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno utilizzati in ambito domestico attraverso strumenti di riscaldamento o di cucina a legna. Si tratta comunque di flussi quantitativi non considerabili ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente.

Attraverso un campione di 4.000 interviste valide, rappresentativo delle famiglie italiane, l'indagine ha potuto evidenziare che il 34% delle famiglie possiede strumenti a legna e di queste oltre 5 milioni utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, occasionalmente o anche più frequentemente, attraverso i loro strumenti a legna o quando fanno fuochi in giardino. In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si stima nella misura di 353.000 ton., con uno standard error della stima pari a 34.000 ton.: ciò equivale a dire che l'intervallo di confidenza per un consumo medio rilevato di 353.000 ton. annue, al 95% di probabilità, si colloca fra i valori 286.000 e 419.000 ton. annue.

Le famiglie adottano differenti modalità di approvvigionamento del materiale di imballo post-consumo: per le cassette si fa affidamento ai negozi di ortofrutta di quartiere ed ai mercati rionali, mentre i pallet derivano da consegne a domicilio, asporti nel luogo di lavoro del capofamiglia o recuperi presso aziende che ne consentono il prelievo a privati che ne facciano richiesta. Cala, rispetto agli esiti delle precedenti indagini, l'utilizzo di imballaggi trovati abbandonati a fianco dei cassonetti dell'indifferenziato dei rifiuti domestici, segno dello sviluppo di un più efficiente servizio di raccolta differenziata.





*Certificazione Dati
e Conai*

5.1

LA CERTIFICAZIONE DEI FLUSSI

Sistema di certificazione dei dati di recupero

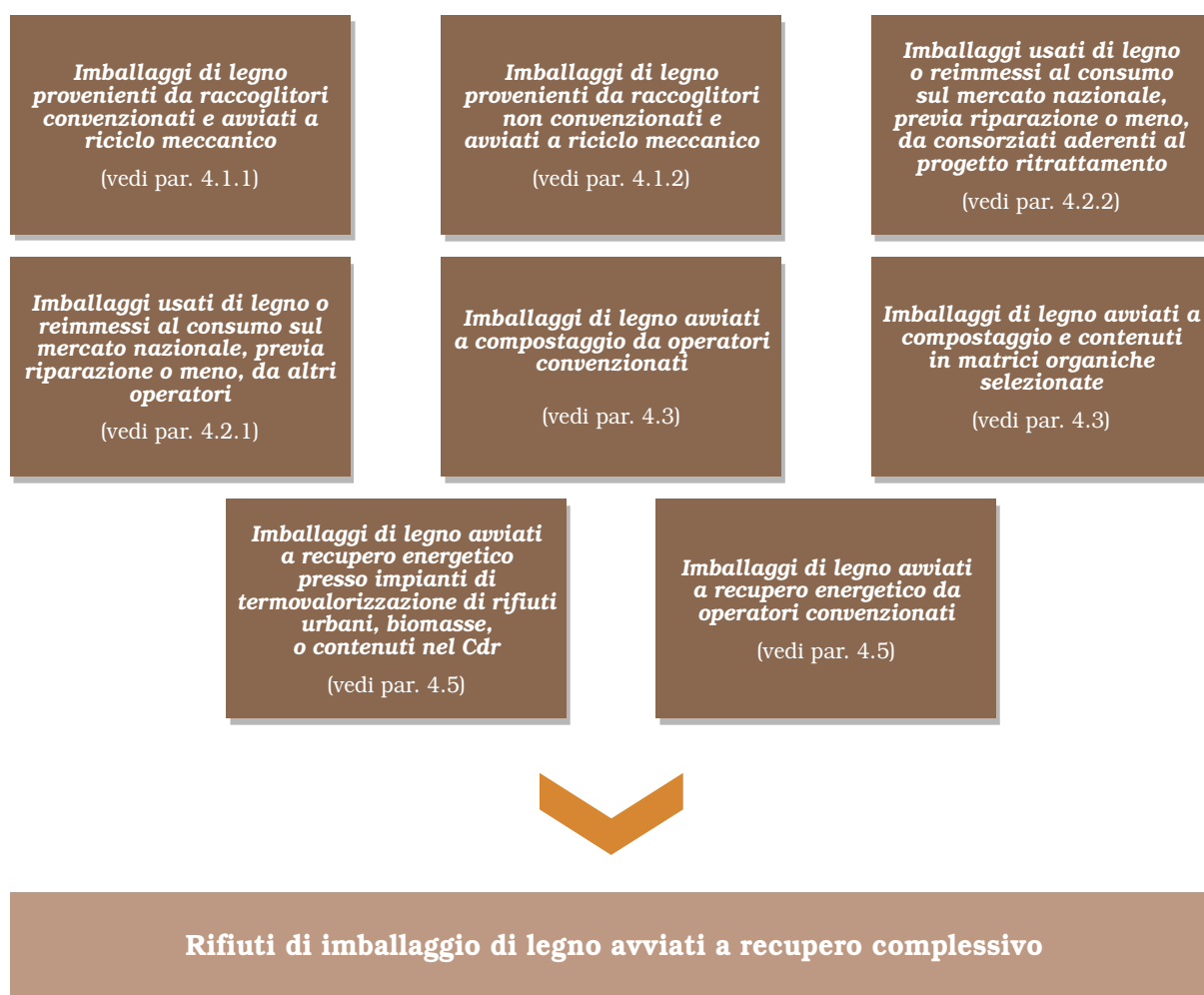
Il controllo dei flussi di materiale legnoso gestiti direttamente da Rilegno e da soggetti terzi fuori dal circuito consortile, tramite i quali si possono quantificare i rifiuti di imballaggio di legno avviati complessivamente a recupero sul territorio nazionale, è rappresentabile schematicamente come di seguito.

Certificazione quantitativa dei dati di raccolta/riciclo della gestione del consorzio

Per il servizio di raccolta dei rifiuti legnosi, come già esposto nei capitoli precedenti, Rilegno nell'ambito della sua operatività sottoscrive, con gli operatori privati (gestori di impianti di trattamento rifiuti speciali ed urbani) e con le pubbliche amministrazioni (soggetti gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani), apposite convenzioni.

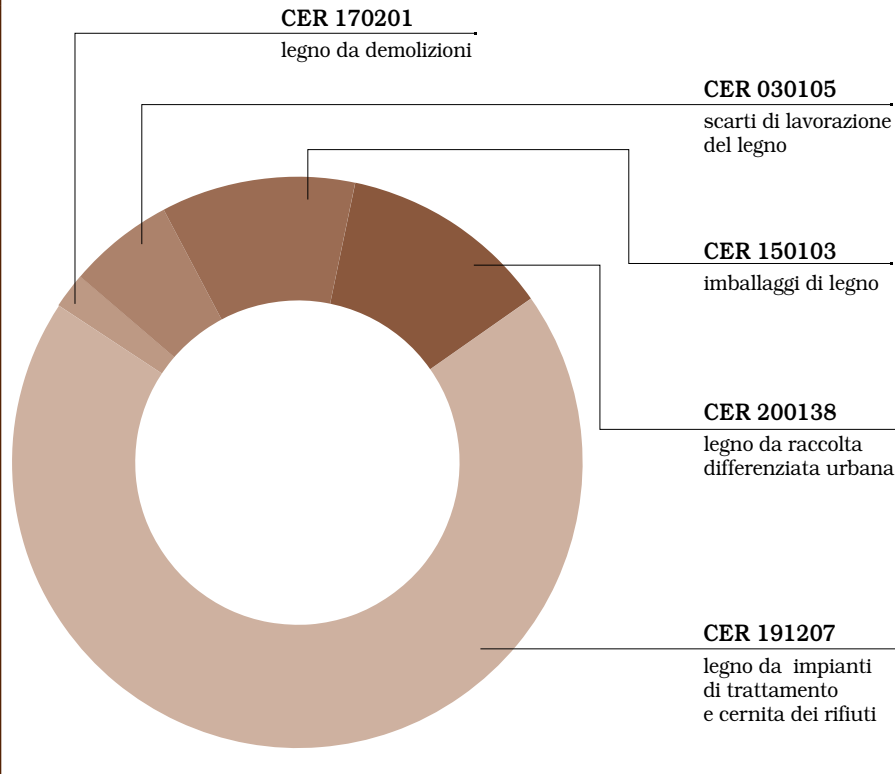
I rifiuti legnosi oggetto di convenzione e conferiti alle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno sono rappresentati dai codici CER 17.02.01, 03.01.05, 15.01.03, 20.01.38, 19.12.07.

Fig. 5.1



Graf. 5.1

FLUSSI A RICICLO RIFIUTI LEGNOSI - SUDDIVISI PER CODICE CER



La convenzione ha come oggetto la raccolta congiunta di tutte le tipologie di imballaggi di legno (pallet, cassette, casse e gabbie, bobine, ecc.) e di tutte le frazioni merceologiche similari, garantendo al riciclo anche il legno che diversamente sarebbe destinato a discarica, nell'ottica di una gestione integrata dei rifiuti.

Ogni conferimento di rifiuti legnosi oggetto di convenzione deve essere accompagnato dal formulario di identificazione del rifiuto, nelle cui annotazioni viene inserita la dicitura "in convenzione con Rilegno".

Aziende Riciclatrici

Trasmettono a Rilegno le distinte riepilogative relative ai conferimenti effettuati dai soggetti convenzionati entro la metà del mese successivo a quello di riferimento. Tali distinte devono contenere le seguenti indicazioni minime: giorno del prelievo di materiale, giorno di arrivo del conferimento, codice CER del rifiuto legnoso conferito, unità locale di provenienza del materiale, peso riscontrato all'arrivo.

Soggetti convenzionati

Trasmettono a Rilegno la fattura per i conferimenti di rifiuti legnosi effettuati. Al ricevimento delle fatture Rilegno provvede alla verifica dei corrispettivi previsti da convenzione e dei quantitativi in raffronto con quanto comunicato dalla azienda riciclatrice.

Rilegno

Provvede mensilmente a emettere fattura nei confronti delle aziende riciclatrici destinatarie del rifiuto legnoso, sia per il materiale conferito dai singoli raccoglitori convenzionati che per il servizio prestato dal Consorzio, alle condizioni stabilite tra le parti, previste dalle convenzioni vigenti.

A campione, nel corso dell'anno, Rilegno provvede a richiedere ai soggetti convenzionati la quarta copia dei formulari di accompagnamento dei rifiuti a riciclo, al fine di verificare la congruenza tra i dati riepilogati nelle distinte e i formulari stessi: sono stati eseguiti 18 controlli su altrettanti fornitori di scarti legnosi, ovvero circa 830 documenti controllati per circa 16.000 tonnellate complessive, equivalenti al 9% del legno complessivamente avviato a riciclo dai soggetti oggetto di verifica documentale nel corso dell'anno precedente alla verifica stessa ed equivalenti all'1% del totale del legno gestito direttamente dal Consorzio. Rispetto all'anno precedente, nel 2015 sono stati controllati un numero minore di soggetti che complessivamente raccolgono però maggiori quantità di rifiuti legnosi.

In nessun caso comunque è stata rilevata incongruenza tra il dato riportato nel formulario e quanto comunicato dall'azienda riciclatrice destinataria.

Certificazione qualitativa dei dati di raccolta/riciclo meccanico della gestione del consorzio

Parallela al processo di verifica quantitativa sopra descritta Rilegno da anni sviluppa l'attività di certificazione qualitativa dei flussi complessivi di rifiuti legnosi avviati a riciclo a materia prima, per poter determinare la quota di rifiuti di imballaggio di legno presente nel rifiuto legnoso avviato a riciclo.

I soggetti che per l'anno 2015 avevano sottoscritto la convenzione per il servizio di raccolta sono stati oggetto di sopralluoghi periodici ai fini della determinazione della quota di imballaggio. La frequenza dei controlli viene stabilita da Rilegno in funzione della tipologia di materiale legnoso raccolto e delle quantità gestite dagli stessi nel corso dell'anno solare.

Nel corso dell'anno è stata garantita almeno un'analisi merceologica per soggetto convenzionato; in 309 giornate operative sono state portate a termine 724 ispezioni qualitative, di cui 619 presso soggetti privati e 105 presso soggetti con convenzione Anci-Conai, per un totale di 44.224 ton. di materiale legnoso controllato.

Durante le verifiche presso i soggetti privati sono state visionate circa 40.987 ton. di legno (1,5% in più rispetto al 2014), di cui circa 15.746,88 ton. osservate durante le ispezioni ai singoli flussi in entrata presso le piattaforme, per un totale di 877 carichi in ingresso. Vi sono inoltre stati 40 controlli di carichi in ingresso non conteggiati data la pezzatura troppo piccola del materiale (per un totale di 312 ton. di legno).

Le quantità totali sopra citate si possono ricondurre per il 63% a impianti del Nord Italia, per il 22% ed il 15% rispettivamente a impianti del Centro e del Sud (al sud 40% sono stati visionati quantitativi per il 40% inferiori rispetto al 2014).

Per quanto riguarda invece le ispezioni merceologiche presso piattaforme di raccolta Anci-Conai sono state visionate circa 3.237,90 ton. di materiale legnoso, visitando per ogni soggetto ove possibile più centri di raccolta comunali.

Le verifiche vengono eseguite da incaricati esterni, in contraddittorio con il referente della piattaforma. Per ogni sopralluogo effettuato, a seguito dell'analisi del materiale presente in piattaforma, viene redatto un verbale di accertamento sottoscritto dal verificatore e dal responsabile della piattaforma che ha collaborato alla verifica. Al verbale viene allegata la lista dei carichi in entrata oggetto di verifica o in alternativa, la situazione dei cumuli stoccati in impianto, nonché la documentazione fotografica dei rifiuti visionati. Il sistema informatico di Rilegno permette di memorizzare i dati in maniera tale da reperire ed elaborare facilmente tutte le informazioni per singola ispezione.

La forma particolare dei rifiuti legnosi, suddivisibili sostanzialmente in imballaggi, ingombranti (mobili, porte, finestre, pannellature, ecc.) e scarti della lavorazione, consente un alto grado di attendibilità delle verifiche che evidenziano quantità di rifiuti d'imballaggio, quantità di altri rifiuti legnosi e quantità di impurità presenti nel raccolto. In relazione a quest'ultimo aspetto, concernente la quantità di altre tipologie di rifiuti presenti (metalli, inerti, plastiche, ecc.), le verifiche dimostrano che la percentuale di impurità normalmente riscontrata nel materiale sottoposto a controllo risulta quasi sempre trascurabile, se rapportata al peso totale del legno gestito. Ciò è possibile proprio per la particolare natura degli imballaggi di legno, quali pallet e casse, che non si accompagnano a residui dei materiali trasportati.

Nel 2015 si è svolta anche la campagna ad hoc di ispezioni merceologiche finalizzata alla verifica del livello di impurità non legnose presenti nei rifiuti oggetto di conferimento. L'ispettore incaricato ha visitato 14 piattaforme ubicate nelle regioni meridionali svolgendo presso di esse una verifica atta ad ottenere maggiori delucidazioni in merito alla composizione merceologica del rifiuto a matrice legnosa.

Nel corso dell'anno un operatore incaricato da Rilegno ha provveduto a monitorare l'attività in campo di ogni singolo verificatore, in modo da esaminare la rispondenza dell'attività degli ispettori alle procedure previste da Rilegno. Sono inoltre state controllate le tarature delle bilance utilizzate per i prelievi dei campioni.

Certificazione del sistema di quantificazione dei rifiuti di imballaggio di legno

L'attività legata al progetto "Obiettivo Riciclo" che trova coinvolti Conai e i propri specialisti, Rilegno e DNV GL (nuovo ente di certificazione), con l'obiettivo di verificare la conformità delle procedure utilizzate dal Consorzio Rilegno per la quantificazione dei rifiuti di imballaggio avviati a recupero è proseguita anche durante il 2015.

Rilegno ha predisposto fin dall'origine del progetto (e mantiene aggiornata a tal fine) un'apposita Specifica Tecnica ovvero il documento operativo che identifica l'applicazione alla filiera del legno dei Criteri Generali Conai per la determinazione delle quantità di rifiuti di imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia, attraverso la quale vengono definiti i flussi di immesso, riciclo e recupero.

L'audit di verifica documentale avvenuto a giugno 2015 ha preso in esame i dati relativi al 2014 relativi alle attività di immesso al consumo, riciclo, recupero; si è svolto inoltre il witness audit presso una piattaforma di raccolta con modalità di sopralluogo a stoccaggio.

È stato valutato positivamente il miglioramento continuo nell'elaborazione di dati ed informazioni che concorrono alla quantificazione dei rifiuti da imballaggio in legno avviati a riciclo e a recupero energetico. Pertanto il team di ispezione ha concluso che il sistema di gestione dei flussi è progettato, implementato e gestito in sostanziale conformità ai criteri generali Conai e alla specifica tecnica approvata da Conai. I rilievi emersi non sono indicatori di lacune strutturali nel sistema di gestione dei flussi e non hanno portato a ripercussioni rilevanti sul processo di determinazione dei dati di riciclo. In occasione delle prossime attività di audit verranno verificate le azioni correttive relative ai rilievi classificati come osservazioni.

Analisi chimiche sui rifiuti legnosi - Cril

Al laboratorio Cril, di cui Rilegno è socio di maggioranza, sono affidati da anni precisi incarichi per l'espletamento di analisi chimiche per la qualificazione del materiale legnoso gestito, finalizzate all'esclusione dai flussi consortili della presenza di rifiuti legnosi pericolosi. Il medesimo materiale inoltre viene sottoposto ad apposito controllo radiometrico per la valutazione dei valori di radioattività.

Nel corso del 2015 il Centro Ricerche ha collaborato altresì con numerosi impianti di recupero rifiuti, oltre ad aver mantenuto in essere rilevanti partnership con 2 importanti gruppi industriali del pannello truciolare. In linea con il percorso adottato nei precedenti esercizi, forti comunque degli esiti delle passate campagne analitiche, si è provveduto a ridurre ulteriormente il numero di campioni di materiale legnoso prelevato presso le piattaforme consortili (544 rispetto ai 592 nel 2014) di cui una parte, corrispondente ai prelievi eseguiti a fine anno, è stata sottoposta ad analisi ad inizio 2016). Il piano di campionamento prevede l'analisi di 1/2 campioni per ogni luogo di raccolta convenzionato, compatibilmente con il programma di ispezioni merceologiche, al fine di contenere i relativi costi operativi.

Al Cril vengono inoltre affidate le analisi specifiche per la determinazione del tasso di umidità dei rifiuti di imballaggio di legno raccolti dalle piattaforme consortili. Tale attività rientra nel campo di applicazione del progetto di validazione dei dati quantitativi.

Nel 2015 sono risultati 146 i campioni di rifiuti di legno sottoposti a controllo: gli esiti analitici aggregati a fronte di oltre 1.340 rilevazioni campionarie, evidenziano un tasso medio di umidità del solo legno di imballo del 16,40%. Restano confermate le forti differenze stagionali, in funzione soprattutto dell'effetto degli eventi meteorologici. Altro elemento condizionante l'esito analitico è riconducibile alla presenza o meno di coperture per il legno stoccato presso le piattaforme, in attesa del successivo invio a recupero.

Nel 2015 infine, è giunto a conclusione il progetto riguardante la determinazione della massa volumica del legno impiegato nella costruzione degli imballaggi, utile a validare le procedure consolidate per la conversione del volume in peso, finalizzate all'applicazione del Contributo Ambientale Conai. Le ultime analisi si sono concluse nel primo trimestre dell'anno.

5.2

LA CERTIFICAZIONE SISTEMA INTEGRATO QUALITÀ AMBIENTE

**Certificazione ISO 9001-2008,
Certificazione ISO 14001-2004
e Regolamento CE 1221/2009
(EMAS)**

Nel mese di luglio 2015 si è tenuto l'audit di sorveglianza per i certificati ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004. Tutte le attività necessarie al mantenimento delle procedure del sistema qualità sono state implementate durante i mesi precedenti dal responsabile SIGA coadiuvato da tutta l'organizzazione.

Il team audit dell'organismo di certificazione TÜV Italia ha notificato e confermato la validità dei due certificati in essere.

Per quanto riguarda il Regolamento CE 1221/2009 (EMAS) e la relativa Dichiarazione Ambientale, convalidata nel 2014, essa verrà aggiornata nel 2016 in quanto Rilegno, in base all'applicazione dell'art. 7 del Regolamento EMAS, ha la possibilità di convalidare gli aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale ogni due anni e di rinnovare la registrazione ogni quattro.

5.3

INDICATORI DI SINTESI

Tab. 5.1

Diffusione delle convenzioni Anci-Conai e copertura comunale

	2014		2015		Variazione in % 15/14
	Rilegno	% su ISTAT 2012/11	Rilegno	% su ISTAT 2015/11	
Comuni	4.802	59,60%	4.272	53,08%	-12,41%
Abitanti	42.455.654	71,43%	38.565.955	64,89%	-10,09%
Num. Convenzioni	349		302		-15,56%

Tab. 5.2

	N°	Comuni Serviti		N°	Abitanti		N° Convenzioni
		2015 % su ISTAT 2015	2014 % su ISTAT 2012		2015 % su ISTAT 2011	2014 % su ISTAT 2011	
Nord	3.262	72,38%	79,00%	22.465.007	82,56%	88,51%	143
Centro	489	49,64%	48,38%	8.440.111	72,76%	72,76%	52
Sud	521	20,38%	29,66%	7.660.837	37,15%	48,15%	107
Totale complessivo	4.272	53,08%	59,34%	38.565.955	64,89%	71,43%	302

Tab. 5.3

Raccolta in convenzione

	2014	2015
	Ton.	
Totale riciclo a materia prima gestione Rilegno	751.192	788.813
Nord	528.287	548.327
Centro	132.766	140.910
Sud	90.139	99.576
Conferiti a riciclo da superficie pubblica in convenzione Anci-Conai	105.242	106.057
Nord	85.976	86.170
Centro	14.141	14.152
Sud	5.125	5.734
Conferiti a riciclo da superficie privata e pubblica non in convenzione Anci-Conai (altri accordi)	645.950	682.756
Nord	442.311	462.157
Centro	118.625	126.758
Sud	85.014	93.842

Tab. 5.4

Diffusione degli impianti

	2014	2015
Numero totale di impianti	402	419
Piattaforme	389	405
Impianti di riciclo/recupero	13	14
Distribuzione delle piattaforme	389	405
Nord	219	232
Centro	72	79
Sud	98	94

Tab. 5.5

Immeso-riciclo e recupero totale

	2014	2015
Immeso al consumo	2.633.818	2.671.986
Raggiungimento obiettivi di recupero	62,31%	64,19%
Totale recupero e riciclo di cui:	1.641.089	1.715.046
Riciclo a materia prima	889.542	928.626
Rigenerazione - imballaggi di legno usati	644.113	677.298
Compostaggio	19.747	26.802
Recupero energetico	87.687	82.320
Totale riciclo (a materia prima) di cui:	889.542	928.626
Gestione rilegno	751.192	788.813
Gestione indipendente	138.350	139.813
Totale rigenerazione di cui:	644.113	677.298
Gestione indipendente	644.113	677.298
Totale compostaggio di cui:	19.747	26.802
Gestione rilegno	3.221	1.540
Gestione indipendente	16.526	25.262
Totale recupero energetico di cui:	87.687	82.320
Gestione rilegno	2.745	1.581
Gestione indipendente	84.942	80.739

Tab. 5.6

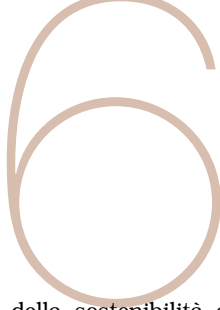
Impiego contributo ambientale

	2014	2015
Sui costi operativi netti	83,03%	87,94%



The background image shows a person's arm and hand wearing a dark-colored work glove, reaching towards a stack of light-colored wooden planks. The scene is set in a workshop or construction area. Two large, thin, brown circles are overlaid on the image, one partially above and to the left of the other, framing the central action. The overall color palette is warm and muted, with browns and tans.

*Attività
di Prevenzione*



Nell'ottica della sostenibilità ambientale e della riduzione e prevenzione degli impatti ambientali degli imballaggi, Rilegno mette in atto una serie di attività che si possono ricondurre a quanto definito dalla Direttiva rifiuti 2008/98/CE e dalle indicazioni della Commissione Europea pubblicate nel documento "Waste Prevention guide lines (2012)".

È riconosciuto a livello internazionale che prevenire la produzione di rifiuti sia una priorità e da sempre il primo anello della gestione integrata dei rifiuti.

La Direttiva europea definisce "prevenzione" le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto e che quindi sono in grado di ridurre:

- a) la quantità dei rifiuti (anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita);
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

Inoltre la Direttiva 2008/98/CE, recepita dall'ordinamento nazionale, si fonda sul principio di "gerarchia dei rifiuti" secondo il quale dapprima è data priorità assoluta alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e solo dopo al riutilizzo, al riciclo e al recupero, lasciando come opzione residuale lo smaltimento.

Il legno è un materiale dalle mille vite, tutte naturalmente sostenibili: il suo ciclo vitale può durare ben più del suo primo utilizzo; è al 100% naturale, riciclabile, rinnovabile e rinnovato nelle sue molteplici applicazioni. La sua valorizzazione, da rifiuto a risorsa per il circuito produttivo industriale, genera benefici ecologici ed economici: riciclare il legno significa risparmiare energia, migliorare la qualità dell'aria e al contempo evitare gli sprechi.

Gli imballaggi legnosi, anche alla fine del loro ciclo produttivo, sono sempre riciclabili: la materia prima legno è una risorsa infinita, che rientra nel circuito industriale in molti modi, tutti in grado di contribuire allo sviluppo dell'economia circolare.

Il documento "La filiera degli imballaggi di legno. Sostenibilità e virtuosità ambientale", pubblicato da Rilegno, espone i risultati della ricerca intrapresa sulla filiera per individuare le iniziative messe in atto negli anni a livello di prevenzione di progettazione e produzione degli imballaggi in legno.

Il testo divulgato descrive, dalla progettazione/produzione al consumo/fine vita, quali accorgimenti virtuosi sono stati messi in atto da parte dei protagonisti della filiera, fornendo una fotografia dell'impegno oggi posto in essere. Le soluzioni risultano molteplici e cambiano, dalla fase di produzione a quella di consumo, poiché toccano terreni di intervento molto differenti.

I risultati della ricerca, che afferiscono all'area prevenzione nella produzione e nell'utilizzo degli imballaggi in legno, hanno fatto emergere una serie di virtuosità elencate di seguito.

Legno certificato

In termini di sostenibilità, la prima opportunità per chi produce imballaggi in legno consiste nello scegliere quale legno impiegare. L'impiego da parte delle aziende di imballaggi di legname certificato misura il grado di attenzione verso un materiale "pulito" e legale; inoltre più il mercato richiede legno certificato e maggiore sarà la spinta per avere sempre più foreste gestite correttamente.

Le foreste, se gestite responsabilmente, danno grandi contributi alle comunità locali ed al mondo intero oltre a fornire, come è noto, aria pulita aiutando a combattere il problema del riscaldamento globale. Purtroppo in alcuni stati gran parte delle foreste vengono tagliate illegalmente, anche in violazione dei diritti umani. Al fine di garantire la provenienza di legno gestito in modo eco-responsabile esistono marchi di certificazione forestale (FSC e PEFC) che identificano materiale proveniente da foreste gestite correttamente e responsabilmente secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Garantiscono che la foresta di origine sia stata controllata e valutata in maniera indipendente, in conformità a detti standard che implementano principi e criteri di buona gestione forestale.

Più del 40% delle aziende produttrici di imballaggi legnosi coinvolte nella ricerca utilizzano, per la totalità delle loro produzioni, materia prima certificata mentre un altro 40% lo utilizza parzialmente e le restanti dichiarano di non utilizzarlo. Per cui possiamo affermare che oltre l'80% delle produzioni lo impiega integralmente o parzialmente. Il tipo di imballaggio che vede un maggior impiego di legno certificato è quello degli industriali seguito da quello dei pallet che sono le due categorie maggiormente produttive.

Utilizzo di legno proveniente da siti limitrofi

La seconda opzione dal punto di vista della compatibilità ambientale nella produzione di imballaggi consiste nello scegliere un legno proveniente da sorgenti limitrofe, ossia foreste e boschi situati in prossimità del luogo di lavorazione del legno. Questo permette di abbattere i costi di trasporto e quindi il suo impatto ambientale in termini di emissioni dannose in atmosfera.

Ai produttori di imballaggi è stato quindi chiesto, nell'ambito dell'indagine svolta, se impiegassero, anche parzialmente, legno proveniente da boschi presenti nell'arco di 200 km. I risultati hanno evidenziato che il 23,5% usa legno da siti limitrofi e il 37,4% lo usa parzialmente. Possiamo quindi registrare che circa il 61% lo utilizza in modo rilevante. Le aziende che hanno risposto in modo positivo sono localizzate soprattutto nelle regioni del nord: Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna; quelle del centro-sud sono concentrate in Toscana, Campania, Puglia, Sicilia. Da un approfondimento è emerso inoltre che il legno acquisito da zone limitrofe a quelle di lavorazione riguardano per lo più le essenze di abete, pioppo e pino, quest'ultimo soprattutto nelle regioni meridionali.

Il mancato impiego di legno limitrofo si distribuisce percentualmente in modo uniforme per le 4 tipologie di imballaggi esaminati, mentre per le risposte affermative esiste una prevalenza per la categoria dei produttori ortofrutticoli.

Energia da fonti rinnovabili

Le energie rinnovabili sono sia la termica che l'elettrica ottenute da risorse naturali che hanno cioè la capacità di rigenerarsi alla stessa velocità con cui vengono consumate e quindi non sono esauribili. La provenienza da cosiddetta fonte alternativa comprende: il solare, l'eolico, l'idroelettrico, la geotermia, l'energia ricavata dal mare.

Nell'ambito dell'indagine, le aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili lo fanno in diverse modalità:

- direttamente grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico
- approvvigionandosi di energia elettrica da fornitori di energia da fonti rinnovabili.

Circa il 31% degli interventi indagati afferma di utilizzare integralmente e/o parzialmente energia da fonti rinnovabili. Segnaliamo che tra queste riscontriamo qualche caso di autosufficienza energetica. Quelle aziende che hanno investito in un impianto fotovoltaico e non raggiungono l'autosufficienza comunque coprono gran parte del fabbisogno in tal modo.

Registriamo anche alcune realtà che utilizzano parte degli sfridi di lavorazione per produrre calore all'interno del proprio impianto tramite caldaia e tra queste vi sono anche quelle che effettuano l'essiccazione artificiale.

Utilizzo legno riciclato e di semilavorati riciclati nella produzione di imballaggi

Prerogativa della filiera degli imballaggi in legno è che la produzione impiega poco materiale riciclato. Trattasi di filiera aperta, i cui riciclatori non coincidono con i produttori di imballaggi sicché, nell'impiego di riciclato, il cerchio non viene chiuso.

Tra i diversi materiali oggi raccolti differenziatamente, solo casi sporadici vedono un reimpiego diretto finalizzato alla produzione di imballaggi.

Proviamo a capire perché: Le caratteristiche fisiche, meccaniche e tecniche dei semilavorati prodotti dalle industrie riciclatrici non si prestano a sostituire il legno vergine nella realizzazione degli imballaggi, ma nonostante il ridotto impiego in questo settore, la capacità di assorbimento del materiale riciclato da parte di altre industrie del legno resta elevata.

Esistono comunque alcune eccezioni. Negli imballaggi industriali può essere utilizzato il pannello truciolare nella produzione di casse, anche se in un numero limitato di casi emersi dall'indagine, per quel che riguarda gli ortofrutticoli vi sono aziende che nell'assemblaggio delle cassette da frutta impiegano il pannello MDF (medium density fiberboard) prodotto da aziende riciclatrici di legno post consumo. Sul territorio nazionale è presente anche un'azienda che produce una cassetta abbattibile per uso ortofrutticolo utilizzando esclusivamente legno di riciclo.

Nell'assemblaggio dei pallet invece, in alternativa al legno massello, si possono impiegare i blocchetti laterali o distanziali in agglomerato di scarti post consumo e a volte, tavole in legno truciolare.

Si segnala che i blocchi per pallet prodotti con legno recuperato, già certificati PEFC, hanno ottenuto la certificazione Remade in Italy.

Riduzione scarti di lavorazione

Lo scarto di lavorazione può trovare così applicazione:

- andando a monte del ciclo, gli scarti di lavorazione del tronco, meno pregiati e non adatti per il settore edile/carpenteria, possono essere utilizzati per fare imballaggi di 1° e 2° scelta;
- in base alle disponibilità di magazzino, in accordo con il cliente, si progettano le misure dell'imballaggio in funzione degli scarti presenti con conseguente riduzione del prezzo.

È pur vero che la lavorazione del legno prevede fasi meccaniche che generano scarti "puliti" in quanto:

- non inquinanti
- adatti sempre ad essere utilizzati nell'industria del riciclo (pannelli, carta, blocchi legno cemento)
- in grado di generare calore ed energia
- tutte forme di impiego che non comportano rilevanti impatti sull'ambiente.

Pur non essendo il recupero degli scarti nel processo produttivo una pratica molto diffusa, è utile considerare che ciò deriva anche da un'attenta attività a monte di riduzione dei medesimi scarti di lavorazione.

Infatti l'indagine ha fatto emergere interventi di riduzione degli scarti di lavorazione a parità di quantitativi prodotti: più del 40% delle produzioni in gioco attua tecniche e strategie di lavorazione tesa ad una loro diminuzione. Quindi si può affermare che le pratiche di uso degli scarti sono diffuse tanto quanto le accortezze tese a ridurli.

Grazie alle risposte pervenute ed alle interviste di dettaglio effettuate, è possibile individuare queste principali azioni di riduzione degli scarti:

- maggior attenzione agli acquisti dei tronchi da lavorare e dei semilavorati, poiché facendo acquisti mirati possono ridurre gli scarti.
- maggior attenzione alle misure e ai tagli nella lavorazione del legname.

Anche la scelta di legno di qualità permette una miglior resa. E d'altronde la qualità del legno è anche la prima garanzia per un imballaggio di qualità.

Le aziende che operano con attenzione nella fase di taglio del legno utilizzano nuovi macchinari che con una tecnologia più evoluta, effettuano tagli maggiormente precisi. Investire risorse economiche per aumentare il rendimento delle macchine riduce la produzione di scarto legnoso. Oggi esistono infatti macchinari che leggono il tronco e che ottimizzano il taglio in base alle dimensioni degli imballaggi da realizzare.

Sono stati riscontrati almeno un paio di casi di produttori di imballaggi ortofrutticoli che impiegano nuovi macchinari in grado di utilizzare il tondello, parte rimanente dalla sfogliatura del tronco, per fare fondi di cassette ortofrutticole. Anche in questo caso ciò che prima era rifiuto è diventata risorsa.

A difesa e sostegno delle attività svolte dalle aziende consorziate ci preme sottolineare che nella filiera sono presenti realtà che quotidianamente realizzano imballaggi molto specializzati, non in serie e per questo non riescono a creare una modalità standard di riduzione scarti e/o relativo riutilizzo. In queste situazioni gli imballaggi vengono progettati e realizzati su misura rispettando le esigenze del cliente e la specificità del prodotto, pur sempre nel pieno adempimento delle norme vigenti. Tali strutture aziendali si sono evolute fino a garantire la fornitura di un imballaggio con un correlato servizio di assistenza ad alto valore aggiunto.

Riduzione peso

Gli imballaggi in legno svolgono l'importante funzione di contenere, proteggere e trasportare le merci, la portata e la sicurezza sono perciò requisiti fondamentali per cui non è possibile ridurre il peso senza considerare modalità e obiettivi con i quali l'imballaggio verrà utilizzato.

In altre parole la progettazione e la realizzazione degli imballaggi in legno prevede un'attenta analisi delle esigenze di movimentazione e stoccaggio del cliente; ne deriva l'impossibilità di modificare e alleggerire l'imballaggio prescindendo dal conseguente utilizzo e trasporto.

Dalle risposte alla ricerca effettuata emerge che una riduzione del peso avviene quando vengono utilizzati legnami con spessori più sottili e risparmiando proporzionalmente in materia prima. In alcuni casi viene utilizzato legname essiccato, riducendo sì il peso ma non la materia prima. Quasi sempre questa lavorazione si rende necessaria a seguito di una richiesta del cliente che, per motivi logistici, necessita di un imballaggio "leggero".

LCA - Life Cycle Assessment

Una rilevante occasione per fare prevenzione nella fase di produzione degli imballaggi nasce dalla misurazione dell'impatto ambientale sull'intero ciclo di vita del prodotto che in questo caso è l'imballaggio in legno. Si tratta della LCA, sigla nota per chi si occupa di impatti ambientali che indica la Life Cycle Assessment.

In sostanza: per determinare l'impatto ambientale di un imballaggio in legno occorre ricorrere alla metodologia Life Cycle Assessment che serve a valutare ogni fase del ciclo di vita di un prodotto: dall'estrazione delle materie prime al fine vita. È innegabilmente uno strumento formidabile per chi vuole conoscere e auspicabilmente migliorare l'impatto ambientale dei propri prodotti.

Il 96% dei produttori esaminati purtroppo non ha effettuato una LCA, tra le poche aziende che dichiarano di aver effettuato questo tipo di analisi spiccano quelle con fatturato alto e medio alto. Tale esito ci fa comunque riflettere su quanto i margini di miglioramento della filiera siano ampi in tale direzione.

Nel caso degli imballaggi in legno esiste una LCA disponibile che riguarda i pallet di estrema diffusione nell'interscambio di cui si è trattato nel capitolo 2, per cui le aziende e la filiera che li producono possono avvalersi dei risultati di tale studio.

Ottimizzazione della logistica

Trattasi di interventi sull'imballaggio che portino all'ottimizzazione del suo trasporto dal produttore all'utilizzatore ed agli utilizzatori successivi, inevitabilmente producendo un vantaggio economico e ambientale dato il forte legame con il trasporto e quindi le emissioni che esso comporta.

Il 30% dei casi esaminati effettua questo tipo di interventi, il 50% nel comparto dei produttori di imballaggi industriali. Nell'ambito dell'indagine è stata rilevata una soluzione efficace che consiste nell'uso di casse in legno smontate, da comporre presso il cliente.

Esistono altresì pareti pieghevoli, dotate di linguette, che permettono un facile montaggio presso il sito del cliente utilizzatore e casse riutilizzabili, con dotazione di angolari in lamiera che vengono eliminati consentendo il ritorno delle pareti al produttore per il successivo riutilizzo.

Vi sono casi di aziende che producono casse per fiere utili al trasporto ed all'esposizione dei macchinari in occasione dell'evento espositivo, infatti, attraverso cerniere e chiusure con ganci, il prodotto in fiera viene aperto e poi richiuso per tornare in azienda.

Sono inoltre stati rilevati casi di aziende che, per ottimizzare la logistica, costruiscono imballaggi con misure attagliate al volume del mezzo di trasporto che verrà utilizzato.

Per quanto riguarda invece l'ottimizzazione della logistica delle cassette per ortofrutta a perdere e dei pallet non si riscontrano interventi rilevanti e questo ci permette di affermare che per la loro struttura, in termini di volume e misure, già rispondono a pieno titolo a criteri di ottimizzazione.

Riutilizzo e Rigenerazione

Il riutilizzo viene definito dal D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma i e succ. modifiche come *“qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari presenti sul mercato che consentano il riempimento dell'imballaggio stesso; tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato”*.

Questo è un asset importantissimo nella filiera degli imballaggi in legno che lo caratterizza più di quanto accada per altre filiere degli imballaggi vista la robustezza del materiale e la sua capacità di prestarsi a tale scopo.

Persino i pallet, pensati e costruiti per specifiche esigenze dell'utilizzatore e quindi teoricamente destinati ad un solo viaggio, nella pratica vengono in gran parte riutilizzati, anche a seguito di operazioni di selezione e/o riparazione, se necessarie. Ed è anche da qui che nasce una delle attività più ambientalmente rilevanti della filiera legno: la rigenerazione finalizzata al riutilizzo.

Nell'indagine in parola, i produttori hanno affermato che il loro imballaggio è riutilizzabile nella stragrande maggioranza dei casi, con una prevalenza per i pallet che possono sostenere più cicli di impiego.

Tuttavia l'effettiva riutilizzabilità resta un dato non completamente conosciuto poiché i produttori non sanno quale sarà l'effettivo uso/riuso dei loro imballaggi, poiché si conoscono i dati di riutilizzo solo per i pallet in interscambio.

Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma l e succ. modifiche, altresì definisce come riciclaggio il *“ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...”*.

Per i pallet non più utilizzabili, che sono il principale supporto di movimentazione logistica, il processo di rigenerazione a fine vita, previa cernita, riveste un ruolo chiave, facendo sì che l'imballaggio possa essere riutilizzato; in tal modo chi li produce si trasforma da fornitore di bene in gestore di servizi operativi e parchi pallet.

Numerosi produttori di imballaggi nuovi svolgono tale attività in forma accessoria, come completamento di un servizio già fornito ai propri clienti.

Le aziende dedicate alla rigenerazione sono distribuite omogeneamente nei dintorni dei maggiori centri di utilizzo e produzione dei pallet, in particolare Nord e Centro Italia, si occupano della raccolta, ricezione, selezione, riparazione e ridistribuzione dei pallet usati.

La riparazione prevede diverse fasi: raccolta, selezione, riparazione, reinserimento sul mercato e infine il trattamento eventuale a riciclo.

1. Raccolta: il riparatore può organizzare la raccolta (autonomamente o servendosi di un'impresa) presso gli utilizzatori al fine di riparare i pallet e distribuirli sul mercato (in proprio o attraverso un commerciante di pallet usati) oppure può ricevere i pallet da uno specifico utilizzatore al fine di ripararli e restituirli in condizioni d'uso,
2. Selezione: il riparatore ripartisce il lotto di pallet tra quelli riutilizzabili subito, che non necessitano di riparazione, quelli da riparare e infine quelli non riparabili, non conformi o non conformabili alle norme di utilizzo,
3. Riparazione: il processo di riparazione consiste nella rimozione dei difetti e dei danni sempre nel rispetto delle norme tecniche sugli interventi ammessi. Solitamente la riparazione consiste nella schiodatura dei piani o dei blocchetti rotti e nella sostituzione dei singoli elementi difettosi con semilavorati nuovi o comunque non danneggiati,
4. Ricostruzione: il processo di ricostruzione di un intero pallet avviene attraverso il riutilizzo di elementi, quali tavole e blocchetti, recuperati da imballaggi non più riparabili;

5. Trattamento: il processo di trattamento dei pallet non riparabili consiste nell'estrazione di elementi ancora utilizzabili (tavole, travetti e blocchetti) e per quanto riguarda le parti danneggiate nella trasformazione in materia prima seconda (frantumandole per pannelli di particelle di legno o pallet di legno pressato) oppure nella riduzione in particelle di legno destinate al riciclo organico (compost).

Nella 1° e 2° fase del processo i pallet raccolti sono controllati e selezionati per numero e tipologia dei punti di rottura; nella 3° e 4° fase gli operatori sostituiscono con elementi nuovi o usati le componenti danneggiate o mancanti per ripristinare il loro stato.

Ogni pallet rigenerato consente un vantaggio ambientale, poiché è stato allungato il suo ciclo di vita utile, sono stati evitati sprechi e smaltimento di materiali, si è evitato l'acquisto di ulteriori nuovi bancali costituiti da nuovi elementi e risorse sottratte all'ambiente.

Certificazioni

Risultano utili per capire il livello di maturità della filiera verso strumenti e strategie di politica ambientale e quindi i margini di miglioramento possibili.

Le scelte di certificazioni ed etichette ambientali sono innegabilmente strategiche e mettono in luce alcuni aspetti positivi della filiera. Spesso costituiscono cioè una leva attraverso cui accrescere la propria competitività, diventando quindi mezzi di marketing (green).

Considerate unanimemente tra le misure di POLITICA AMBIENTALE più vivaci, tese alla prevenzione dell'impatto ambientale di un prodotto o di un processo, le certificazioni volontarie accompagnano le aziende nella loro esigenza di sviluppo e miglioramento. È il caso, ad esempio, di quelle relative ai sistemi di gestione aziendale come la ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004 o la CSR (Corporate Social Responsibility).

Risulta che oltre il 41% degli associati, inclusi coloro che hanno avviato il relativo processo, hanno richiesto una certificazione. Si è riscontrato che circa il 20% possiede una certificazione di settore (ISPM 15 – FSC – PEFC), il 13,6% ha attivato una certificazione di sistema (ISO 9001-ISO 14001) e l'1,6% sia di sistema che di settore.

Etichetta Di Tipo II

I marchi ecologici, o etichette ambientali, sono marchi applicati direttamente su un prodotto o su un servizio ed anch'essi rappresentano uno strumento di mercato utile a evidenziare le prestazioni ambientali dei prodotti nei confronti dei concorrenti privi di marchio.

L'Etichetta Ecologica di Tipo II consiste in un' "autodichiarazione" circa le caratteristiche ecologiche del prodotto (self-declared environmental claims); la Norma ISO 14021 specifica le caratteristiche dei cosiddetti "claims".

Etichette di tipo II più conosciute nella filiera sono l'etichetta Assoscai per i Pallet in Legno 80x110 cm e per il pallet in legno "Ecopallet®", imballaggi prodotti rispettivamente da un'azienda consorziata lombarda e veneta.

Di recente attualità e aspetto rilevante di politica ambientale è il tema degli **Acquisti Verdi o GPP (Green Public Procurement)** - la Commissione europea lo definisce come "...l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Si tratta di uno strumento di politica ambientale volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica. Le autorità pubbliche che intraprendono azioni di GPP si impegnano sia a razionalizzare acquisti e consumi che ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti.

Obiettivi del GPP

- riduzione degli impatti ambientali,
- tutela della competitività,
- stimolo all'innovazione,
- razionalizzazione della spesa pubblica,
- integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche dell'ente,
- miglioramento dell'immagine della pubblica amministrazione,
- diffusione di modelli di consumo e di acquisto sostenibili,
- accrescimento delle competenze degli acquirenti pubblici,
- miglioramento della competitività delle imprese.

L'Italia ha adottato il "Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)" aggiornato con D.M. 10 aprile 2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013. Il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione è lo strumento attraverso il quale è possibile massimizzare la diffusione del GPP. Il PAN GPP prevede che il Ministero dell'Ambiente definisca i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM), che rappresentano il punto di riferimento a livello nazionale in materia di acquisti pubblici verdi e che potranno essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, per consentire al Piano d'azione sul Green Public Procurement di massimizzare i benefici ambientali ed economici.

Con la **Legge 28 dicembre 2015, n. 221** (pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 gennaio 2016, n. 13, in vigore dal 2 febbraio 2016) è entrato in vigore il Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016: la legge (*"Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"*) presenta un importante pacchetto di misure rivolte alla **"green economy"**, che modificano la normativa ambientale preesistente proprio in direzione di una economia più verde e sostenibile. Gli articoli più significativi circa le novità introdotte dal Collegato (Legge 221/15) limitatamente al Capo IV (*"DISPOSIZIONI RELATIVE AL GREEN PUBLIC PROCUREMENT"*) sono:

- Art. 16 (*"Disposizioni per agevolare il ricorso agli appalti verdi"*) È prevista la **riduzione delle garanzie richieste in fase di candidatura per le gare d'appalto** per i possessori di certificazioni ambientali e per chi sviluppa un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma UNI EN ISO 14064-1 o un'impronta climatica (carbon footprint) di prodotto ai sensi della norma UNI ISO/TS 14067;
- Art. 17 (*"Disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE"*) È previsto che nella definizione delle **graduatorie per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale**, costituiscono elemento di preferenza il possesso di certificazioni ambientali (EMAS, ISO14001, Ecolabel, ISO50001);
- Art. 18 (*"Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi"*) Prevede un GPP obbligatorio nei seguenti termini: a) è **obbligatoria la predisposizione di gare d'appalto che includano le specifiche tecniche previste nei Criteri Ambientali Minimi (CAM)** sul GPP in alcune categorie di appalti (lampadine e corpi illuminanti, PC, servizi energetici per gli edifici); b) **il GPP è obbligatorio per almeno il 50% del valore delle altre gare d'appalto** (servizi di gestione rifiuti urbani, toner, gestione verde pubblico, carta per copia, ristorazione collettiva, servizi di pulizia e prodotti per l'igiene, prodotti tessili, arredi per ufficio);

- Art. 19 (*“Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici”*) Viene indicato l’obbligo per l’Osservatorio nazionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di vigilare anche **sull’applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM) per gli acquisti verdi** ed il perseguimento degli obiettivi prefissati dal Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione
- Art. 21 (*“Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell’impronta ambientale”*) È prevista la nascita di un nuovo **schema certificativo nazionale per i prodotti italiani** (con label dedicato), denominato **Made green in Italy**, basato sulla metodologia europea per l’impronta ecologica di prodotto (PEF), che a sua volta è collegata alla metodologia della **valutazione di ciclo di vita dei prodotti** (LCA – Life Cycle Assessment).

Direttamente collegata al settore degli arredi ecologici vi è la **grande realtà virtuosa**, anche dal punto di vista ambientale, dell’**industria del riciclo del legno post-consumo** dato che in Italia il riciclo del legno è orientato in modo prevalente alla produzione di pannello truciolare, impiegato nella fabbricazione di mobili e complementi d’arredo e rivestimenti per interni ed esterni di abitazioni e uffici (un vero “nutrimento” per il comparto dell’arredo). Oggi i produttori di pannello truciolare utilizzano totalmente legno che proviene dalla filiera del recupero post-consumo, la ricerca industriale nel settore ha con lungimiranza puntato a questo obiettivo. Negli anni le aziende del comparto hanno fortemente investito in conoscenza e competenza tecnica (il know-how produttivo) ed hanno raggiunto un tale livello di specializzazione da poter oggi ritirare qualsiasi tipologia di rifiuto legnoso: i loro impianti infatti attuano processi meccanici di selezione e pulitura del materiale in entrata, con un basso impatto ambientale ed una alta resa produttiva. Il grande lavoro di ricerca conseguito dalle aziende del settore nell’ambito dei processi di raffinazione e di progettazione di nuovi macchinari, le ha portate a diventare oggi una realtà esemplare, senza eguali all’estero.

Al grande e importante settore di riciclo a pannello truciolare si affiancano alcuni settori più di nicchia. Il rifiuto legnoso riciclato che diventa pannello MDF viene impiegato per il fondo delle cassette ortofrutticole. Altro impiego è rappresentato dalla produzione di pasta cellulosa per le cartiere, destinata alle confezioni di pregio, farmaceutiche e di libri di carta pregiata, e dalla produzione di blocchi in legno – cemento, materiale necessario per le applicazioni di bioedilizia.

Una minima percentuale dei rifiuti da imballaggio di legno viene avviata a compostaggio mentre una parte residuale è destinata alla produzione di calore ed energia.

La raccolta differenziata è un mezzo per garantire il successivo reimpiego, la prevenzione passa anche attraverso la qualità dei rifiuti raccolti e conferiti ai riciclatori. Per tutte le materie prime e dunque anche per il legno, le impurità che si possono mescolare al rifiuto legnoso rendono più complesso, disagiata e a volte eccessivamente dispendioso in termini energetici il processo di lavorazione successivo alla raccolta. Rilegno è pertanto impegnato nell’opera di costante controllo presso le piattaforme di conferimento, proprio per verificare che vengano rispettate le indicazioni di pulizia della materia legno di rifiuto.

Nel 2015 Rilegno ha deciso di approfondire le tematiche emerse dal documento pubblicato nel 2014 e ha progettato un’indagine su un nuovo campo di ricerca in tema di prevenzione: la **valorizzazione dell’area del riuso di rifiuti da imballaggio in legno**, di scarti in legno e produzioni di oggetti che nascono da imballaggi in legno. I rifiuti di imballaggio legnosi per le loro proprietà di robustezza, resistenza e qualità del legno, sono oggetto di riuso ovvero in grado di trasformarsi in nuovi oggetti. Alcuni tipi di imballaggio in legno vengono trasformati, ancor prima di diventare rifiuti, in oggetti di uso comune quali come arredi e complementi di arredo.

Trattasi di operazioni sicuramente di nicchia che si affidano, per quel che riguarda il riuso, alla manualità di artigiani, designer autoproduttori e piccole realtà imprenditoriali. Il loro richiamo, dal punto di vista mediatico, può però essere elevato ed offrire spunti per far circolare nuove proposte e costruire eventuali nuove partnership all’interno della filiera.

L’indagine, sviluppata nel secondo semestre del 2015 è stata pubblicata nel volume **“Ricre-Azioni di Legno”** nel marzo 2016 e descrive i casi di prodotti di artigianato e design (autoproduzioni) individuati e fondati sul riuso, attraverso schede corredate da testo e immagini, è presente anche una parte dedicata all’industria, all’importanza del riciclo e alle sue prospettive future nell’ambito della sempre più necessaria economia circolare.

La partecipazione di Rilegno al **gruppo di lavoro prevenzione** interno a Conai permette di condividere con gli altri consorzi di filiera e le aziende partecipanti le conoscenze e le informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi, dalla progettazione fino al fine vita.

Rilegno incentiva la prevenzione anche attraverso le attività legate al **bando Conai per la prevenzione** finalizzato a valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi tramite premi le soluzioni di imballaggi sostenibili e innovative immesse sul mercato e l’appuntamento triennale con il **dossier prevenzione** ove si presentano casi di imballaggi di eccellenza nella ecosostenibilità.

Rilegno ha supportato Conai nella realizzazione di iniziative volte a diffondere la cultura “dalla culla alla culla” quali il servizio on-line **E-Pack** dedicato alle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggio che vogliono migliorare le prestazioni ambientali ed il sostegno alla diffusione della conoscenza dell'**Ecotool Conai** che permette alle aziende consorziate di valutare l'efficienza ambientale dei loro imballaggi tramite analisi LCA semplificata. Conai ha inoltre pubblicato un vademecum con principi e regole per una “**etichetta volontaria per il cittadino**” da riportare sull'imballaggio per favorire una corretta raccolta differenziata, Rilegno ha contribuito alla stesura della parte relativa alla propria filiera.

Anche la collaborazione tra Rilegno ed il Cril per le analisi specifiche ai fini della determinazione del tasso di umidità dei rifiuti di imballaggio di legno raccolti dalle piattaforme consortili rientra nell'area prevenzione. Tale attività fa parte del campo di applicazione del progetto di verifica dei dati quantitativi per la determinazione della densità basale nel legname da imballaggio ai fini della reale quantificazione della percentuale di riciclo.

A questo si aggiunge il progetto avente come oggetto la determinazione della massa volumica del legno impiegato nella costruzione degli imballaggi di legno, al fine di validare le procedure vigenti per conversione del volume in peso, per la successiva applicazione del Contributo Ambientale Conai. Le ultime analisi si sono concluse nel primo trimestre dell'anno. Si sono rilevate le procedure applicate dai produttori per determinare il peso dell'imballaggio in legno al fine della corretta applicazione del Contributo Ambientale Conai in base a quanto indicato nella Guida Conai.

A tal fine, per approfondire la conoscenza dell'utilizzo del mix di legno (verGINE/non verGINE) e della modalità di calcolo per la quantità del peso per l'immesso al consumo è stato inviato nel 2015 un questionario ad un campione rappresentativo di consorziati.

Sempre in termini di prevenzione attraverso il potenziamento in fase di progettazione imballaggi Rilegno ha supportato economicamente e patrocinato l'acquisizione in esclusiva sul territorio nazionale della licenza di utilizzo per la distribuzione da parte di Federlegno Arredo Eventi SPA del **Software Pallet Express 4.X** e del Software professionale per la progettazione e la gestione dell'imballaggio industriale **PACK+**, strumento per la progettazione ed il dimensionamento dell'imballaggio industriale di legno sui che implementa normative UNI di settore, calcoli secondo la scienza delle costruzioni e l'*Industrial Wood Packaging Guidelines*.

Il software Pallet Express ha la funzione di disegno e quella di calcolo della portata e oltre a permettere il disegno e la progettazione grafica dei pallet secondo le esigenze del cliente, consente di eseguire i calcoli relativi alla portata e simula i test in base alle condizioni di utilizzo secondo le norme ISO 8611. Questo software si rivela essere un potente strumento professionale utilizzabile dai produttori di pallet di legno, non solo come ausilio alla progettazione, ma anche come garanzia delle prestazioni di resistenza e mezzo di marketing verso i clienti utilizzatori. Il software consente sia la progettazione di pallet di legno, ma soprattutto la creazione di schede tecniche dettagliate riportanti le caratteristiche di resistenza in base agli utilizzi specifici ed alle esigenze dei clienti.

Il software **PACK+** oltre ad essere un potente ausilio alla progettazione dell'imballaggio industriale, contiene applicativi che consentono di gestire tutti i tipi di imballaggi industriali di legno. Attraverso un'interfaccia completa e al contempo di facile utilizzo, guida l'utente in ogni fase operativa, dall'inserimento dei dati fino al progetto costruttivo dell'imballaggio.

Ricordiamo inoltre che dal 1 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione di Conai, sentito anche il parere di Rilegno, ha deliberato la diminuzione del **Contributo Ambientale**, da 8 euro a 7 euro a tonnellata. Un importante segnale di riduzione dei costi, che va a sostegno delle imprese e che contribuisce a creare condizioni favorevoli al consolidamento dei buoni risultati di raccolta e riciclo del legno.





*Attività
di Comunicazione*

Il 2015 si è tenuto sul solco delle linee strategiche definite per il percorso del triennio, già seguite per l'anno precedente. La comunicazione consortile si è espressa su attività di peso locale in sinergia con gli altri attori della filiera del recupero. Alcuni progetti di rilievo e respiro nazionale hanno impegnato l'anno; il focus è stato la diffusione di consapevolezza ed attenzione alle buone pratiche di recupero del legno usato in tutte le sue vesti. È continuato anche l'impegno didattico, con maggiore attenzione ed energie investite sull'ambito social. L'impegno economico per la comunicazione 2015 è stato di circa 366.000 euro.

Passi significativi sono stati compiuti nell'incentivare il lavoro di sinergia con le altre filiere dei materiali e per rafforzare la posizione complessiva del recupero del legno e del sughero. Il più evidente di questi passi sta nella conferma di intervento per la campagna di promozione dell'utilizzo della materia prima sughero come imballaggio prezioso e vivo, rispettoso dell'ambiente. La campagna biennale, dal nome evocativo **Intercork II**, si è conclusa a fine 2015 e l'associazione portoghese, principale promotrice di questo progetto internazionale, lo ha riproposto per il 2016, riscuotendo l'interesse di Rilegno.

Durante il secondo anno della Campagna Intercork, l'attività consortile di comunicazione si è espressa anche su eventi legati al vino, come il **Romagna Wine Festival** di marzo, dove il consorzio ha partecipato con interventi ai convegni rivolti agli specialisti del settore e al pubblico appassionato, con contributo all'allestimento degli spazi e con distribuzione di materiali informativi sul ciclo degli imballaggi e dei rifiuti legati al mondo del vino. Per il tramite della campagna si è evidenziato il ruolo di Rilegno in collaborazione con il Movimento Turismo del Vino nelle attività ad esso collegate (la più celebre è la manifestazione "Cantine Aperte" che si tiene ogni anno a fine maggio) ed in Expo, all'interno del padiglione **Slow Food** è stato posizionato un contenitore per la raccolta differenziata del sughero con funzioni comunicative (aggirando così il diniego espresso da Amsa ad effettuare una raccolta sistematica dei rifiuti di sughero all'interno dei padiglioni).



Sempre legato al sughero è il percorso compiuto in Toscana per sensibilizzare alla raccolta differenziata nel territorio del Chianti ove questo materiale si raccoglie tramite ecofurgoni presenti sulle piccole realtà comunali e presso i punti di raccolta messi a disposizione dal gestore del servizio. Il contributo di Legambiente per la diffusione di consapevolezza della campagna ha mostrato la sua efficacia.

Sulla stessa falsariga di divulgazione nazionale stanno il contributo pluriennale come soci sostenitori dell'**Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo** (Università privata di respiro internazionale) e quello all'**Osservatorio sulla Green Economy** (curato dall'università Bocconi). Il sostegno alle attività universitarie di Pollenzo (che forma i futuri responsabili acquisti del mondo della ristorazione di alto livello) permette al consorzio di rendersi visibile ai futuri stakeholders del settore food e nel caso dell'Osservatorio, (che riunisce i responsabili sostenibilità e certificazione delle principali aziende italiane) di essere aggiornato e consapevole delle tendenze della green economy.



Anche nel 2015 si è scelto di sostenere le attività legate alla **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR)**, proposte da Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale). Le attività hanno dato evidenza al lavoro compiuto dal Consorzio e si sono dispiagate nel corso dell'intero anno, cominciando con una settimana di evento per le giornate 'Let's Clean Up, Europe!'. Il progetto italiano è stato il **"Keep Clean and Run"**, una corsa da Aosta a Ventimiglia per documentare lo stato dei nostri boschi ed evidenziare l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti, focalizzando l'attenzione non solo in città, dove la consapevolezza del cittadino è spesso sottoposta a scossoni, ma anche nella natura.



Forte è stata la presenza di Rilegno su eventi che hanno richiesto l'intervento congiunto del sistema Conai – Consorzi di Filiera, su indicazione del Ministero dell'Ambiente. Il più rilevante è stata la corposa campagna di comunicazione denominata **Nativi Ambientali**, culminata con l'evento all'interno dello spazio di Expo in luglio. La campagna ha comportato un intervento economicamente rilevante e un battage a tappeto per il periodo estivo su tutte le regioni del centro sud Italia.

Lo spot al centro della campagna ha avuto come testimonial eccellente l'attrice Maria Grazia Cucinotta, risultata dalle ricerche di mercato la migliore scelta possibile per reputazione e coinvolgimento delle varie fasce di pubblico. La pubblicità, sia radiofonica che video, ha promosso le buone pratiche di raccolta differenziata come essenziali per il futuro dell'ambiente nel quale viviamo, nel dettaglio dei singoli materiali.



I due runner (Roberto Cavallo e Oliviero Alotto) hanno dato conto ad ogni arrivo di tappa (otto tappe in tutto) di quel che avevano trovato sul percorso, incontrando la gente nei comuni coinvolti, dialogando con i giornalisti, proponendo un vero 'story telling' dei rifiuti. Il riscontro di pubblico e di comunicazione è stato soddisfacente, e pertanto il progetto si ripropone nel 2016, con un percorso in Centro Italia chiuso a Roma il 6 maggio. Dell'edizione 2015 è stato fatto un libro documentativo, dal titolo appunto "Keep Clean and Run".

La Settimana di cui si è detto, svoltasi a fine novembre 2015, è stata caratterizzata per il consorzio Rilegno dalla partecipazione all'evento **Giacimenti Urbani**, momenti di incontro ed esposizione a Milano nello spazio di Cascina Cuccagna, di buone pratiche e di utilizzo dei rifiuti (considerati, appunto, Giacimenti Urbani). Momento clou della partecipazione è stato l'intervento presso la tavola rotonda sullo spreco di cibo e sull'importanza dell'imballaggio a tutela del medesimo, svoltosi alla presenza di giornalisti di settore e appassionati.





Sempre nell'ambito delle iniziative in collaborazione con il sistema dei consorzi e il Ministero dell'Ambiente, a fine anno si è tenuta la conferenza di presentazione del progetto **Family Bag**: contenitori nei quali gli avventori possono riportare a casa il cibo ordinato, pagato ma non consumato al ristorante.

Un occhio di riguardo per sollecitare comportamenti utili ad evitare gli sprechi di cibo, un'ottima chiusura di percorso dell'anno. Il progetto, presentato per le realtà di ristorazione di Padova e Provincia, nel corso del 2016 potrebbe essere esteso su altri territori.

Gli interventi fieristici nel 2015 si possono dividere in **presenze di carattere settoriale B2B istituzionali** e in presenze, in realtà di respiro locale, rivolte più spiccatamente alla cittadinanza.

Come presenza istituzionale, la prima in ordine di tempo è stata la fiera **Ipack Ima**, nel primo trimestre dell'anno, all'interno di uno spazio condiviso con Conai. Non è stata l'unica occasione nella quale il consorzio ha partecipato a manifestazioni in sinergia con le altre filiere del recupero: anche a Bari, alla **Fiera del Levante**, è stato mostrato il destino dei rifiuti di legno. La presenza più forte in ambito istituzionale è di certo quella di **Ecomondo**, in novembre a Rimini, che si conferma essere la principale fiera di riferimento per Rilegno e per l'intero mondo del recupero dei rifiuti.



Peraltro la scelta radicale della Fiera di Rimini di realizzare Ecomondo dal martedì al venerdì (invece che dal mercoledì al sabato, come negli anni precedenti) si è dimostrata vincente sia per l'afflusso di pubblico che per i contatti sviluppati nel corso delle giornate stesse.

La comunicazione visiva legata agli imballaggi di legno è stata forte in alcuni eventi di rilevanza locale/territoriale:

l'**International Park Festival**, a giugno in Lombardia, si è sviluppato in una decina di giorni tra eventi e convegni, all'interno di una cornice naturale che ha rimarcato l'importanza dell'imballaggio di legno e del suo recupero. Lo stesso lavoro di sottolineatura dell'importanza del packaging di legno e del suo destino dopo la prima vita si è evinto nelle attività locali capillari per diffusione e coinvolgimento: dalla **Festa del Ri** (Cesenatico, maggio) evento di didattica e mobilitazione della cittadinanza con attività dedicate alla scuola primaria nella cornice del Porto Canale, al **Campania Eco Festival** (Nocera, estate: tre giorni di eventi, concerti, convegni e momenti di confronto all'interno di una grande piattaforma ecologica di conferimento dei rifiuti).

Come ogni anno si è confermata la presenza a **Comuni Ricicloni** nazionale, la cui premiazione si è svolta a luglio a Roma, di fronte ad un vasto pubblico di amministratori locali. La manifestazione, promossa e organizzata da Legambiente, pur in parte segnando il passo, è ancora oggi l'occasione più adatta di interazione con un pubblico di amministratori locali e gestori di igiene ambientale che convergono nella capitale espressamente per occuparsi della corretta gestione dei rifiuti e per prendere spunto dalle iniziative dei comuni maggiormente virtuosi.





Un progetto di didattica regionale che ha impegnato molte risorse è stato il denso programma scolastico per gli istituti superiori siciliani. I plessi coinvolti sono stati 48 a copertura dell'intero territorio; l'attività si è espressa sul doppio binario della gara, competizione tra classi con domande specifiche sul recupero dei materiali e della comunicazione, in qualità di ufficio stampa, fino alla partecipazione nei palinsesti Rai regionali. **Green Game Sicilia** (questo il nome del progetto) si è chiuso a dicembre con una doppia finale, a Palermo e a Catania, con ottimi riscontri e rientra pertanto anche della programmazione 2016.

Si è accresciuta in modo rilevante e sistematico la **presenza on line sui social network**, che conta uno 'zoccolo duro' di fan e lettori assidui delle pagine Rilegno e l'esplosione del numero dei lettori grazie al progetto coordinato "**Legno e Rilegno**". Trattasi di un articolato e vasto percorso di comunicazione che puntava al coinvolgimento del pubblico adulto grazie alla tendenza del riuso creativo dell'imballaggio, valorizzando la versatilità delle cassette di legno per ortofrutta. Il progetto ha compreso attività on e off line: quattro laboratori a Milano, Roma, Bologna e Pesaro, sul riuso creativo di una cassetta 20x30, rivolto agli adulti e inserito all'interno di bar e ristoranti che avevano aderito al progetto di promozione dell'uso non convenzionale delle cassette di legno. Dai laboratori è emersa una copiosa documentazione video e fotografica che ha permesso di migliorare il flusso di conoscenza delle attività consortili ed ha aumentato la presenza sui social di Rilegno con l'apertura del profilo instagram, finora assente. Il picco di diffusione dei contenuti si rileva sulla pagina facebook, che è arrivata nel corso dell'anno a contare circa 18.000 fan (in continuo aumento), piazzandosi in questo modo tra le pagine più lette in assoluto nel sistema consortile.



Proprio in forza di questa stanchezza, la formula per il 2016 è lievemente variata e la manifestazione verrà inglobata all'interno della tre giorni di Forum Rifiuti, che si svolgeranno alla fine del mese di giugno.

Il consorzio ha inoltre arricchito con la sua presenza, il coinvolgimento tecnico, la diffusione di materiali e incontri con i giornalisti, diversi progetti di comunicazione locale, relativi sia alla raccolta del legno sia alla raccolta del sughero: in **Piemonte (Torino e Provincia)**, con partecipazione a momenti di didattica per le scuole elementari e diffusione delle buone pratiche di raccolta differenziata per la frazione legnosa, in **Toscana (Firenze e territorio del Chianti)** come precedentemente illustrato, in **Liguria (Genova)** dove si sono tenute alcune rilevanti attività legate alla didattica cittadina.





Circa una settantina di locali, individuati tra i più attenti alle tematiche ambientali e già pronti a promuovere sostenibilità e importanza del legno come materia prima, hanno ricevuto una fornitura di cassette da usare in modo non convenzionale nella loro interazione con il pubblico. Spesso le cassette sono divenute i contenitori privilegiati per il pane o per gli aperitivi.

Oltre ai locali che hanno sposato il progetto, le cassette sono state usate al Meeting di Rimini in agosto, come contenitori per il pane per il ristorante pugliese, e all'interno della serie di eventi Tramonto Divino per accompagnare le degustazioni di vino.



Come attività di editoria e pubblicazioni si conferma la redazione della rivista **Imballaggi & Riciclo**, edita in collaborazione con Assoimballaggi / Conlegno, apprezzata e attesa da stakeholders e lettori consolidati. È del 2015 anche il contributo all'edizione della corposa **Enciclopedia del Pallet di Legno** curata da Conlegno e Federlegno. La **presenza sulle riviste di settore, on e off line**, è stata mantenuta nell'anno in maniera quasi esclusiva grazie al lavoro di ufficio stampa, sia a livello locale che nazionale.

Rilevante la partecipazione in studio con un intervento di 10 minuti a Uno Mattina (Rai Uno), nella primavera, per illustrare il ruolo del legno negli imballaggi e il percorso di recupero dei medesimi, una volta divenuti rifiuti.

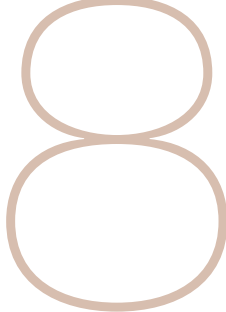
L'attività di produzione video ha portato alla redazione di un documentario didattico per le scuole secondarie e superiori, sul percorso del riciclo di tutti i materiali consortili (acciaio – carta – legno – plastica – vetro – alluminio). L'articolato documento, di carattere reportistico, è stato curato dal giornalista Luca Pagliari dal secondo semestre 2015 fino alla primavera 2016.

Un progetto corposo e impegnativo, che ha coinvolto le aree prevenzione e comunicazione, è quello del volume **Ricre-Azioni di legno**, volto a valorizzare i riusi creativi dei rifiuti legnosi di imballaggio e non, operazione di nicchia ma dal forte impatto sul pubblico poiché in linea con le tendenze attuali. Il progetto, sviluppato nel secondo semestre 2015, arriva alla stampa a inizio 2016 e ha la sua presentazione ufficiale durante il Fuorisalone del mobile 2016: ne rimandiamo l'illustrazione di dettaglio nella seconda parte di questo documento.





*Valori economici
e finanziari*



8.1

CONTRIBUTO AMBIENTALE

Il Contributo ambientale rappresenta la principale fonte di finanziamento di cui si avvale il Sistema Conai per ripartire tra produttori e utilizzatori gli oneri derivanti dalla raccolta e avvio a riciclo / recupero dei rifiuti di imballaggi.

Il Contributo Ambientale è gestito da Conai in nome e per conto dei Consorzi di Filiera e genera il gettito economico attraverso la sua applicazione sull'impresso al consumo.

Dal 1° aprile 2015 è divenuta operativa la riduzione del valore unitario del contributo ambientale per il legno da 8,00 a 7,00 euro la tonnellata, decisa da Conai, sentito il parere del Cda Rilegno, nell'ottica di un necessario contenimento delle riserve che negli ultimi esercizi si sono progressivamente incrementate. I ricavi direttamente interessati da tale revisione hanno subito una flessione, in parte contenuta dall'incremento dell'impresso al consumo, che ha fatto rilevare un +1,4% sul dato definitivo del 2014.

Nella tabella 8.1 sono esposte le risultanze del dichiarato 2015 per la Filiera del Legno, alla data del 1 marzo 2016.

Nell'ambito delle varie procedure, si rilevano le seguenti variazioni rispetto all'esercizio precedente:

- le procedure ordinarie nel loro insieme fanno registrare un decremento di ricavi del 6,17%; il generale incremento del dichiarato distribuito in tutte le tipologie di imballaggio, con particolare evidenza nel settore dei pallet, sia nuovi che usati, ha in parte contenuto il minor gettito derivato dalla revisione del contributo unitario;
- le procedure di conguaglio a rimborso sulle esportazioni, benché direttamente interessate dalla riduzione del contributo, vedono un incremento del 4% circa del gettito a fronte di un + 15% dei quantitativi interessati dalle richieste di rimborso pervenute.

Tab. 8.1

Procedure di dichiarazione	2015	2014	Δ%
Procedure ordinarie	€ 17.390.955	€ 18.534.007	- 6,17
Procedure conguaglio/ rimborso	- € 1.475.433	- € 1.417.072	+ 4,12
Procedure semplificate	€ 2.959.328	€ 2.044.867	+ 44,71
Procedure ordinarie /semplificate (recupero su esercizi precedenti)	€ 854.055	€ 1.308.261	- 34,72
Totali	€ 19.728.905	€ 20.470.063	- 3,62

Tab. 8.2

Periodo	N° dichiarazioni	Δ%	Quantità (ton)	Δ%	Importo contributo €	Δ%
2007	31.185	/	2.927.781	/	11.711.124	/
2008	30.491	- 2,23	2.767.663	- 5,5	11.070.654	- 5,5
2009	30.410	- 0,26	2.192.914	- 20,76	17.539.472	+ 58,43
2010	31.062	+ 2,1	2.369.202	+ 8,03	18.960.506	+ 8,1
2011	30.231	- 2,7	2.385.985	+ 0,7	19.101.498	+ 0,7
2012	31.261	+ 3,4	2.244.042	- 5,95	17.923.390	- 6,17
2013	31.142	- 0,4	2.541.932	+ 13,27	18.116.873	+ 1,08
2014	30.888	- 0,8	2.686.891	+ 5,7	18.534.007	+ 2,30
2015	31.621	+ 2,4	2.809.565	+ 4,6	17.390.064	- 6,17

- le procedure semplificate fanno rilevare un incremento di ricavi per circa il 45%, essenzialmente dovuto alle revisioni in aumento dei contributi unitari e delle aliquote di riferimento applicate. Dette procedure non hanno risentito della riduzione del contributo unitario del legno, in quanto maggiormente influenzate dall'aumento del contributo della plastica e del vetro. I quantitativi relativi all'importazione di imballaggi pieni sono rimasti pressoché invariati rispetto al 2014;
- una parte importante di ricavi da contributo ambientale è relativa ad esercizi precedenti, dichiarati nel 2015 ed è generata dalle verifiche poste in essere da Conai, sulla corretta applicazione del contributo e di costante contrasto dell'evasione, con particolare riguardo alle importazioni di merci; l'azione intrapresa nel biennio 2013 e 2014 ha continuato a dare risultati anche nel corrente esercizio. La contrazione del gettito per circa il 35% si auspica dovuta anche al ridursi del fenomeno.

Procedure ordinarie

La dichiarazione del Contributo Ambientale attraverso la procedura ordinaria è quella maggiormente adottata dalla platea dei Produttori/Utilizzatori tenuti all'applicazione e al versamento del contributo.

La tabella 8.2 riporta l'andamento del dichiarato, dall'anno 2007 al 2015, mettendo in evidenza i riflessi della crisi economica sulla produzione di imballaggi con la grande contrazione sul quantitativo impresso registrata nel biennio 2008/2009, cui non corrisponde la contrazione sul gettito per effetto del raddoppio del valore unitario passato da 4 a 8 € la tonnellata. Dopo un ulteriore recupero sul gettito nel biennio 2010/2011, segue un nuovo decremento sia quantitativo che economico nel 2012.

Tab. 8.3

Tipologia di procedura	N° dichiarazioni	%	Quantità (ton)	%	Importo contributo
Produttori Italia	10.373	32,80	2.459.282	85,72	14.906.313
Import	19.009	60,12	299.320	12,49	2.171.756
Compensazione Import/export	2.119	6,70	25.982	1,08	187.876
Sughero	9	0,03	4.068	0,17	29.492
Riutilizzabili/ cisternette	111	0,35	20.913	0,54	94.627
Totali	31.621	100	2.809.565	100	17.390.064

Tab. 8.4

Periodo	Rimborsi da Procedura "Ex ante" (saldo)	Rimborsi da Procedura "Ex Post"	Pari a Ton. esportate	Δ%
2008	- € 275.894	- € 135.116	- 102.753	/
2009*	- € 499.426	- € 392.428	- 111.482	+ 8,5
2010*	- € 544.144	- € 477.640	- 127.723	+ 14,6
2011*	- € 499.251	- € 567.541	- 133.350	+ 4,4
2012*	- € 492.463	- € 643.965	- 142.060	+ 6,5
2013*	- € 503.032	- € 753.824	- 157.107	+ 10,6
2014*	- € 537.584	- € 879.488	- 181.228	+ 15,4
2015*	- € 483.897	- € 991.536	- 207.799	+ 14,7
* Stima				

Dal 2013 il segno ritorna ad essere positivo e i quantitativi aumentano anche nel 2014 a conferma dell'inversione di tendenza. Nel 2015 si registra una nuova contrazione sul gettito determinata dalla riduzione del contributo unitario da 8 a 7€ attuata dal 1° Aprile 2015, mitigata dall'incremento del 4,6% dei quantitativi dichiarati che continuano a mantenere l'andamento positivo dei due anni precedenti.

Complessivamente il raffronto di periodo 2015/2007 evidenzia ancora un gap negativo di oltre 4 punti percentuali sul quantitativo dichiarato che però si va annualmente riducendo. L'andamento del gettito economico non può evidenziare lo stesso risultato per effetto delle varie modifiche apportate al contributo unitario.

La tabella sopra espone la ripartizione del gettito da PROCEDURE ORDINARIE, fra le varie tipologie di dichiarazioni:

- la voce "Produttori Italia" riguarda le dichiarazioni relative alle prime cessioni di imballaggi e materiali di imballaggi sul territorio nazionale da parte della platea dei produttori della filiera legno, interessa quasi il 33% delle dichiarazioni e apporta l'86% del gettito complessivamente generato;
- le importazioni di materiali per imballaggio e di imballaggi pieni o vuoti destinati al mercato nazionale possono essere dichiarate attraverso due modalità: semplificata, di cui si tratta successivamente e ordinaria, indicata in tabella alla voce "import"; tale modalità interessa il 60% delle dichiarazioni per un apporto di gettito da procedure ordinarie del 12% circa;

- il restante 7% circa delle dichiarazioni è relativo a tre tipologie di procedure:

- quella derivante dalle "compensazioni import/export", per soggetti che effettuano sia importazioni che esportazioni di imballaggi
- quella inerente al settore del "sughero"
- quella relativa a imballaggi "riutilizzabili" e "cisternette multimateriali", categorie cui sono state riservate semplificazioni nell'assoggettamento al contributo ambientale.

Complessivamente l'apporto di contributo derivante da tali procedure, nell'ambito delle procedure ordinarie, è di poco inferiore al 2%.

Procedure di conguaglio/rimborso

Sono procedure che consentono di non assoggettare a contributo ambientale gli imballaggi destinati all'esportazione.

Con la procedura "ex ante" o procedura semplificata, l'esportatore può acquistare dal proprio fornitore imballaggi in esenzione dal contributo, sulla base di una percentuale denominata "plafond", determinata sulle risultanze delle esportazioni dell'anno precedente. A consuntivo si procederà con un conguaglio a debito o a credito sul versato, con riferimento a quanto effettivamente esportato nell'esercizio di competenza.

La procedura "ex post" o procedura ordinaria, consente all'impresa che ha esportato imballaggi assoggettati a Contributo Ambientale in fase di acquisto di richiedere il rimborso del contributo versato su questi quantitativi. L'utente che maggiormente fa ricorso a tale procedura è l'utilizzatore esportatore di imballaggi pieni.

La tabella 8.4 evidenzia i quantitativi di imballaggi commercializzati in esenzione, in quanto destinati all'esportazione, a partire dall'esercizio 2008, anno in cui sono state introdotte tali modalità operative.

Ogni anno i dati relativi a tali procedure sono frutto di stime ed elaborazioni che tengono conto sia del dichiarato a consuntivo, relativo agli esercizi precedenti, che delle previsioni di variazione dell'indice ISTAT sulle esportazioni.

Già dall'anno 2014 si è anticipato di un mese il termine per la presentazione delle richieste di congruaggio per consentire un maggiore afflusso di dati sui quali poter stimare il dato annuale. Per il 2015 le dichiarazioni ricevute al 29 febbraio hanno rappresentato il 91% del totale: benché i dati saranno oggetto di successivo controllo, sono stati elemento utile ed attendibile al quale si sono aggiunte le risultanze di verifiche su un campione significativo di soggetti che, negli esercizi precedenti, si sono avvalsi di tali procedure. Si ribadisce che le variabili da considerare per effettuare tali valutazioni sono molteplici, pertanto, pur ritenendo che quanto fatto per la definizione delle stime possa portare ad un risultato più vicino al dato a consuntivo, tali indicazioni sono caratterizzate da aleatorietà.

L'esito di tali analisi lascia prevedere per l'anno 2015 un incremento del dichiarato di un valore di circa il 15%, come supportato anche dalle previsioni di crescita del mercato delle esportazioni.

Procedure semplificate sulle importazioni

Le procedure semplificate rappresentano una facilitazione nelle modalità di determinazione del Contributo Ambientale dovuto sulle importazioni di merci imballate.

Nell'ambito di tali procedure, sono comprese convenzioni con associazioni di import export come Fruitimprese e Federdistribuzione, che permettono agli operatori del settore di accedere alle agevolazioni sulle applicazioni del contributo ambientale.

La tabella 8.5 riporta il dato storico complessivamente riferito al sistema delle semplificazioni sulle importazioni.

Tab. 8.5

Periodo	Dichiarato	Δ%	Ripartito fra i consorzi	Quote Rilegno
2007	€ 22.890.000	/	€ 17.105.000	€ 2.044.872
2008	€ 23.250.000	+ 1,55	€ 18.600.000	€ 2.027.087
2009	€ 25.154.000	+ 8,18	€ 20.396.000	€ 2.400.379
2010	€ 33.133.000	+ 31,72	€ 26.866.000	€ 2.940.044
2011	€ 33.382.000	+ 0,75	€ 27.085.000	€ 2.687.816
2012	€ 22.751.000	- 31,85	€ 18.479.000	€ 1.986.873
2013	€ 19.217.000	- 15,53	€ 15.587.000	€ 1.707.533
2014	€ 23.562.000	+ 22,61	€ 19.120.000	€ 2.044.867
2015	€ 36.758.000	+ 56	€ 29.721.000	€ 2.959.328

In questa modalità di dichiarazione, Conai incassa direttamente il contributo per poi riversarlo, per quote di competenza, ai Consorzi di Filiera interessati.

Il dichiarato complessivo relativo al sistema delle procedure semplificate 2015, ha registrato un incremento in termini economici del 56% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è giustificato sia dalla variazione delle aliquote di riferimento, sia dalla massiccia attività di controllo operata da Conai con particolare attenzione a tale categoria di operatori.

Nella variazione delle aliquote si segnala che:

- il contributo forfetario applicato sul peso totale dei soli imballaggi (tara) di merci importate è passato da 37,00 a 49,00 €/ton. dal 1° Gennaio 2015, per poi scendere a 48,00€/ton dal 1° aprile, mentre complessivamente il contributo medio annuo è variato da 37,00 a 48,25 € la tonnellata;
- le percentuali da applicare sul peso totale delle importazioni, per la determinazione forfetaria del peso dell'imballaggio, sono risultate le seguenti a partire dal 1° gennaio 2015:
 - per le importazioni di prodotti alimentari l'aliquota è variata dallo 0,08% allo 0,12%;
 - per le importazioni di prodotti non alimentari l'aliquota è passata da 0,04% allo 0,06%.

Per quanto riguarda il legno, si registra un decremento del 2,5% per i quantitativi derivanti da procedure forfetizzate, contrapposto ad un incremento di gettito per circa il 45% per effetto della revisione al rialzo dei contributi, generando un maggior getto di oltre 900.000 €.

8.2

CONTRIBUTO CONSORTILE

Il contributo consortile rappresenta l'apporto finanziario che gli iscritti a Rilegno sono tenuti a versare a fronte dei servizi consortili. È determinato annualmente dall'Assemblea ai sensi dell'art. 6 dello statuto.

Per le cinque categorie dei Produttori con obbligo di iscrizione al Consorzio, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno proporre all'Assemblea una ulteriore revisione al ribasso dell'aliquota portandola dallo 0,025% allo 0,02%, sulla scorta di quanto già messo in atto nell'esercizio precedente, in considerazione del perdurare della criticità della situazione economico-finanziaria. Ai fini del calcolo, tale percentuale va applicata al volume d'affari derivante dalle vendite di imballaggi e materiali da imballaggio, riferito all'esercizio precedente.

Tab. 8.6

Periodo	Contributo produttori	Contributo riciclatori	Recupero contributi pregressi	Totale
1999	€ 472.757	/	€ 21.009	€ 493.766
2000	€ 457.432	€ 86.033	€ 7.563	€ 551.028
2001	€ 504.657	€ 68.647	€ 7.203	€ 580.507
2002	€ 515.261	€ 104.737	€ 15.531	€ 635.529
2003	€ 518.449	€ 105.211	€ 9.917	€ 633.577
2004	€ 514.263	€ 96.056	€ 63.629	€ 673.948
2005	€ 546.597	€ 118.425	€ 167.545	€ 832.567
2006	€ 605.000	€ 130.231	€ 30.827	€ 766.058
2007	€ 684.287	€ 135.668	€ 15.442	€ 835.397
2008	€ 755.851	€ 178.050	€ 10.708	€ 944.609
2009	€ 727.050	€ 150.318	€ 20.650	€ 898.018
2010	€ 582.063	€ 160.167	€ 20.977	€ 763.207
2011	€ 631.394	€ 160.754	€ 42.450	€ 834.598
2012	€ 659.107	€ 154.081	€ 29.533	€ 842.721
2013	€ 639.625	€ 166.149	€ 25.330	€ 831.104
2014	€ 394.302	€ 155.339	€ 3.027	€ 552.668
2015	€ 330.585	€ 154.000	€ 11.927	€ 496.512

Mentre per gli appartenenti alla categoria dei Riciclatori, lo Statuto dispone che partecipino alla copertura dei costi di funzionamento della struttura del Consorzio nella misura del 15% e in funzione del numero di quote di fondo consortile detenute da ciascun iscritto al 31 dicembre di ogni anno.

L'incremento della base imponibile (ovvero del volume d'affari derivante dalle vendite di imballaggi e materiali da imballaggio) ha mitigato il decremento del gettito da contributo prevedibile applicando l'ulteriore revisione al ribasso della percentuale di calcolo, che complessivamente è risultato di circa 56.000 euro.

Relativamente all'andamento generale il picco più alto si è raggiunto nel 2008 quando sulla base imponibile di riferimento ovvero il volume d'affari del 2007, non si erano ancora abbattuti gli effetti della crisi economico-finanziaria.

8.3

FONDO CONSORTILE E RISERVE DEL PATRIMONIO NETTO

Il fondo consortile rappresenta il capitale sottoscritto dai Consorziati a titolo di partecipazione ed è suddiviso in quote del valore nominale di 5,16 euro.

Alla data del 31.12.2015 risultava composto di n. 62.344 quote per un totale di 321.695 euro, valore leggermente diminuito rispetto al precedente esercizio. Risultava invece in leggero rialzo il numero complessivo degli iscritti (+14 unità rispetto al 2014). La tabella che segue riporta la movimentazione del fondo dall'anno di costituzione del Consorzio.

Per quanto riguarda la distribuzione del fondo fra le categorie obbligate, si rileva una diversa ripartizione percentuale sotto il profilo economico rispetto a quello numerico degli iscritti, come evidenziato nella tabella successiva. Questo determina un diverso valore medio delle quote che, sempre per le categorie obbligate, va da un minimo di € 72,00 ad iscritto nella categoria a), ad un massimo di € 212,00 ad iscritto nella categoria b).

Tab. 8.7

Periodo	N° consorziati	Δ%	Importo fondo consortile	Δ%
1999	2.178	/	€ 325.137	/
2000	2.207	+ 1,3	€ 319.991	- 1,58
2001	2.193	- 0,6	€ 319.187	- 0,25
2002	2.175	- 0,8	€ 316.623	- 0,80
2003	2.153	- 1,0	€ 310.498	- 1,94
2004	2.133	- 0,9	€ 304.744	- 1,85
2005	2.392	+ 12,14	€ 330.488	+ 8,45
2006	2.336	- 2,34	€ 329.435	- 0,3
2007	2.304	- 1,39	€ 326.365	- 0,9
2008	2.242	- 2,76	€ 321.375	- 1,55
2009	2.196	- 2,05	€ 321.267	- 0,03
2010	2.244	+ 2,18	€ 323.222	+ 0,61
2011	2.275	+ 1,38	€ 328.594	+ 1,66
2012	2.324	+ 2,15	€ 324.337	- 1,29
2013	2.329	+ 0,21	€ 326.530	+ 0,68
2014	2.313	- 0,68	€ 322.660	- 1,18
2015	2.327	+ 0,6	€ 321.695	+ 0,29

In generale, la categoria dei produttori di pallet è quella che accoglie il maggior numero di iscritti e sottoscrive la percentuale più alta del fondo consortile.

Tale considerazione non si avvalorava in riferimento alla categoria g) alla quale è comunque destinato il 15% del fondo consortile indipendentemente dal numero degli iscritti.

Alla data del 31.12.2015, il Fondo consortile risultava ripartito come da tabella 8.8 fra le categorie di cui all'art. 2 c. 3 dello Statuto.

Tab. 8.8

Periodo	N° iscritti	%	Valore fondo consortile	%	Valore medio quota
A) fornitori di materiali	305	13,11	€ 21.822	6,78	€ 72
B) prod. imball. ortofrutticoli	285	12,25	€ 58.845	18,29	€ 206
C) produttori pallet	954	41,00	€ 117.932	36,67	€ 124
D) prod. imball. industriali	716	30,77	€ 66.476	20,66	€ 93
E) import. mater.e imball. vuoti	57	2,45	€ 8.364	2,60	€ 147
G) riciclatori	10	0,43	€ 48.256	15,00	€ 4.826
Totali	2.327	100	€ 321.695	100	€ 138

Le altre voci che con il fondo consortile costituiscono il Patrimonio netto del Consorzio sono i fondi di riserva di origine legale o statutaria, che si distinguono fra riserve di capitale e riserve di utili non distribuibili.

La voce in bilancio al 31.12.2015, comprendente il risultato economico dell'esercizio, era rappresentata come da tabella 8.9.

Per quanto riguarda le possibilità di impiego delle voci di patrimonio, il fondo consortile può essere utilizzato nella copertura di perdite d'esercizio e nella gestione del Consorzio in caso di momentanea insufficienza di provvista finanziaria, con obbligo di ricostituzione del medesimo entro l'esercizio successivo. Ad oggi il fondo non è mai stato utilizzato.

I diversi fondi che costituiscono le riserve del Patrimonio riguardano gli accantonamenti effettuati in caso di recesso degli iscritti, sia obbligati che di diritto, in quanto ai sensi dell'art. 4 comma 5 dello Statuto non si procede alla liquidazione della quota al consorziato receduto o escluso dal consorzio. Anche questi fondi possono essere impiegati nella copertura di perdite e negli aumenti di capitale.

La voce più importante delle riserve, è quella costituita ai sensi dell'articolo 224 comma 4 D.Lgs 152/2006 e riguarda l'accantonamento relativo agli avanzi di gestione al netto delle perdite, che non possono essere in alcun caso distribuiti ai consorziati. La riserva può essere impiegata nella gestione consortile, nella copertura delle perdite di esercizio e negli aumenti di capitale.

Tab. 8.9

Voci del patrimonio netto al 31.12.2015	Importo in unità di €	%
Fondo consortile	€ 321.695	1,78
Fondo receduti categorie obbligate	€ 108.486	0,60
Fondo receduti categorie di diritto	€ 22.022	0,12
Fondo conguagli categorie di diritto	€ 15.313	0,08
Fondo riserva art. 224 c.4 D. Lgs.152/2006	€ 17.819.772	98,57
Altre riserve e fondi	€ 1.366	0,01
Utile (perdita) dell'esercizio	(€ 210.353)	(1,16)
Totali	€ 18.078.301	100,00

Tab. 8.10

Periodo	Risultato economico	Importo f.do di riserva art. 224 c.4 D.lgs 152/2006	Δ%
2000	€ 11.330.916	€ 11.330.916	/
2001	€ 4.434.953	€ 15.765.869	39,14
2002	€ 1.336.163	€ 17.102.031	8,47
2003	- € 5.405.586	€ 11.696.445	- 31,61
2004	- € 2.989.207	€ 8.707.238	- 25,56
2005	€ 40.273	€ 8.747.511	0,46
2006	€ 311.258	€ 9.058.769	3,56
2007	- € 794.543	€ 8.264.225	- 8,77
2008	- € 3.221.245	€ 5.042.980	- 38,98
2009	- € 391.619	€ 4.651.361	- 7,76
2010	€ 2.493.172	€ 7.144.533	53,60
2011	€ 4.853.158	€ 11.997.691	67,93
2012	€ 2.133.948	€ 14.131.639	17,79
2013	€ 2.688.027	€ 16.819.666	19,02
2014	€ 1.000.106	€ 17.819.852	5,94
2015	- € 210.353	€ 17.609.499	1,18

La tabella 8.10 rappresenta la movimentazione della riserva in riferimento agli esiti della gestione consortile nei vari esercizi.

Il massimo storico del Fondo viene raggiunto con l'accantonamento dell'avanzo dell'esercizio 2014. L'esercizio 2015 ha chiuso invece con un disavanzo di 210.353 euro dopo un quinquennio di esiti positivi.

Poiché l'obiettivo prioritario del Contributo ambientale è quello di garantire l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del consorzio, la determinazione del suo valore unitario è strettamente legata anche all'ammontare delle riserve patrimoniali.

Sulla base dell'andamento crescente della riserva, si è reso necessario attivare un

percorso di contenimento della stessa individuandone un livello massimo che comunque garantisca al sistema il raggiungimento degli obiettivi di legge, anche in periodi di crisi.

Con tale motivazione è stato rivisto al ribasso il contributo del legno da 8,00 a 7,00 euro la tonnellata, a far data dal 1° di Aprile 2015.

Pertanto, nell'ottica di tale indirizzo, l'esito negativo della gestione ha portato al conseguimento dell'obiettivo prefissato.

Raccordo fra riserva civilistica e riserva liquida.

Nel 2015 la media mensile della liquidità è passata da 11,7 milioni dell'esercizio precedente a 12,9 milioni di euro; il ren-

dimento medio annuale di interesse si è praticamente dimezzato rispetto al 2014, passando dall' 1,45% allo 0,77%.

Il prospetto che segue intende rappresentare il raccordo tra la riserva civilistica, il cui andamento è illustrato nella precedente tabella 8.10, e la riserva di liquidità che è così esposta nello stato patrimoniale attivo del bilancio al 31.12.2015:

- depositi bancari € 13.494.552;
- denaro e valori in cassa € 258,00.

Come si vede, il raccordo fra i due tipi di riserva è dato dall'importo della riserva investita (c) generata dalle immobilizzazioni (2) e dal saldo attivo fra crediti e debiti (1).

Tab. 8.11

Raccordo fra riserva civilistica e liquida (valori espressi in €)

Riserva civilistica		Riserva liquida	
Riserva civilistica	17.819.772	depositi bancari e postali	13.494.552
Capitale netto e altre riserve	468.882	denaro e valori in cassa	258
Copertura perdita 2015	- 210.353	b) Riserva liquida	13.494.810
a) Riserva civilistica netta	€ 18.078.301	Differenza (a-b)	4.583.491
Raccordo			
		Crediti v/clienti	9.946.908
		Crediti tributari	344.594
		Altri crediti	398.620
		Totale crediti	10.690.122
		T.F.R.	255.642
		Debiti v/fornitori	8.628.060
		Debiti tributari e previdenziali	112.030
		Altri debiti	167.356
		Totale debiti	9.163.088
		Saldo debiti/crediti (1)	1.527.034
		Immobilizzazioni (2)	3.056.457
		c) Totale riserva investita (1+2)	4.583.491

COSTI E RICAVI OPERATIVI

Si procede con l'analisi dell'operatività consortile svolta ai sensi di Statuto. Rilegno è costituito per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio di legno che vengono immessi sul mercato nazionale. La sua operatività è volta a organizzare e promuovere l'intercettazione degli imballaggi usati, la raccolta dei rifiuti di imballaggio sia conferiti al servizio pubblico che privato.

La gestione dei flussi di materiale raccolto e avviato a riciclo/recupero per l'esercizio 2015 ha comportato un impegno economico netto di 16.982.905 euro, con un incremento di 1.072.302 euro sull'esercizio precedente, in relazione all'incremento dei flussi gestiti in ambito consortile.

La tabella 8.12 raffronta la gestione operativa degli ultimi due esercizi evidenziandone le variazioni.

I **Costi di raccolta e conferimento** riepilogano i contributi alla raccolta erogati nell'esercizio sulla base delle due tipologie di convenzioni attive nell'ambito del sistema consortile:

- i *conferimenti di imballaggi a riciclo/recupero* hanno riguardato un flusso complessivo di 766.000 ton. di imballaggi cui è stato riconosciuto nel primo semestre 2015 un corrispettivo uniformato per tutto il territorio di € 10,00 la tonnellata; a partire dal 1° luglio è stata inserita la differenziazione del contributo per le piattaforme ubicate nelle aree del centro-sud, volta ad incentivare il passaggio dalla modalità autorizzativa semplificata a quella ordinaria, modalità quest'ultima che offre possibilità di diversificare l'impiego del materiale sia a riciclo che a recupero. È stata creata una forbice di due corrispettivi che per il centro prevede 8-12 euro la tonnellata e per il sud 7-13 euro. Complessivamente il maggior costo di esercizio è stato di 373.000 euro con un incremento di 38.000 ton. gestite;

Tab. 8.12

Operatività consortile	2015	2014	Variazioni
1) Costi di raccolta e conferimento	9.671.762	9.230.099	441.663
imballaggi conferiti a riciclo /recupero	7.655.453	7.282.369	373.084
conferimenti da accordo anci-conai	2.016.309	1.947.730	68.579
2) Costi di trasporto e avvio a riciclo/recupero	11.617.550	10.759.650	857.900
logistica (trasporti + magazzino)	10.580.216	9.850.433	729.783
ritrattamento rifiuti da imballaggio	596.414	480.197	116.217
certificazione qualità e analisi chimiche materiale conferito	440.920	429.020	11.900
3) Ricavi da servizio avvio a riciclo /recupero	4.306.407	4.079.146	227.261
da piattaforme in esclusiva nord	2.081.790	2.106.313	-24.523
da piattaforme in esclusiva centro-sud	1.597.761	1.537.734	60.027
da piattaforme in gestione diretta centro-sud	626.856	435.099	191.757
Costi operativi netti (1+2-3)	16.982.905	15.910.603	1.072.302

- il flusso dei conferimenti legnosi provenienti dalla raccolta differenziata su superficie pubblica, disciplinato secondo "l'accordo quadro ANCI-CONAI", ha interessato oltre 519.000 tonnellate, con un incremento di 7.200 ton. sul 2014. Sempre in ambito di tale accordo si sono conferite al compostaggio 1.500 tonnellate per 5.800 euro di corrispettivi erogati. Il corrispettivo euro/tonnellata previsto dall'Allegato Tecnico ad Aprile 2015 ha subito una revisione minima di 1 centesimo passando da € 3,80 a € 3,81, mentre il costo effettivo medio a tonnellata, comprensivo anche dei vari contributi riconosciuti a realtà particolari, è stato di € 3,90 con un maggior costo complessivo di circa 69.000 euro.

Nell'ambito dei **costi di trasporto per l'avvio a riciclo/recupero**, si evidenziano i seguenti scostamenti:

- la logistica dei flussi provenienti dalle aree centro meridionali ha riguardato conferimenti per 519.000 tonnellate, con un incremento di circa 38.000 ton. rispetto al 2014 che hanno generato maggiori costi di circa 730.000 euro. Al fine di determinare l'effettiva incidenza dei costi di trasporto a carico del bilancio consortile, è necessario contrapporre le voci di costo e ricavo interessate: nell'esercizio 2015 i "Costi di Logistica e trasporti" (voce a), riga 2)) al netto dei "Ricavi da conferimento rifiuti legnosi di provenienza centro-sud" (somma delle voci b)+c), riga 3)) sono stati pari a 8.355.600 euro, con un costo medio a tonnellata di 16,10 euro, leggermente inferiore rispetto a quello del 2014 di 16,41 euro, per effetto del maggior ricorso, ove è stato possibile, a un recupero di prossimità.

Tab. 8.13

Impiego del contributo ambientale	
Procedure ordinarie nette	€ 15.915.522
Procedure semplificate	€ 2.959.328
Contributi relativi a esercizi precedenti	€ 854.055
a) Ricavi da contributo ambientale	€ 19.728.905
	€ 16.982.905 Costi operativi netti
	€ 365.712 Costi di comunicazione
	€ 1.219.000 Costi Conai
	€ 2.050.283 Costi generali gestione struttura
	€ 20.617.900 b) Gestione caratteristica
Differenza non coperta dal contributo ambientale (a-b)	- € 888.995

	- € 888.995 Differenza costi non coperta
Altri ricavi	
contributo consortile	€ 496.512
altri ricavi e proventi finanziari e straordinari netti	€ 184.404
	- € 208.077 Risultato prima delle imposte
	- € 2.274 Imposte sul reddito
	- € 210.353 Risultato dell'Esercizio

Fra le altre voci di costo inerenti il riciclo si evidenzia:

- il contributo sul ritrattamento di rifiuti da imballaggio che interessa i rifiuti di pallet reimmessi al consumo previa riparazione e le cisternette multimateriale rigenerate; per i rifiuti di pallet il contributo di € 6,00 è stato riconosciuto su oltre 93.000 tonnellate, mentre per le cisternette multimateriale il contributo che ad Aprile 2015, in concomitanza con la riduzione del contributo ambientale legno, è passato da € 6,00 a € 5,25 la tonnellata è stato riconosciuto su un quantitativo di 6.900 tonnellate. Il contributo complessivamente erogato nell'esercizio ha avuto un incremento di 116.000 euro.
- i costi per *certificazione e analisi* nell'ambito del sistema di controllo e di certificazione della qualità dei rifiuti legnosi avviati a riciclo, che hanno impegnato risorse per 441.000 euro circa, di poco superiori al 2014.

Le voci di ricavo generate dal **servizio di conferimento a riciclo/recupero** dei flussi gestiti sulla base di corrispettivi individuati in relazione agli ambiti di provenienza, fanno rilevare complessivamente un maggior gettito di 227.000 euro, relativo all'aumento dei flussi conferiti che hanno riguardato 35.000 ton. di rifiuti legnosi in più rispetto al 2014 per complessive 1.574.000 ton.

8.5

IMPIEGO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE

I ricavi generati nell'esercizio 2015 dalle varie procedure attive per l'applicazione del Contributo ambientale, sono risultati di 19.728.905 euro (si veda tab. 8.1) e sono stati impiegati nel raggiungimento degli obiettivi di legge coprendo i costi di tab. 8.13.

Come evidenziato in tabella, i ricavi da contributo ambientale, benché comprensivi della quota parte relativa agli esercizi precedenti, non sono risultati sufficienti a coprire la totalità dei costi della gestione tipica del Consorzio.

La restante parte è parzialmente coperta con altri ricavi derivanti dal contributo consortile e dai proventi finanziari e straordinari al netto dei rispettivi oneri, con un risultato finale con segno negativo.

Come già sottolineato, la riduzione del Contributo ambientale unitario, è stata operata al fine di contenere le riserve patrimoniali.

8.6

RIEPILOGO DATI ECONOMICI
DELL'ESERCIZIO

Al termine dell'analisi della gestione, attraverso l'esame delle risorse economiche e del loro impiego, nonché delle principali poste che compongono il Patrimonio netto e le Riserve finanziarie, si riepiloga il conto economico secondo una riclassificazione per macro-voci, rimandando al documento "Bilancio 2015" per la stesura secondo i dettami del Codice Civile e della normativa vigente in materia.

Nella composizione dei ricavi, circa l'80% è relativo al Contributo ambientale che include quote relative ad esercizi precedenti per 854.055 euro, generate anche dall'attività di contrasto dell'evasione e di controllo sulla corretta applicazione. I proventi derivanti dall'operatività contribuiscono ad apportare oltre il 17% delle risorse. Il 2% di apporto deriva dal contributo consortile mentre gli altri proventi, principalmente generati dalla gestione finanziaria della liquidità, compongono meno dell'1% dei ricavi.

Il riepilogo che segue, relativo alla composizione delle voci di costo, evidenzia che l'incidenza l'attività operativa caratteristica (raccolta, riciclo e comunicazione) rappresenta circa l'87% del totale. Poco meno del 5% degli oneri sono relativi alla partecipazione ai costi di Sistema tratti direttamente da Conai sull'erogazione del contributo ambientale, mentre il restante 8% riguarda i costi di struttura e organi consortili.

Dalla contrapposizione dei costi e dei ricavi emerge un disavanzo di gestione di 210.353 euro, al netto delle imposte a carico dell'esercizio risultate pari a 2.274 euro.

Come già esplicitato nella trattazione delle poste che compongono il Patrimonio netto, la perdita di esercizio verrà coperta con l'apposita riserva costituita ai sensi dei disposti dell'art. 224 comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

Tab. 8.14

Ricavi 2015	Importo in unità di euro	Composizione %
Contributo ambientale	19.728.905	79,82
Procedure ordinarie	17.390.955	
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.475.433	
Procedure semplificate	2.959.328	
Procedure ordinarie anni precedenti	574.788	
Procedure semplificate anni precedenti	279.267	
Servizio conferimento a riciclo/recupero	4.306.407	17,42
Contributo consortile	496.512	2,01
Altri ricavi e proventi al netto dei rispettivi oneri	184.404	0,75
Totale ricavi	24.716.228	100,00

Tab. 8.15

Costi 2015	Importo in unità di euro	Composizione %
Raccolta e conferimento	9.671.762	38,80
Corrispettivi per conferimenti imballaggi	7.655.453	
Corrispettivi anci-conai	2.016.309	
Avvio a riciclo/recupero	11.617.550	46,61
Logistica (trasporti + magazzino)	10.580.216	
Ritrattamento	596.414	
Controllo e analisi qualità del materiale conferito	440.920	
Costi di comunicazione	365.712	1,47
Istituzionale	170.661	
Locale	195.051	
Costi conai	1.219.000	4,89
Costi di gestione struttura	2.050.283	8,23
Personale (retribuzioni, trasferte, formazione, ecc.)	863.763	
Organi consortili	338.573	
Consulenze e collaborazioni	263.656	
Generali	378.151	
Ammortamenti e svalutazioni	206.140	
Totale costi	24.924.307	100,00
Imposte sul reddito dell'esercizio	2.274	
Risultato economico	- 210.353	

*Programma Specifica
2016/2018*

Per il 2015 Prometeia, primaria Associazione dedicata all'attività di ricerca e all'analisi macroeconomica, indica un rialzo dello 0,6% del Prodotto Interno Lordo, rispetto al calo dello 0,4% rilevato lo scorso anno. I consumi interni proseguono invece la loro lenta risalita (+1,1%). Dall'analisi della produzione industriale media dell'intero 2015 risulta una crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, valore inferiore al rialzo riscontrato nel dato di immesso al consumo della filiera imballaggi di legno. Dalla lettura di dati più recenti risulta che a febbraio 2016 l'indice della produzione industriale è diminuito dello 0,6% rispetto a gennaio e che nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016 la produzione è aumentata solo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

Nel triennio 2016-18 si attende un debole consolidamento della crescita, anche se il contesto meno favorevole induce a una revisione al ribasso delle previsioni rispetto alle stime precedenti; nell'anno in corso sosterranno la ripresa l'allentamento monetario della Bce e una moderata espansione della politica di bilancio. Anche se l'incertezza potrebbe limitarne l'intensità del recupero, gli investimenti in beni strumentali mostreranno tassi di crescita più sostenuti e si affiancheranno alla ripartenza di un nuovo ciclo delle costruzioni.

Tab. 1

Stime dell'immesso al consumo (ton.)	2016	2017	2018
Totale	2.706.000	2.741.000	2.752.000

L'intonazione moderatamente più espansiva della politica di bilancio, il miglioramento del mercato del lavoro e la bassa inflazione sosterranno la crescita del reddito disponibile (+4,7%, in termini reali) a ritmi non sufficienti a recuperare i livelli pre-crisi: nel 2018 il reddito delle famiglie risulterà ancora inferiore del 5% rispetto al 2007. In questo contesto, il recupero dei consumi procederà a ritmi non particolarmente vivaci (+1,4% per il 2016 e +1,3% per il 2017) e inferiori a quelli del reddito, riflettendo obiettivi di ricostituzione della ricchezza, dopo le perdite subite durante la crisi; la propensione al risparmio continuerà a crescere, stabilizzandosi solo al termine della previsione. In questo contesto, nel 2018 i consumi saranno ancora inferiori del 3% ai livelli del 2007.

All'interno di questo scenario, i servizi mostreranno l'evoluzione più dinamica; tra i beni, solo i durevoli cresceranno a tassi superiori a quelli dei consumi totali, data la vetustà del parco, i benefici conseguenti agli incentivi fiscali (almeno fino al 2016) ed il miglioramento delle condizioni finanziarie e creditizie.

Pur in un contesto internazionale ancora denso di nubi e non privo di rischi (rallentamento degli emergenti, tensioni geopolitiche, etc.), la ripresa del manifatturiero italiano appare in grado di rafforzarsi, grazie soprattutto alle misure fiscali di sostegno alla spesa di famiglie e imprese e al circolo virtuoso che si creerà tra consumi/investimenti e mercato del lavoro. Si attende una progressiva accelerazione, che porterà la crescita del fatturato manifatturiero ad avvicinarsi al 2% nel 2016 e a posizionarsi su tassi lievemente superiori al 2% nella media del biennio 2017-18 (fonte Prometeia).

Il Cda di Conai, nella seduta del 23 Marzo 2016, ha approvato la definizione agevolata di adempimenti consortili, riservata a piccole imprese/microimprese, talvolta poco strutturate per un puntuale aggiornamento degli obblighi ambientali, che effettuano esclusivamente la selezione/riparazione di pallet in legno e che abbiano omesso l'iscrizione al Conai, l'applicazione, la dichiarazione e il versamento del Contributo ambientale Conai. Nello specifico è stato definito che il CAC pregresso sia dovuto esclusivamente dal 2013, che la finestra temporale per la richiesta del trattamento agevolato abbia validità sino a fine esercizio, che non si applichino interessi dilatori e moratori e la possibilità di rateizzazione, nonché l'ampia divulgazione dell'iniziativa a carattere straordinario. La messa a regime di tale iniziativa dovrebbe portare ad un incremento del numero di aziende consorziate, operanti nel settore della rigenerazione del pallet usato e quindi ad un aumento dell'immesso al consumo assoggettato a Contributo ambientale ora non codificato.

L'elaborazione delle prime dichiarazioni mensili del Contributo ambientale, relative al **primo bimestre 2015** (riferite alla produzione nazionale – procedure ordinaria) e riferite a centinaia di aziende, evidenzia un leggero rialzo della produzione destinata al mercato interno. Nell'elaborazione del presente programma triennale l'analisi armonizzata delle informazioni macroeconomiche citate ad inizio capitolo, le nuove definizioni agevolate per l'emersione di attività e quantità nel settore dell'usato, nonché l'evoluzione quantitativa desunta da una quota seppur poco significativa di dichiarazioni del CAC, induce ad ipotizzare per il periodo 2016-2017-2018 un rialzo dell'immesso pari rispettivamente all'1,3%, 1,3% e 0,4% sull'esercizio precedente.



Tab. 2

	2016
Comuni in Convenzione	4.400
Abitanti Serviti	39.150.000
Numero Convenzioni	310
Numero piattaforme private	410

Ancora oggi prosegue la ragguardevole attività di rinnovo delle convenzioni che fa seguito alla definizione del nuovo Accordo Quadro Anci-Conai e del relativo Allegato tecnico del legno. Se è vero che risulta ridotto in maniera considerevole il numero delle realtà convenzionate (siano essi Comuni, gestori del servizio pubblico o stazioni appaltanti), è lecito attendersi comunque l'avvio di nuove collaborazioni sia con realtà comunali, soprattutto nelle regioni settentrionali e centrali contraddistinte da una raccolta differenziata già avviata, sia con pubbliche amministrazioni, con particolare distribuzione nelle regioni meridionali ed insulari che stanno approcciando l'avvio delle raccolte delle matrici legnose.

Confermato numericamente il network delle piattaforme consortili, con la fisiologica fuoriuscita di alcuni impianti e la contestuale richiesta di adesione di altri, che porterà, infine, al rafforzamento della già attualmente capillare distribuzione sul territorio.

RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO E INDIPENDENTE

Per il 2016, in previsione di una congiuntura economica di poco più favorevole, si stima un leggero incremento dei volumi di produzione che, considerando una sostanziale stabilità dei prezzi di vendita, porterebbero il giro d'affari complessivo del settore a crescere dell'1,3%, con una dinamica migliore sia della domanda interna che di quella estera. Continuerà inoltre ad aumentare l'apporto delle importazioni. Si sottolinea che l'andamento della domanda nel settore dei pannelli in legno è in parte influenzato dai provvedimenti legislativi a sostegno dell'industria del mobile e dell'edilizia, principali mercati di sbocco degli operatori (incentivi e/o detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili, lavori di nuova edilizia, riqualificazione del patrimonio abitativo, ecc.). La Legge di Stabilità 2016 ha recepito la richiesta di FederlegnoArredo di rinnovare anche per il 2016 il "Bonus Mobili", la detrazione fiscale del 50% introdotta a giugno 2013, che consente di acquistare arredamento ed elettrodomestici a condizioni agevolate a fronte di una ristrutturazione edilizia. È inoltre stata confermata per tutto l'anno in corso la detrazione del 50% per i lavori di recupero del patrimonio edilizio e quella del 65% per i lavori di risparmio energetico, detrazioni che torneranno al 36% dal primo gennaio 2017. Novità assoluta per il 2016 sarà il Bonus per le giovani coppie, la detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili da parte di giovani coppie fino a un tetto massimo di 16.000 euro. A differenza del Bonus Mobili, questa nuova misura non è vincolata alla realizzazione di lavori di ristrutturazione edilizia, piuttosto all'acquisto di una nuova abitazione. Possono beneficiarne coppie di cui almeno un componente abbia non più di 35 anni.

Dal lato dell'offerta, dopo le fuoriuscite dal settore di alcuni importanti players, che hanno portato a una parziale redistribuzione delle quote di mercato, non sono attesi, almeno a breve termine, eventi di rilievo, se non la prosecuzione dell'attività di riorganizzazione interna da parte degli operatori, in particolare di quelli di maggiore dimensione. Per snellire la struttura produttiva e renderla maggiormente adeguata alle nuove esigenze del mercato, che richiede lotti di minore dimensione rispetto al passato, molte imprese attive nel settore sono infatti impegnate in profondi processi di razionalizzazione, che spesso contemplano anche un ridimensionamento dell'occupazione.

Le aziende vincenti, che negli anni sono riuscite a consolidare la loro posizione su un mercato sempre più esigente ed attento, sono quelle che puntano soprattutto su ricerca e sviluppo, sia relativamente a nuovi decori e superfici, sia ad allargare la gamma di pannelli prodotti in quanto a formati, dimensioni e prestazioni tecniche, anche con soluzioni 'ad hoc' nonché a migliorarne gli standard qualitativi, sia a livello di prestazioni tecniche che di estetica, un fattore quest'ultimo che assume grande rilevanza soprattutto per i pannelli destinati all'industria dell'arredamento.

Le strategie commerciali si volgono alla ricerca di nuovi segmenti di utilizzo dei pannelli, soprattutto nell'ambito dell'arredo-mobile e dell'edilizia (pannelli strutturali, per rivestimenti, ecc.), e a una maggiore internazionalizzazione del business, mediante lo sviluppo dell'export e la diversificazione dei mercati geografici di vendita. Le politiche di vendita degli operatori sono orientate soprattutto alla soddisfazione della clientela attraverso un rapporto prezzo/qualità in linea con il mercato. In particolare le aziende cercano di studiare e sviluppare, collaborando con gli stessi clienti, le soluzioni di prodotto più idonee alle specifiche esigenze di impiego, rispettose della salute del consumatore e della salvaguardia dell'ambiente. Importante è inoltre garantire ai clienti un servizio di consegna sicuro e rapido, offrendo anche la dovuta assistenza post-vendita.

La semplificazione e riduzione dei costi passa necessariamente attraverso un'attenta politica di approvvigionamento delle materie prime, l'attività di razionalizzazione e riorganizzazione dei processi interni, l'utilizzo di tecniche e procedure evolute in grado di contenere gli oneri di produzione e logistica, il recupero interno degli scarti di lavorazione e l'eliminazione dei possibili sprechi, la limitazione dei consumi energetici.

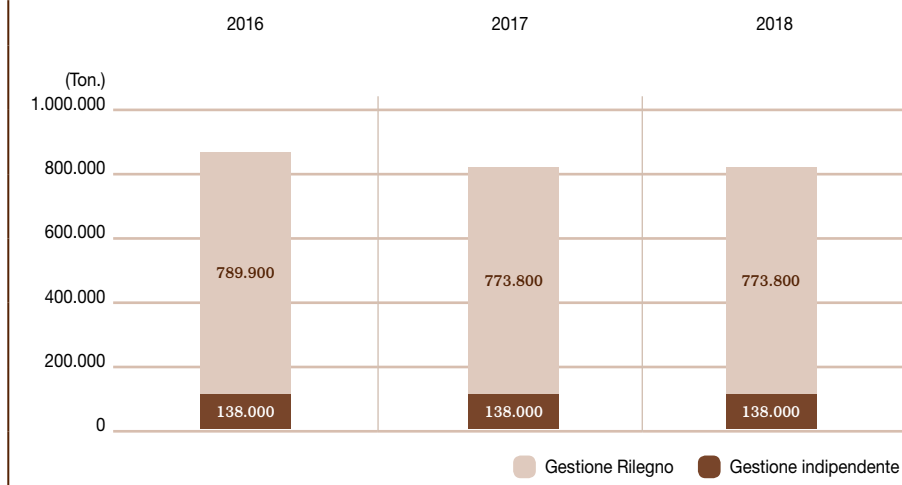
Per migliorare la redditività le aziende sono inoltre sempre più focalizzate sui prodotti a elevato valore aggiunto, mentre viene ridotta in maniera sensibile la produzione di manufatti a bassa marginalità (questa tendenza si riscontra in tutte le principali aree d'affari). Un altro aspetto di forte criticità riguarda la solvibilità della clientela che impone una delicata scrematura della stessa, spingendo in alcuni casi le aziende a rinunciare alla vendita piuttosto che affrontare il rischio di non recuperare i propri crediti. Non ultimo, cresce l'impegno degli operatori in materia di responsabilità sociale e ambientale, attraverso il mantenimento di elevati livelli di sicurezza degli impianti, la maggiore efficienza energetica e la tutela del territorio.

Nella gestione consortile, nel corso dei primi tre mesi del 2016 i flussi avviati a riciclo in convenzione hanno fatto registrare un incremento del 3,6% rispetto alla raccolta registrata nel medesimo periodo 2015 (380.400 ton. rispetto alle 366.500 ton. del 2015). Leggendo le sole informazioni riferibili alla componente di imballaggio, si riscontra una variazione più contenuta e nell'ordine di 1.000 ton., per effetto del decremento del loro peso percentuale sul legno complessivamente recuperato (pari al 50% circa nel 2015 a fronte del 51,4% nel 2014). La previsione di avvio a riciclo in convenzione per il 2016 è di una variazione positiva del dato consolidato nel precedente esercizio, nonostante la presumibile ripresa dei conferimenti a recupero energetico, riferibili all'intero esercizio e non solo a parte di esso.



Graf. 3.1

RICICLO A MATERIA PRIMA 2016-2018



Tab. 3.1

	2016	2017	2018
Gestione rilegno	789.900	773.800	773.800
Gestione indipendente	138.000	138.000	138.000
Totale riciclo a materia prima	927.900	911.800	911.800

Tab. 3.2

	2016	2017	2018
Tot. rifiuti legnosi	525.000	532.000	535.000
di cui rifiuti di imballaggio	108.000	109.000	109.500
% di presenza di imballaggio	20,57%	20,50%	20,47%

Da fine 2015 vengono registrati interessi da parte di industrie del riciclo estere, ubicate in prevalenza nelle regioni orientali, all'acquisizione di scarti legnosi raccolti sul territorio nazionale, per la loro trasformazione in pannelli truciolari. Pare che tale fenomeno non sia da considerarsi estemporaneo, il Consorzio si attiverà quindi per acquisire informazioni quantitative ed aggiornare le statistiche di riciclo, seppur il processo finale di recupero avvenga fuori dai confini nazionali.

COMUNI (SUPERFICIE PUBBLICA)

La tabella riporta le previsioni per il prossimo triennio dei dati quantitativi riconducibili esclusivamente a raccolte differenziate urbane (domestiche ed assimilate). Si prevede un trend di crescita, soprattutto nelle regioni centro-meridionali dove sempre più amministrazioni comunali stanno convertendo i propri sistemi di raccolta differenziata verso sistemi più efficienti. Il Consorzio continuerà a monitorare con apposite campagne di ispezioni merceologiche i flussi urbani: le raccolte differenziate di legno sono eterogenee ed includono soprattutto il legno da ingombranti mentre in alcune regioni buona parte del legno urbano proviene da superfici industriali o commerciali assimilate.

Proseguirà l'indagine territorio per territorio, anche in collaborazione con enti terzi, per codificare gli attuali risultati pro-capite di raccolta, l'effettivo dato di raccolta domestico e comprendere margini di crescita dell'intercettazione del legno.

RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO USATI

Ricordiamo che dal 2013 sono in essere le procedure agevolate diversificate per l'applicazione del Contributo Ambientale Conai (CAC) su pallet in legno usati, riparati o semplicemente selezionati se reimmessi al consumo da parte di operatori del settore che ne svolgono l'attività, seppur in maniera secondaria. Si prevedono anche per i prossimi esercizi lievi incrementi nel numero di pezzi usati rigenerati. Inoltre è attivo il sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo denominato Perepal, riferito ai soli pallet usati a marchio EPAL.

Confermato il contributo economico ad incentivazione dell'attività di riparazione e rigenerazione pallet usati svolta dagli operatori consorziati (nell'ambito del progetto consortile denominato "ritrattamento pallet"), così come quello relativo al recupero delle cisternette multimateriali per liquidi con base lignea.

Proseguirà la consueta attività di analisi qualitative di natura operativa presso le aziende riparatrici, al fine di affinare le conoscenze sui diversi processi operativi (sostituzione delle componenti rotte, ricostruzione, richiodatura, nonché la sola selezione e cernita dei pallet, oltre alla determinazione quantitativa di scarto prodotto nella fase di sostituzione delle componenti usurate o deteriorate). Stante il rilevante numero di operatori coinvolti nelle varie attività e la reale impossibilità di poter connotare le azioni svolte con sopralluoghi diretti, anche nel 2016 proseguirà l'indagine attraverso invio di questionari di verifica ai soggetti consorziati, nell'intento di accertare soprattutto la reale dimensione della mera attività di cernita e selezione senza alcuna sostituzione di elementi rotti.

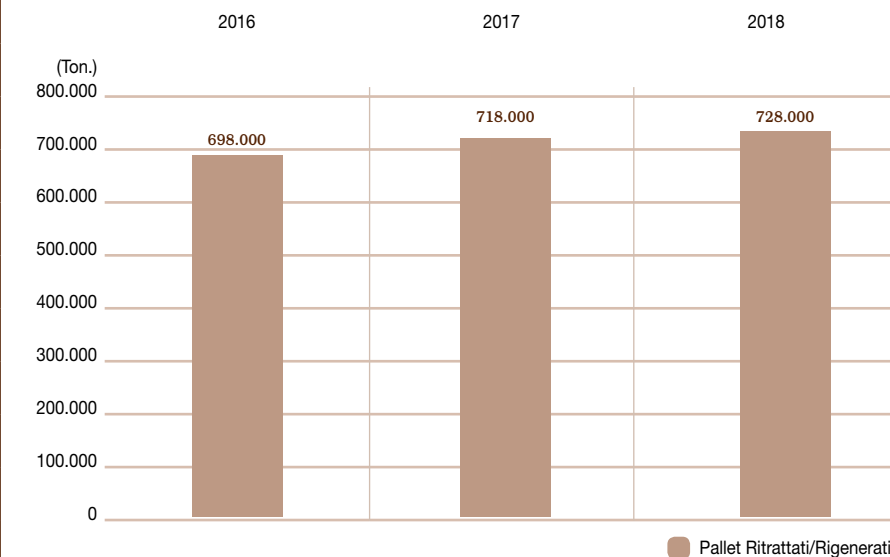
Ricordiamo nuovamente i contenuti della recente delibera del Cda di Conai in cui è stata approvata la definizione agevolata di adempimenti consortili, riservata a piccole imprese/microimprese che effettuano la selezione/riparazione esclusivamente di pallet in legno e che abbiano omesso l'iscrizione al Conai, l'applicazione, la dichiarazione e il versamento del contributo ambientale Conai. Tale iniziativa dovrebbe condurre all'incremento degli operatori noti e pertanto si renderà disponibile estendere anche ad essi le ispezioni e le indagini quali-quantitative già attive sul territorio.

COMPOSTAGGIO

La parte prevalente delle quantità di rifiuti di imballaggio di legno sottoposte a recupero organico non sono riconducibili a gestioni dirette consortili. Per la relativa valutazione quantitativa si rende necessario reiterare l'acquisizione delle informazioni di riferimento da banche dati nazionali, per poi sottoporle a specifiche analisi anche con il supporto di società esterne. È confermata pertanto, anche nel 2016, la collaborazione con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC) volta alla determinazione della quota di rifiuti di imballaggio contenuta all'interno della frazione organica compostata (CER 20.01.08), nonché con Digicamere Srl, per l'individuazione delle quote di rifiuti legnosi omogenei avviate agli impianti di riciclo di matrici organiche sull'intero territorio nazionale. Per questi ultimi, ancorché i flussi annualmente rilevati siano di modesta entità (inferiori a 20.000 ton.), verranno attivati canali informativi diretti con gli operatori rilevati dall'indagine, al fine di qualificare la matrice lignea compostata.

Graf. 3.2

PALLET RITRATTATI/RIGENERATI



Tab. 3.3

Compostaggio	2016	2017	2018
Totale in tonnellate	26.500	26.500	26.500

Infine, considerata peculiarità e rilevanza dei flussi prodotti e gestiti, verrà confermata la collaborazione con Ama, per l'espletamento delle analisi merceologiche sui flussi di rifiuti mercatali (CER 20.03.02) raccolti sul territorio comunale ed avviati a processi di compostaggio sia presso l'impianto di proprietà in Maccarese, sia presso impianti destinatari ubicati in regione e fuori regione.

DATI COMPLESSIVI DI RICICLO A MATERIA PRIMA

Nella tabella 3.4 vengono riepilogati i dati di previsione nazionali circa le quantità di rifiuti di imballaggio di legno e relative percentuali, avviate al riciclo meccanico.

RECUPERO ENERGETICO

Anche i quantitativi avviati a recupero energetico, così come accade per i rifiuti di imballaggio di legno sottoposti a riciclo organico, sono riconducibili in prevalenza a rifiuti indifferenziati e ad operatori con i quali non intercorrono rapporti di collaborazione e dei flussi dei quali non vi è conoscenza diretta. Risulta pertanto necessario accedere a banche dati nazionali per ricostruire i quantitativi di rifiuti legnosi combustibili e le relative destinazioni. Un'informazione quantitativa attiene ai flussi di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione e a produzione di CSS, la cui identificazione verrà garantita e certificata da Conai mediante l'esecuzione di ispezioni merceologiche a bocca d'impianto, laddove possibile, nonché mediante apposite indagini di settore attivate in collaborazione con IPLA, primario istituto di ricerca settoriale.



Tab. 3.4

	2016		2017		2018	
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo
Immeso al consumo	2.706.000		2.741.000		2.752.000	
Riciclo a materia prima - gestione rilegno	789.900	29,19%	773.800	28,23%	773.800	28,12%
Riciclo a materia prima - gestione indipendente	138.000	5,10%	138.000	5,03%	138.000	5,01%
Rigenerazione	698.000	25,79%	718.000	26,19%	728.000	26,45%
Compostaggio- gestione rilegno	1.500	0,06%	1.500	0,05%	1.500	0,05%
Compostaggio- gestione indipendente	25.000	0,92%	25.000	0,91%	25.000	0,91%
Riciclo totale	1.652.400	61,06%	1.656.300	60,43%	1.666.300	60,55%

Tab. 3.5

Rifiuti di imballaggio a recupero energetico			
	2016	2017	2018
Gestione rilegno	9.000	30.000	30.000
Gestione indipendente	75.000	75.000	75.000
Totale	84.000	105.000	105.000

Verrà inoltre rinnovata anche nel 2016 la collaborazione con Digicamere - Camera di Commercio di Milano per l'espletamento delle indagini sui dati Mud dei gestori di impianti di combustione finalizzate all'individuazione delle matrici lignee dagli stessi impiegate. Trattasi di flussi estranei al network consortile, pertanto la quota di imballaggi verrà stimata nel rispetto delle procedure codificate nel processo di valutazione condiviso da Conai, Rilegno e l'ente di certificazione dei flussi individuato da Conai.

Per questi, ancorché di modesta entità ovvero inferiori a 35.000 ton./anno (l'1,5% circa dell'immesso al consumo), verranno attivati canali informativi diretti con gli operatori rilevati dall'indagine, al fine di qualificare la matrice lignea combusta.

È crescente l'interesse per la quota di imballaggio post-consumo ai fini dell'impiego nella produzione di cippati per combustione in caldaie industriali. Anche questi flussi potranno essere oggetto di approfondimenti, tenuto comunque conto dell'elevata frammentazione degli operatori della raccolta coinvolti nonché della estraneità, nella maggioranza dei casi, al circuito consortile.

Dopo una sospensione di circa 12 mesi, a luglio 2015 è stata ripristinata la fornitura, comunque a regime ridotto rispetto alle potenzialità dell'impianto, al calcificio di rilevanza nazionale ubicato in Umbria, dove il rifiuto legnoso viene impiegato quale combustibile primario in forni appositamente modificati per poter essere alimentati a legno, in alternativa al tradizionale gas metano. Oltre a ciò, ma dal secondo semestre 2016 e solo all'esito di un periodo sperimentale di fornitura, potranno essere avviate nuove collaborazioni per l'utilizzo di legno post-consumo raccolto nelle regioni meridionali quale combustibile per la produzione di energia elettrica in una centrale di prossimità.

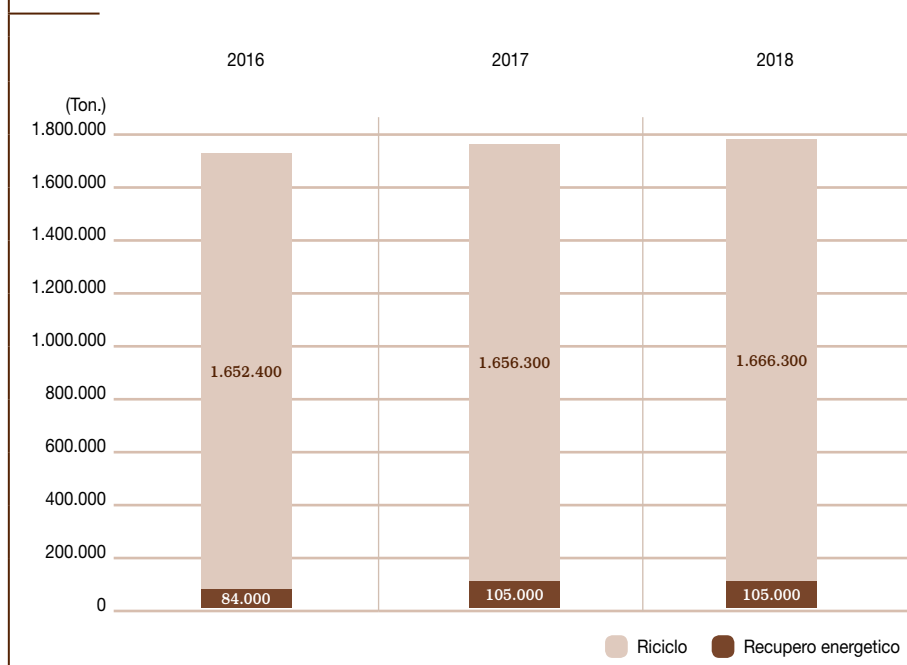
Aumenterà pertanto la quota di recupero energetico gestita direttamente da Rilegno.

Tab. 3.6

Riepilogo complessivo

	2016		2017		2018	
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo
Immeso al consumo	2.706.000		2.741.000		2.752.000	
Riciclo complessivo	1.652.400	61,06%	1.656.300	60,43%	1.666.300	60,55%
Recupero energetico	84.000	3,10%	105.000	3,83%	105.000	3,82%
Totale recupero e riciclo	1.736.400	64,17%	1.761.300	64,26%	1.771.300	64,36%

Graf. 3.3



RIEPILOGO COMPLESSIVO

In questa pagina sono esposti i risultati di recupero complessivo attesi per il prossimo triennio.



Rilegno nel 2016 divulgherà il volume che riassumerà la ricerca nel campo della valorizzazione dell'area del riuso di rifiuti da imballaggio in legno, di scarti in legno e produzioni di oggetti che nascono da imballaggi in legno. Nell'ambito dell'economia circolare l'importante mondo dell'industria del riciclo affiancata dal settore del riuso potrà aprire interessanti prospettive future nella filiera del legno a livello nazionale.

Rilegno sosterrà le iniziative di Conai volte a diffondere la cultura “dalla culla alla culla” e a divulgare conoscenze e informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi dalla progettazione fino al fine vita. Anche nel 2016 Rilegno supporterà Conai e Politecnico di Milano nella ricerca sulle pratiche di riutilizzo degli imballaggi di legno in Italia con approfondimenti su specifiche tipologie di imballaggi in legno.

Rilegno rivolgerà sempre la sua attenzione all'evoluzione delle conoscenze sulla ecosostenibilità e compatibilmente con la propria mission, diffonderà aggiornamenti e sviluppi in merito alla prevenzione, affinché tutto ciò possa facilitare gli investimenti di orizzonte ambientale e rendere le imprese più intraprendenti sulle prospettive offerte anche dall'economia circolare.

Il triennio entrante (2016-2018) segna un deciso cambio di passo nella comunicazione come in altre aree dell'attività consortile.

Al centro della nuova attività la necessità di ridare lustro alla materia prima legno, eternamente rinnovabile e meraviglia tutta naturale che in quanto tale spicca tra i materiali per la produzione di imballaggi, non seconda a nessuna quanto a riciclabilità e qualità.

Per recuperare appieno la consapevolezza dell'importanza del legno e del suo riciclo non si perdono le attività di comunicazione di lungo respiro che hanno riscontri e danno forza alla diffusione dei concetti base cari a Rilegno, ma si affiancano ad esse, divenendo cardine della comunicazione futura, alcune campagne e attività specifiche.

Anzitutto il progetto sui riusi creativi del legno, "Ricre-Azioni di legno", attività congiunta delle aree comunicazione e prevenzione del secondo semestre 2015, si amplia e prende respiro. Dopo la pubblicazione del volume, che è una prima fotografia di studi di designer ed artigiani che reso riuso e riciclo creativo un mestiere, mettendo in produzione pezzi realizzati dal recupero di legni e imballaggi alla fine del loro primo ciclo di vita, il primo evento importante del 2016 è la partecipazione al Fuorisalone del mobile - Milano design week. Lo spazio di Rilegno, ivi incentrato proprio sulla presentazione dei riusi creativi e del volume ad esso dedicati, rappresenta un ideale primo passo su una strada che lega sempre più Rilegno e i riusi del legno come chiave di comunicazione per la comprensione del riciclo del legno, in tutte le sue forme.

Il Fuorisalone, con lo spazio Ricre-Azioni di legno, è stato l'occasione anche per presentare in anteprima un video emozionale, di forte impatto e forza comunicativa, che ripropone il legno come cardine della vita e cardine dell'economia circolare, materia eternamente rinnovabile la cui esistenza è strettamente legata alla crescita umana. Il video, realizzato dal gruppo Filmare, ha aperto una nuova direzione di comunicazione di Rilegno, che prosegue nei prossimi mesi.

Ideale legame con il volume e lo spazio del Fuorisalone è la ripresa del concorso Legno d'Ingegno: dopo alcuni anni di 'pausa', il concorso viene riproposto nel 2016, con la cadenza biennale che lo contraddistingue e con il tema della 'casa alla portata di tutti'. Manufatti semplici e affascinanti come solo i pezzi di design possono essere, dimostreranno ancora una volta come il legno possa essere il partner ideale in tutti gli aspetti della vita quotidiana.

In questo nuovo percorso grande rilevanza avranno le fiere di settore: Ecomondo rimane l'incontro nel quale ritrovarsi ogni anno e nel quale portare il consorzio presso il pubblico specializzato. Per questo la presenza 2016 e presumibilmente anche quella dei prossimi anni, sarà più marcata e maggiormente riconoscibile. Tornerà l'appuntamento biennale e internazionale di Salone del Gusto e Terra Madre, che rafforza la partnership con Rilegno e punta alla maggiore diffusione dell'uso dell'imballaggio di legno come contenitore perfetto per un mondo 'buono, pulito e giusto'. Anche in questo caso la presenza consortile avrà forza ed evidenza rimarchevole.

Un progetto che coinvolge anche la comunicazione e che si sviluppa sul medio periodo è quello legato al rilancio dell'utilizzo delle cassette dell'ortofrutta, comparto che segna il passo rispetto ai competitor. Pur nel rispetto dei singoli ruoli, Rilegno impiegherà tempo e risorse nella creazione di un percorso che abbia impatto e risonanza mediatica, con una cadenza presumibilmente biennale.

Continuano, come premesso, i lavori sulle aree che hanno avuto ottimi riscontri: anzitutto la didattica per le scuole superiori, con il Green Game che nel 2016 coinvolge il territorio del Lazio e la città di Roma; poi le collaborazioni con le Università Bocconi (Osservatorio della Green Economy) e di Scienze Gastronomiche (con il progetto sul Sistemyc Food Design, per la creazione di un sito web che illustri ogni singolo passaggio nell'utilizzo degli imballaggi a matrice legnosa come eccellenza nel contatto con gli alimenti).

A proposito di cibo, è del 2016 la sigla di un accordo con la Fondazione Milan Centre for law, food and policy presieduta da Livia Pomodoro, che porterà a progetti strettamente connessi alla tutela dell'imballaggio e alla creazione di consapevolezza circa la sua riciclabilità.

Per sottolineare il ruolo super partes del Consorzio, sono al vaglio alcune collaborazioni con enti di prestigio riconosciuti a livello nazionale come portatrici di valore: queste collaborazioni permetteranno di sviluppare campagne mediatiche importanti e accresceranno la riconoscibilità dell'autorevolezza di Rilegno come soggetto istituzionale.



Con l'ultima revisione al ribasso del Fondo Monetario Internazionale sulle previsioni di crescita mondiale, anche per l'Italia vengono tagliate di nuovo le stime di crescita del Pil 2016 e 2017 che passano rispettivamente a un +1% e un + 1,1%, contro le stime contenute nel DEF approvato dal Consiglio dei Ministri rispettivamente dell'1,2% e dell'1,4%.

Negli ultimi mesi il leggero incremento del consumo degli italiani è stato il principale impulso per la ripresa del Pil nazionale. La frenata dell'economia globale e il persistere della stretta creditizia hanno infatti portato a risultati inferiori al previsto sia sul fronte delle esportazioni che su quello degli investimenti, che necessitano di maggiore tempo per materializzarsi.

In questo contesto la tendenza al consumo procederà con cautela, persistendo una propensione al risparmio ai fini della ricostituzione della ricchezza. I consumi di beni durevoli avranno un aumento più sensibile, incentivati dai benefici fiscali ancora in essere nel 2016.

Come già esposto nel paragrafo relativo all'imnesso al consumo dei quantitativi di imballaggio dal cui assoggettamento deriva il gettito economico da Contributo Ambientale, le stime per il triennio 2016/2018 hanno tenuto conto delle previsioni di sistema fatte da Prometeia. Le stime del tasso di variazione delle quantità di imballaggi immesse al consumo in Italia per il legno prevedono, nel 2016, un incremento che va da un minimo di 0,9% ad un massimo dell' 1,6%; più marcate le previsioni di incremento dell'imnesso per il 2017, per le quali la forbice va da 1,3% a 2,1%; si riducono invece quelle per il 2018 che sono stimate in un massimo dell'1,3%.

Si è tenuto inoltre conto dei dati che emergono dall'elaborazione delle dichiarazioni del Contributo ambientale con periodicità mensile per i mesi di gennaio e febbraio 2016, che confermano la tendenza di crescita del dichiarato per un +1,2% con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Sulla base delle suddette stime e tendenze, la previsione sull'imnesso al consumo di imballaggi di legno per il biennio 2016/2017 si è orientata verso un +1,3% e un +0,4% per il 2018, ritenendo di non dover prevedere per tutto il periodo variazioni sul valore unitario del contributo.

Come già enunciato nei precedenti paragrafi, per le stime sul gettito da Contributo ambientale si è tenuto anche conto della regolazione agevolata concessa da Conai ai piccoli riparatori di pallet sul pagamento dei contributi pregressi per il triennio 2013/2015, prevedendo un incremento dei quantitativi per l'esercizio 2016 e una quota di contributi da anni precedenti.

Per quanto riguarda l'operatività consortile si è ipotizzato un incremento dei ricavi per effetto delle maggiori quantità gestite nel triennio. Il Consiglio di amministrazione, inoltre ha proposto all'Assemblea di confermare allo 0,02% l'aliquota di calcolo del contributo consortile per il 2016.

In base all'orientamento sopra enunciato, si possono riassumere come segue le principali voci di ricavo per il triennio 2016/2018, espone per macro-voci:

Tab. 6.1

Ricavi	2016	2017	2018
Contributo ambientale	18.801.000	18.968.000	19.006.000
Procedure ordinarie	17.077.000	17.299.000	17.368.000
Procedure semplificate	2.998.000	3.037.000	3.076.000
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.474.000	-1.493.000	-1.498.000
Proced. Ordin. e forfet. Esercizi precedenti	200.000	125.000	60.000
Servizio conferimento a riciclo/recupero	4.325.000	4.359.000	4.359.000
Contributo consortile	495.000	495.000	495.000
Altri ricavi e proventi al netto dei rispettivi oneri	75.000	50.000	30.000
Totale ricavi	23.696.000	23.872.000	23.890.000

Il gettito da Contributo ambientale, procedure ordinarie, nel 2016 si riduce del 1,96% rispetto all'esercizio 2015 pur incrementando l'impresso nelle quantità per effetto, come già riportato, della riduzione del valore unitario sui 12 mesi contro i 9 del 2015 (da € 8 a € 7 da aprile 2015), per poi risalire progressivamente nel 2017 e nel 2018 benché, alla fine del triennio, risulterà ancora inferiore dello 0,3% al gettito del 2015.

Rispetto all'esercizio appena concluso, complessivamente i ricavi fanno rilevare una contrazione generata dal minor gettito derivante dal Contributo ambientale, nella pianificazione di contenimento delle riserve patrimoniali.

Relativamente all'esposizione dei costi generati dall'operatività consortile del triennio, è necessario passare all'analisi del prevedibile andamento dei flussi che saranno direttamente gestiti. I primi due mesi del 2016 hanno fatto registrare un +3,6% nella raccolta rispetto al medesimo periodo del 2015, mentre l'incremento degli imballaggi risulta dello 0,2%. Anche alla luce di questo progresso, si è ipotizzato un incremento annuale del 2% per il 2016 per complessive 30.000 ton. di rifiuti legnosi e 10.000 ton. di imballaggi. È previsto più contenuto l'incremento per il 2017: 10.000 ton. di rifiuti legnosi e 4.900 ton. della componente imballaggi; invariate le quantità previste per il 2018.

Dagli incentivi introdotti dal Consiglio di Amministrazione a partire dal secondo semestre del 2015, diversificati e premianti i passaggi dal regime autorizzativo semplificato ad ordinario, destinati alle piattaforme di raccolta ubicate nelle aree centro-meridionali, si è ipotizzato che saranno interessate 30.000 ton. di imballaggi nell'arco del 2016, distribuite nelle due macroaree, con erogazioni che andranno ad impattare sui 24 mesi successivi.

Per il triennio è previsto un potenziamento dell'attività di comunicazione sul programma già avviato nel 2015, sia sotto il profilo incisivo-qualitativo che nel numero di interventi e iniziative. Per tale attività è stato ipotizzato un maggiore impegno economico annuale di circa 85.000 euro rispetto al 2015.

Sulla base di quanto sopra esposto, le voci di costo previste per il triennio sono così riepilogate:

Tab. 6.2			
Costi	2016	2017	2018
Raccolta e conferimento	10.123.000	10.475.000	10.325.000
Corrispettivi raccolta imballaggi	8.099.000	8.432.000	8.282.000
Corrispettivi ANCI-CONAI	2.024.000	2.043.000	2.043.000
Avvio a riciclo/recupero	11.337.000	11.070.000	11.070.000
Logistica (trasporti + magazzino)	10.277.000	9.990.000	9.990.000
Ritiramento	620.000	630.000	630.000
Controllo e analisi qualità del materiale conferito	440.000	450.000	450.000
Progetti territoriali	300.000	100.000	100.000
Costi di comunicazione	450.000	450.000	450.000
Istituzionale	310.000	310.000	310.000
Locale	140.000	140.000	140.000
Costi CONAI	1.136.000	1.136.000	1.136.000
Costi di gestione struttura	2.005.000	1.955.000	1.955.000
Totale costi	25.351.000	25.186.000	25.036.000
Imposte sul reddito dell'esercizio	-	-	-
Risultato economico	- 1.655.000	- 1.314.000	1.146.000

Come anticipato nell'analisi delle linee guida di stesura dei budget, i corrispettivi erogati a fronte della raccolta tengono conto sia dell'aumento dei quantitativi preventivati per il triennio che degli incentivi promossi dal Consiglio di Amministrazione, cui faranno seguito gli extra contribuiti. In particolare gli extra-contributi, avranno un diverso peso sugli esercizi in funzione delle adesioni ai progetti incentivati da parte delle piattaforme.

Tenuto conto della riduzione della quota imballaggio contenuta nei rifiuti legnosi (che già si è riscontrata nell'esame dei dati dei primi due mesi dell'esercizio corrente) e dell'incremento quantitativo complessivo della presenza di imballaggi causato dai maggiori flussi ipotizzati, nonché del passaggio alla gestione ordinaria di parte delle piattaforme che possono così beneficiare degli incentivi, i maggiori contributi previsti per il 2016 risultano circa di 450.000 euro.



Un ulteriore incremento, pari a circa 350.000 euro, si avrà non tanto per l'aumento dei quantitativi di imballaggi gestiti quanto per gli extra contributi riconosciuti nel 2015 per il solo secondo semestre e da riconoscersi per l'intero esercizio dal 2016 al 2017. Tale effetto andrà ad esaurirsi nel corso del 2018, quando saranno decorsi i 24 mesi che rappresentano il periodo di extra contribuzione, con una riduzione dell'impegno economico derivante dalla raccolta per circa 150.000 euro.

Per quanto riguarda i costi di avvio a riciclo e recupero dei flussi provenienti dalle regioni centro-meridionali, nel 2016, a parità di quantitativi interessati dalla gestione dei trasporti, si è ipotizzato un incremento di circa 20.000 ton. dei quantitativi destinati a recupero energetico per effetto del ripristino, a partire da luglio 2015, della fornitura al calcificio di Narni. Tale modifica nella ripartizione della destinazione dei flussi fra riciclo e recupero energetico, produrrà una riduzione della voce di costo per circa 300.000 euro rispetto al 2015, per effetto dei maggiori quantitativi destinati a recupero di prossimità.

Nel 2017 si è ipotizzato che l'incremento dei flussi gestiti di 10.000 ton. sia di prevalente provenienza dalle aree centro meridionali quindi impatterà anche sui costi di trasporto; a mitigare l'incremento di tali costi, sarà la maggiore quantità di flussi destinata ad impianti di recupero ubicati nel medesimo territorio, che da 25.000 ton. passerà a 70.000 ton.; complessivamente i minori costi risulteranno di circa 290.000 euro. Per il 2018 si confermano i medesimi valori.

Gli altri costi di gestione sono stati opportunamente rivisti con riferimento alle prevedibili variabili di ogni voce che li compone.

Dal confronto di costi e ricavi, così come prospettati, si prevedono per il triennio risultati negativi in linea con le politiche messe in atto per il contenimento delle riserve patrimoniali

Sul fronte della liquidità, pur prevedendo una sostanziale tenuta del credito, si verrà a ridurre progressivamente la riserva finanziaria in funzione della riduzione dei ricavi e dell'incremento degli impegni economici messi in campo.

PREVISIONI DI IMPIEGO
DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE

Nell'esposizione tabellare che segue, si prendono in esame le previsioni di impiego delle risorse da contributo ambientale nel triennio 2016/2018.

Tab. 6.3

Impiego del contributo ambientale 2016

Ricavi da C.A.C.	Valore €	Costi operatività e gestione	Valore €
Procedure ordinarie	17.077.000	Costi operativi netti	€ 17.135.000
Procedure forfetarie	2.998.000	Costi di comunicazione e progetti territoriali	€ 750.000
Procedure di conguaglio/ rimborso	-1.474.000	Costi Conai	€ 1.136.000
Proced.ordin.forfet. Esercizi precedenti	200.000	Costi di gestione struttura netti	€ 1.435.000
a) Totale ricavi C.A.C.	€ 18.078.301	b) Totale costi	4.583.491
Copertura costi	91,91%		
Eccedenza (a-b)	8,09%		- € 1.655.000

Tab. 6.4

Impiego del contributo ambientale 2017

Ricavi da C.A.C.	Valore €	Costi operatività e gestione	Valore €
Procedure ordinarie	17.299.000	Costi operativi netti	€ 17.186.000
Procedure forfetarie	3.037.000	Costi di comunicazione e progetti territoriali	€ 550.000
Procedure di conguaglio/ rimborso	-1.493.000	Costi Conai	€ 1.136.000
Proced.ordin.forfet. Esercizi precedenti	125.000	Costi di gestione struttura netti	€ 1.410.000
a) Totale ricavi C.A.C.	€ 18.968.000	b) Totale costi	€ 20.282.000
Copertura costi	93,52%		
Eccedenza (a-b)	6,48%		- € 1.314.000

Tab. 6.5

Impiego del contributo ambientale 2018

Ricavi da C.A.C.	Valore €	Costi operatività e gestione	Valore €
Procedure ordinarie	17.368.000	Costi operativi netti	€ 17.036.000
Procedure forfetarie	3.076.000	Costi di comunicazione e progetti territoriali	€ 550.000
Procedure di conguaglio/ rimborso	-1.498.000	Costi Conai	€ 1.136.000
Proced.ordin.forfet. Esercizi precedenti	60.000	Costi di gestione struttura netti	€ 1.430.000
a) Totale ricavi C.A.C.	€ 19.006.000	b) Totale costi	€ 20.152.000
Copertura costi	94,31%		
Eccedenza (a-b)	5,69%		-€ 1.146.000



Tab. 6.6

Periodo	Risultato economico	F.do di riserva Art. 224 c.4 D.lgs 152/2006
2015	- € 210.353	€ 17.609.499
2016	- € 1.655.000	€ 15.954.499
2017	- € 1.314.000	€ 14.640.499
2018	- € 1.146.000	€ 13.494.499

PREVISIONI DI IMPIEGO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE

Dall'analisi dell'impiego del gettito da contributo ambientale nel triennio si evidenzia come lo stesso non sarà sufficiente a coprire gli impieghi della gestione caratteristica dell'attività consortile.

Le eccedenze, ovvero le perdite di esercizio, verranno compensate attingendo dalle riserve patrimoniali come rappresentato in tab. 6.6.

Sulla base delle simulazioni fatte al fine di regolamentare il livello delle riserve patrimoniali e individuare una riserva massima che garantisca al consorzio l'operatività anche in una situazione di crisi, l'andamento economico ipotizzato per il triennio 2016/2018 permette di raggiungere tale soglia.



Il Programma Specifico di Prevenzione 2016
è consultabile sul sito: www.rilegno.org

Rilegno

**Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e
il riciclaggio degli imballaggi di legno**

SEDE

Via Luigi Negrelli 24/A - 47042 Cesenatico (FC)
Tel (+39) 0547 672 946
Fax (+39) 0547 675 244
E-mail: info@rilegno.org

UFFICIO DI MILANO

Via Pompeo Litta 5 - 20122 Milano (MI)
Tel (+39) 02 551 961 31

Maggio 2016

Progetto grafico, impaginazione
e coordinamento editoriale:
Agenzia Pagina - Ravenna

